QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
7 Novembre 1953
Anno IX Num. 261
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN'ALTRA GIORNATA DI SANGUE A TRIESTE

La polizia civile spara nuovamente sulla folla uccidendo quattro persone e ferendone sessanta

Scontro di primo mattino in piazza dell'Unità - Mischia furiosa e fuoco dei poliziotti: due morti e parecchi feriti gravi - Una bomba a mano viene scagliata contro i reparti armati, che rispondono a fucilate: ancora due morti ed altri feriti, anche tra gli agenti - Un maggiore inglese, pistola in pugno, fa ammainare il tricolore - Gli agenti devastano le sedi del MSI e del PRI - Il gen. Winterton si rifiuta di ricevere il Sindaco - Tre moribondi all'ospedale

Catena di errori

Innanzi alle vittime dei dolorosi fatti di Trieste, una sola può essere la parola da pronunciare per prima, e a voce alta: l'invito a tutti (cominciando dalle forze dell'ordine) a ricuperare il dominio di sé, la coscienza del dovere, il senso di umanità. Basta con gli arbitri di potere e con le reazioni disordinate; basta con le dimostrazioni di piazza e le sassaiole, ma altresì con le scariche micidiali contro le folle. Comprendano gli uni che nè cortei nè grida, e tanto meno vie di fatto, possono giovare alla buona causa italiana; e che assurda sarebbe ogni sollevazione contro chi, per diritto ed in fatto, ha in mano il potere e la responsabilità dell'ordine pubblico nel T.L.T.; improvvido ogni eccitamento contro gli anglo-americani occupanti, che sono poi — allo stato delle cose — la prima garanzia contro un'aggressione jugoslava a Trieste. Ma si rendano conto, gli altri, che nè atti arbitrari di autorità nè repressioni a mano armata nè contegni altezzosi e provocanti, possono ricondurre la calma negli animi ed eliminare le cause dei turbamenti. Occorre, invece, che giustizia sia fatta.

Al governo di Roma e alle autorità italiane di Trieste spetta un duplice compito. Far presenti alle autorità locali alleate e ai rispettivi governi i dati politici e morali della situazione, mettendo in chiaro gli errori commessi perchè non siano ripetuti domani; porre le une e gli altri in faccia alle proprie responsabilità, insistendo sulla rinnovata e accresciuta urgenza di arrivare ad una sistemazione equa e definitiva del territorio triestino: unico mezzo, questo, per ristabilire sul serio la normalità, ed evitare nuovi tumulti, nuovi conflitti, nuovi eccidi. Contemporaneamente ammonire tutti gli italiani — nel territorio dello Stato e in quello triestino — sulla necessità assoluta di mantenere la calma e l'ordine, di astenersi dalle dimostrazioni di strada e di piazza; sconfessare nel modo più reciso autori e promotori di tumulti e di violenze (particolarmente riprovevoli le dimostrazioni contro le Ambasciate); provvedere perchè in mezzo alla immensa maggioranza patriottica, sinceramente addolorata e spontaneamente indignata, non penetrino elementi politicamente faziosi (forse da parti opposte); o anche veri e propri pescatori nel torbido estranei ai partiti; o, infine, — ipotesi tutt'altro che inverosimile — emissari di Tito, il quale ha naturalmente tutto l'interesse a denunziare ostilità italiane agli alleati e reviviscenze di fascismo.

Per questo secondo compito, molto, moltissimo può esser fatto dal governo. Ed esso non deve esitare a farlo, senza lasciarsi trattenere da riguardi o calcoli di nessun genere.

* *

Detto tutto questo circa la situazione immediata; riconosciuto senza ambagi, e anzi anticipato spontaneamente, quel che può contestarsi e richiedersi alla parte italiana, ci sentiamo tanto più la coscienza tranquilla nel parlare chiaro ai due governi anglo-sassoni. Diciamo come stanno le cose: la loro condotta, riguardo al problema di Trieste, dalla firma del trattato in poi, è stata una catena di errori.

Primo errore: non essersi adoperati sufficientemente per la costituzione effettiva del Territorio Libero, e potremmo dire, non averla presa sul serio. Affermando questo, non intendiamo ritrattare nulla di quanto abbiamo scritto sull'espediente opportunistico di quella disposizione del trattato di pace, sull'artificialità e scarsa vitalità del nuovo ente internazionale, sugli inconvenienti, o anzi i pericoli, che esso presentava. Ma poichè ormai l'istituzione c'era, le tre Potenze occidentali, con l'aiuto o no della Russia, avrebbero dovuto fare uno sforzo serio per il suo funzionamento.

Quando, una volta messo in piedi il T.L.T., fosse risultato alla prova dei fatti che esso non camminava, allora sarebbe apparsa a tutti la fondatezza e la necessità di una nuova soluzione.

Le tre Potenze, invece, dopo alcuni mesi di infruttuosi tentativi fra Italia e Jugoslavia per arrivare alla nomina del governatore, si decisero senz'altro per l'abbandono del T.L.T. e per il suo ritorno all'Italia. Come italiani, non potevamo che accettare la decisione; come uomini morali, non potevamo che riconoscerla rispondente a giustizia. E, se davvero le tre Potenze avessero fatto seguire alla decisione un'azione politica coerente ed energica, c'è da credere che da un pezzo essa sarebbe divenuta realtà, con gli opportuni ritocchi di confine secondo la formula Sforza. Ma le Potenze, che per opportunismo avevano decretato il Territorio Libero, altrettanto opportunisticamente ne proposero il ritorno all'Italia; e non vi misero molto più zelo di quel che avevano impiegato per la prima decisione. Intervenne qui un nuovo calcolo di opportunità: attrarre a occidente Tito, in rottura con Mosca. Sarebbe inesatto e ingiusto dire che America e Inghilterra non abbiano fatto nulla per condurre la Jugoslavia ad un accordo secondo la formula Sforza. Ma è perfettamente vero che non hanno mai esercitato una pressione sufficientemente energica su Tito; e hanno annullato gli effetti delle loro stesse sollecitazioni tenendo verso Tito il contegno e dandogli gli appoggi materiali e morali che sappiamo.

Il peggio viene adesso. Quando, finalmente, Washington e Londra si sono persuase che bisognava far qualcosa per rendere un poco di giustizia all'italianità e allo Stato italiano, e hanno formulato la risoluzione dell'8 ottobre, le ingiurie e le minacce di Tito hanno avuto immediatamente l'effetto di far loro sospendere — cioè, render vuota di effetto — la risoluzione medesima. Da questa ritirata di fronte alla prepotenza del dittatore comun-fascista derivano direttamente i luttuosi eventi odierni. L'avere impedito al Municipio di Trieste, il 3 novembre, di innalzare la bandiera italiana (dopochè, all'indomani dell'8 ottobre, gli si era permesso), non poteva non essere considerato dalla cittadinanza come una conferma che la dichiarazione del 1953 fosse destinata a far la fine di quella del 1948. I sanguinosi eccessi della repressione poliziesca hanno fatto il resto: ma il terreno era stato preparato dalla condotta incoerente ed ambigua degli alleati, sboccante in una piccola Monaco di fronte ad un piccolo Hitler.

Ancora una volta: è la volontà diritta e ferma che manca nei potenti occidentali. A differenza di Don Abbondio, noi crediamo che il coraggio essi possono darselo, se vogliono.

Luigi Salvatorelli



Due bombe esplodono in piazza dell'Unità, davanti alla Prefettura, durante i violenti incidenti di ieri mattina (Tel.)

Un colloquio Pella-Einaudi

L'ambasciatore Brosio convocato a Roma - Il Consiglio dei Ministri invita gli "alleati„ a tener fede ai loro impegni

ROMA, 6 novembre.

I luttuosi avvenimenti triestini hanno avuto quest'oggi le prime ripercussioni di carattere politico-diplomatico. I due rappresentanti dell'Italia a Londra e a Washington sono stati, difatti, invitati a presentare ai due governi alleati una nota verbale di protesta. L'ambasciatore Brosio è stato chiamato a Roma per riferire sulle reazioni inglesi. Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore degli U.S.A., signora Boothe Luce ed, infine, nel tardo pomeriggio si è recato a Napoli per illustrare al Capo dello Stato la situazione.

Sul tenore della nota di protesta (che sarebbe stata preparata e trasmessa già nel corso della scorsa notte) non sono state fornite indicazioni ufficiali. Si ritiene, però, che essa sia stata articolata in due parti: una contenente la vera e propria protesta, redatta nei termini fermi che la gravità degli incidenti richiedeva, l'altra consistente in un invito ad addivenire al più presto ad una sistemazione del tormentato territorio o comunque ad applicare sollecitamente le decisioni dell'8 ottobre.

Secondo altre indiscrezioni le istruzioni trasmesse ai nostri ambasciatori contemplerebbero anche la richiesta di affidare intanto il mantenimento dell'ordine pubblico in Trieste alle truppe anglo-americane invece che alla polizia civile, di sostituire il generale Winterton con un generale americano e di provvedere quanto prima alla punizione dei responsabili degli eccidi. Si tratta, come si è detto, di voci ed è impossibile pronunciarsi sulla loro attendibilità.

Quando l'ambasciatore americano è giunto al Viminale era iniziato da poco il Consiglio dei ministri. La signora Luce è salita al secondo piano con un ascensore riservato e l'on. Pella ha subito lasciato i colleghi per andare a riceverla. Concluso il colloquio e tornato nell'aula consiliare, il Presidente ne è dovuto di lì a poco riuscire per incontrare il segretario generale degli esteri che gli recava gli ultimi dispacci del prof. De Castro.

Nel conto delle voci incontrollabili, ma da riferire per dovere di cronaca, porremo anche quella riguardante questa riunione, secondo la quale qualche ministro non avrebbe nascosto le sue preoccupazioni per gli sviluppi, interni ed internazionali, della situazione. Nel comunicato ufficiale, tuttavia, non v'è alcun elemento sia pure indiretto che possa suffragare simili supposizioni.

«Il Presidente del Consiglio — vi si legge — ha riferito ai ministri in merito agli sviluppi delle questioni internazionali soffermandosi più dettagliatamente su quello relativo al problema giuliano, anche in relazione ai suoi recenti incontri a Parigi. Il Presidente ha anche riferito sui luttuosi avvenimenti verificatisi a Trieste e sull'azione immediatamente intrapresa sul piano internazionale.

«Il Consiglio nell'esprimere il cordoglio suo e della Nazione per le vittime ed alle loro famiglie ha rivolto un commosso saluto alla popolazione triestina. Il Consiglio, mentre richiama i governi responsabili della amministrazione generale alleata a confermare le loro direttive di governo ai loro ripetuti, solenni riconoscimenti delle legittime aspirazioni della popolazione, rinnova ai triestini un vivo appello perchè, pur nel dolore che li ha colpiti, sappiano dar prova della consapevolezza dei loro diritti in serena attesa, con fermezza d'animo».

Per le sei del pomeriggio era stata annunciata la partecipazione dell'on. Pella alla inaugurazione dell'attività del «Centro studi per la riconciliazione internazionale» dove l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe pronunciato un discorso. Ma a quell'ora, come si è detto, il presidente era partito per Napoli dove sarebbe stato ricevuto dal Capo dello Stato. I giornalisti accorsi numerosi per l'occasione di incontrare insieme Pella e la Luce si sono dovuti perciò limitare a registrare le poche parole che quest'ultima ha pronunciato alla fine del suo discorso: «Non come ambasciatore, ma come amica dell'Italia e come donna che ha conosciuto, come molti di voi, un profondo dolore, mi sia concesso esprimere la commozione per il lutto che ha colpito in modo tanto tragico una città così cara al cuore degli italiani». **e. f.**

Una decisione dei Sindacati

Il lavoro sarà sospeso nel momento delle esequie

Roma, 6 novembre.

Le tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) **hanno** *deciso di dare luogo alla partecipazione spirituale dei lavoratori italiani ai funerali delle vittime di Trieste sospendendo il lavoro per dieci minuti in tutta Italia nell'ora delle esequie. Sono esclusi i servizi essenziali e cioè elettricità, gas, acqua, telefono, ospedali, ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie e interurbane.*

UN'ACCORATA INVOCAZIONE DEL SINDACO

"Torni la calma nel nome dell'Italia„

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 6 novembre.

Altra giornata di sangue a Trieste, altri quattro morti, altre decine di feriti. Per ore ed ore si sono susseguiti gli scontri fra i dimostranti e la polizia civile ancor più pronta di ieri ad aprire il fuoco. Tra l'episodio della chiesa di S. Antonio e quelli di oggi, non vi è stata praticamente soluzione di continuità: dove erano caduti il giovane Addobbati e l'anziano Zavadil, qualcuno aveva subito, con delle pietre, eretto dei tumuli, attorno ai quali molti hanno ininterrottamente vegliato per tutta la notte. Subito dopo l'alba altri sono sopraggiunti a coprire i semplici monumenti con innumerevoli garofani bianchi e rossi sugli steli verdi. Sull'uno e sull'altro tumulo era un cartello che, senza una parola di commento, riproduceva la frase del comunicato del generale Winterton: «Venne dato l'ordine di sparare in aria in segno d'avvertimento».

Verso le 9 il centro della città era pieno di gente. Sindacati d'ogni colore, industriali e commercianti, avevano concordemente deciso una chiusura generale di protesta di fabbriche, uffici, negozi. Non arrivavano nè partivano treni; i telefoni non funzionavano se non per i servizi essenziali. Non un ristorante, un bar, una tabaccheria, un locale qualsiasi aperto. Ogni casa era imbandierata con il tricolore a mezz'asta o con il fiocco nero.

Alle 10 parecchie migliaia di cittadini erano ammassate lungo il Corso: accanto ai ragazzi di ieri c'erano oggi uomini robusti, molti operai in giubba di pelle, scesi dal popolare rione S. Giacomo. La atmosfera era tesa ed i primi incidenti non tardavano a verificarsi: si cominciava con fischi e lancio di sassi contro una «jeep» inglese, si proseguiva con un assalto ad una macchina della polizia civile. Dei tre occupanti, due riuscivano a fuggire alla meglio, uno veniva duramente percosso, mentre alla macchina venivano appiccate le fiamme. Poi era la volta del «Fronte dell'indipendenza» a metà del Corso, a subire un assalto così violento che la polizia riteneva opportuno non impegnarsi. In pochi minuti, dei due uffici non rimaneva in piedi niente, nemmeno le finestre: tutto finiva in strada e veniva immediatamente incendiato. Dovevano intervenire i pompieri per evitare che le fiamme si propagassero.

Fuoco all'impazzata

«In piazza Unità!», era il grido che si levava intanto da ogni parte; «Al Municipio!». Inutilmente gli automezzi della polizia tentavano di rompere la colonna; la folla dilagava nella vasta piazza, portandosi verso la Prefettura, davanti alla quale erano schierati gli agenti. Si accendeva una mischia generale tra i dimostranti armati di sassi ed i poliziotti coi manganelli; finchè, dopo pochi minuti di tafferugli, gli agenti imbracciavano i moschetti e facevano fuoco, prima in aria, poi davanti a sè all'impazzata. Nella piazza, vuotatasi di colpo, restavano a terra quindici persone. Due morti, lo studente d'ingegneria Francesco Paglia, di 24 anni, e il 55enne Saverio Montano; molti feriti gravi.

Echeggiavano subito le sirene delle autoambulanze, ma non era quello dei sanitari un compito semplice. Se la piazza era stata sgomberata, nuove mischie fervevano tutto attorno: in una traversa la folla riusciva ad impadronirsi di una jeep e ad incendiarla; poco lontano un agente motociclista veniva buttato a terra. La polizia doveva accorrere in via Mazzini per impedire l'assalto dei dimostranti ad un negozio di armaiolo, ma, circondata dalla folla, era a sua volta costretta a proporre un armistizio: «Andiamo via di qui sia noi che voi».

Ma piazza Unità restava il centro di tutti gli scontri. A poco a poco la gente si era di nuovo infiltrata qua e là, finchè, all'improvviso, ecco una bomba a mano volare verso gli agenti schierati davanti alla Prefettura, esplodere e ferirne tre; ecco la polizia rispondere immediatamente con il fuoco. Altri due morti, Erminio Bassa, di [illegible] anni, e Leonardo Manzi, di 16; un'altra quindicina di feriti. Anche tra i poliziotti tre sono a terra (non morti, come si era detto in un primo tempo, ma colpiti abbastanza gravemente: ad uno, in serata, è stato amputato un piede); i loro compagni sparano ora a volontà in tutti i sensi, anche contro le finestre. E' stato questo il momento più tragico della giornata. I dimostranti si ritiravano difendendosi a sassate, la polizia caricava all'impazzata tutto attorno a piazza Unità facendo ripetutamente fuoco. Scontri erano segnalati ovunque, e le autoambulanze non aspettavano più le richieste, giravano per il centro fermandosi di tanto in tanto a caricare qualcuno. Da un momento all'altro poteva verificarsi una strage; alla radio un appello dava già il senso del disastro: «La banca del sangue ha esaurito il deposito e ha urgente bisogno del tipo O negativo». Agli ospedali i feriti affluivano sempre più numerosi ed i chirurghi dovevano intervenire d'urgenza a più riprese.

Era l'una quando dalla folla non più fischi e urla si son levati, ma un'ovazione sola: una autocolonna americana giungeva sul corso a presidiare gli edifici del comando militare alleato. Si produceva un senso generale di sollievo quando in diversi punti i poliziotti venivano sostituiti dalle truppe anglo-americane. I guai ricominciavano un'ora dopo, appena in piazza Unità gli americani cedevano nuovamente il campo al «nucleo mobile» della polizia civile. Subito un reparto di agenti, al comando del maggiore inglese Baker, faceva irruzione nel Municipio e sequestrava i tricolori che a mezz'asta sventolavano sulla facciata e sulla torre. Al Sindaco e agli assessori intervenuti per opporsi, il Baker, con la pistola in mano, faceva meticolosamente tradurre dall'interprete parole di scherno.

Sarebbe bastato meno a riaccendere gli animi esasperati. Ricominciavano sempre più violenti i tafferugli, finchè verso le 4, mentre un gruppo di giovani tentava di avvicinarsi ai «Dodge» della polizia per incendiarli, il «nucleo mobile» riapriva il fuoco in ogni direzione ferendo altre sei persone, fra le quali un giornalista triestino, e caricando a tutta forza. Ogni tentativo di reazione appariva inutile e i dimostranti eran costretti a sgombrare per l'ultima volta il campo, mentre nuovamente sopraggiungevano le ambulanze.

Era ora la polizia ad abbandonarsi ad una serie di atti inconcepibili e incredibili. Il famigerato «nucleo mobile» si portava con grande fragore nella silenziosa via Rismondo, irrompeva nella sede del MSI sfondando le porte e saccheggiando e distruggendo tutto, salvo un elenco degli iscritti al partito che, insieme con altro materiale di segreteria, è stato accuratamente caricato su una macchina. La stessa sorte è stata riservata all'annesso circolo sportivo «Fiamma», dove sono stati asportati anche i palloni da calcio. Ai missini sono stati poi accomunati i repubblicani storici, la cui sede di via delle Zudecche è stata devastata con cura.

Intanto in Municipio si riuniva il Consiglio comunale che, in piedi, ascoltava il sindaco commemorare le vittime di questi giorni, condannare «gli incoscienti mercenari», auspicare calma e pace nel nome di Dio e dell'Italia. La seduta è stata subito tolta in segno di lutto. Nel corso della giornata sia il sindaco Bartoli che il vescovo mons. Santin che il consigliere politico italiano presso il governo militare alleato prof. De Castro, avevano a più riprese chiesto di parlare alla radio per invitare alla calma: il gen. Winterton non ha concesso il permesso. Il gen. Winterton non ha voluto ricevere una rappresentanza del Consiglio comunale, nonostante l'intervento in forma ufficiale del prof. De Castro. Il gen. Winterton ha, a quanto sembra, rivolto un suo elogio alla polizia civile per il suo comportamento di ieri.

La lettera del parroco

E a proposito degli atti di ieri — causa evidentemente immediata di quelli di oggi — è significativa questa lettera indirizzata stasera al generale Winterton da don Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Taumaturgo:

«Signor generale: ho sentito prima per radio e poi ho letto attentamente il comunicato contenente la sua versione degli avvenimenti di ieri. Evidentemente lei era fuori di Trieste e fu poi informata male. Per quanto riguarda la mia chiesa è enorme che lei ignori che la funzione nel pomeriggio di riconsacrazione del tempio di Sant'Antonio fu resa necessaria unicamente perchè, con la irruzione dei poliziotti al mattino, avvenne la percussione sacrilega con spargimento di sangue in danno di due persone e in quantità tale da far ritenere sconsacrata la chiesa da questa profanazione.

«La funzione del pomeriggio, secondo il Pontificale romano, dovette svolgersi parte fuori della chiesa per procedere all'aspersione con l'acqua santa dei muri esterni e tutto all'intorno. Ora, durante la funzione, i poliziotti non dovevano farsi vedere e nulla sarebbe avvenuto, anche se assieme ai fedeli erano frammischiati parecchi curiosi non del tutto bene intenzionati. A turbare la funzione sacra sono stati proprio i rappresentanti dell'ordine, che arrivarono al punto di sparare non in aria, chè fu colpito persino lo stipite della porta maggiore della chiesa, ove si può constatare il segno lasciato dalla pallottola.

«Di fronte al Suo silenzio su tutto questo io La prego ora di far presentare da parte della polizia civile, che da Lei dipende, le debite scuse alla Chiesa lesa dall'offesa così gravemente e di ordinare la pubblicazione sui giornali di questa doverosa soddisfazione e riconoscimento di un fatale errore.

Con osservanza, don Giovanni Grego, parroco di Sant'Antonio Taumaturgo».

Un tragico bilancio

Occorre dire che non tutta la polizia civile si è comportata allo stesso modo in queste 48 ore. Alcuni, in segno di disapprovazione, hanno presentato le dimissioni e sono stati immediatamente messi agli arresti. Parecchi di loro — come, del resto, ufficiali inglesi e americani — si sono presentati per offrire il loro sangue per i feriti. A centinaia i triestini (mentre le offerte giungevano da ogni parte d'Italia) hanno risposto all'appello della radio: in 50 minuti i depositi della banca del sangue erano colmi.

Ora all'ospedale di Trieste i medici lottano senza tregua contro la morte. Il bilancio di queste tragiche 36 ore è questo: 6 morti, 3 moribondi, 56 feriti. Ma i feriti leggeri ed i contusi che non han dovuto o voluto farsi ricoverare in ospedale sono centinaia. Sul centinaio sembra aggirarsi anche il numero degli arrestati: l'Ordine degli avvocati ha deciso di assumere la difesa collegialmente; il comitato cittadino ha indetto una sottoscrizione per venire incontro alle prime necessità sia degli arrestati che dei feriti.

In città da ore è tornata una tranquillità relativa. Dalla mezzanotte lo sciopero dei ferrovieri è cessato; da domani il lavoro dovrebbe essere ripreso dovunque. L'augurio di tutti è che la calma non venga più turbata da incidenti dolorosi e che anche i funerali dei sei Caduti — che avranno luogo domenica a San Giusto — non servano ad attizzare nuovo odio.

A chi di dovere ora il compito di accertare le responsabilità e di trarre dalla vicenda di queste due tragiche giornate le necessarie deduzioni. Una, intanto, è di un'evidenza immediata: in questo stato di cose Trieste non può indefinitamente andare avanti: qui si pagano con vite preziose le farraginose incertezze delle Cancellerie.

Giovanni Giovannini



Uno studente colpito a morte da una delle raffiche di mitra della polizia civile. (Telef.)

CRONACA CITTADINA

INTERESSANTE CONFRONTO TRA I MEZZI DI TRASPORTO MODERNI E ANTICHI

Autobus e filobus sono passivi le linee tranviarie quasi tutte attive

Nei primi sei mesi dell'anno l'A.T.M. ha guadagnato 186 milioni di lire con i tram, ne ha perduti 67 con gli autobus, 19 con i filobus e 4 con la tranvia a dentiera Sassi-Superga - Il tram n. 6 è quello che rende di più

Il bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali per l'anno in corso si chiuderà («sia pure con qualche sacrificio») in pareggio. Quello del 1954 — come abbiamo pubblicato ieri — avrà invece un passivo minimo di 145 milioni di lire. Per sanare il deficit si dovrà probabilmente ricorrere (a meno di un sensibile incremento del numero dei passeggeri) a un aumento delle tariffe.

L'Azienda Tranvie Municipali esercisce oggi una cinquantina di linee tranviarie, automobilistiche e filoviarie (compresi i servizi speciali, le linee della Step e la tranvia a dentiera Sassi-Superga). Quali di queste linee sono attive e quali rappresentano per l'A.T.M. un deficit? All'interessante domanda, (che costituisce anche una curiosità per i 700 mila torinesi che si servono giornalmente dei tram) consente di rispondere uno studio effettuato dai tecnici dell'Azienda.

Ne è scaturita — come si vede dalla tabella che pubblichiamo — una graduatoria che riassume la situazione di tutte le linee attualmente esercite dall'A.T.M. (Nella tabella l'attivo o il passivo sono segnati in lire). La prima cosa che balza evidente è che le linee tranviarie sono quasi tutte attive; gli autobus (sia urbani che della Step) quasi tutti passivi; le linee filoviarie in parte attive e in parte passive.

Complessivamente i tram, nei primi sei mesi di quest'anno, hanno consentito all'A.T.M. di realizzare un utile di circa 186 milioni di lire. Questa somma è servita per sanare il deficit degli altri servizi (gli autobus hanno segnato un passivo di 67 milioni; i filobus di 19 milioni e la tranvia a dentiera Sassi-Superga 4 milioni).

La linea tranviaria che rende di più all'Azienda è il n. 6 (oltre 29 milioni di lire di attivo nei primi sei mesi di quest'anno). Seguono in ordine le linee: n. 10, 9, 15, 16, 18, 5, 3, 22, 8, 7, 4 sbarrato, 4, 21 sbarrato, 2, 13, 21, 19, 17. La prima delle linee passive è il Servizio speciale per il trasporto dei lavoratori agli stabilimenti che (da gennaio a giugno) è costato all'A.T.M. 92 milioni di lire. Il deficit è dovuto in prevalenza al fatto che per questi servizi vengono praticate speciali tariffe ridotte. Le altre linee deficitarie sono: il n. 41 (7 milioni e mezzo di passivo in 6 mesi), il 23, l'11, il 20 (ora soppresso), il 13 sbarrato, il 20, il servizio speciale di trasporto merci dai Mercati Generali ai mercati rionali, il 12, il 14 e il 19.

Le linee automobilistiche urbane, come abbiamo detto, sono tutte passive (fanno eccezione il pullman per Superga e il 41 che ha funzionato in occasione della Mostra della Moda a Stupinigi). L'autobus più deficitario è il «C» che costa all'A.T.M. una media di 37 milioni ogni sei mesi. Seguono l'«A», il «D», il «B», il Servizio Fiat, il «G» e l'«E».

Anche le linee automobilistiche che l'Azienda tranviaria ha istituito in sostituzione dei trenini della Step (si tratta della Società che il Comune è stato autorizzato a comprare nel corso della lunga seduta notturna di giovedì scorso del consiglio comunale) sono risultate tutte passive.

L'ultimo settore dell'A.T.M. è quello dei filobus: gli attivi sono il 51 e il 55; i passivi il 54, il 52 e il 53. La vecchia e caratteristica tranvia a dentiera che da Sassi sale alla Basilica di Superga rappresenta un capitolo a sè: d'estate serve ai turisti e d'inverno è adibita quasi esclusivamente al trasporto di coloro che risiedono nei piccoli centri o nelle cascine sparse lungo la collina. Nei primi sei mesi di quest'anno ha rappresentato per la Azienda tranviaria municipale un deficit di oltre 4 milioni ma non si può pensare a sopprimerla perchè serve — come abbiamo detto — agli abitanti della zona e perchè costituisce con la Mole Antonelliana e poche altre cose uno degli aspetti caratteristici della vecchia Torino.

Situazione tram, autobus, filobus

TRAM	ATTIVO	PASSIVO
2	5.637.359	
3	18.096.851	
4	9.265.136	
4 sbarr.	10.031.032	
5	18.295.937	
6	29.449.815	
7	10.829.162	
8	13.570.264	
9	26.054.546	
10	27.421.487	
11		5.700.465
12		2.252.988
13	5.178.633	
13 sbarr.		3.324.478
14		1.252.592
15	25.614.128	
16	24.449.895	
17	1.456.495	
18	20.953.290	
19	4.152.170	
20		1.506.121
20 sbarr.		4.164.652
21	4.429.752	
21 sbarr.	6.408.472	
22	13.991.805	
23		6.618.325
29		3.285.716
41		7.666.563

TRAM	ATTIVO	PASSIVO
S. Fiat		92.044.197
S. Merci		2.122.721

AUTOBUS	ATTIVO	PASSIVO
A		10.677.301
B		2.952.003
C		37.124.451
D		2.735.111
E		813.814
G		1.013.475
S. Fiat		1.122.236
Superga	99.042	
41	452.091	

AUT.-STEP	ATTIVO	PASSIVO
Venaria		1.435.914
Pianezza		5.613.667
Druent		7.476.511
51	606.611	
52		3.769.348
53		2.267.650
54		17.330.232
55	2.585.568	
S. Spec.	2.363	

SASSI-SUP.	ATTIVO	PASSIVO
Gestione		4.315.384

L'anno accademico nell'aula dell'Università

Nell'aula magna dell'Università, stamane alle 10,30, sarà solennemente inaugurato l'anno accademico 1953-54. Dopo la relazione del rettore, prof. Allara, sull'attività dell'ateneo, sarà data lettura di un discorso del prof. Angeletti, già preside della Facoltà di farmacia, sul tema: «L'uomo e il farmaco». Saranno quindi consegnate medaglie di benemerenza ai docenti collocati a riposo, fra i quali il prof. Pietro Ghisleni, assai noto non soltanto per essere stato per molti anni preside della Facoltà di medicina veterinaria, ma anche per i profondi studi compiuti nel campo della patologia speciale, della chirurgia veterinaria e della medicina veterinaria legale, che gli son valsi ambiti riconoscimenti nel nostro Paese come all'estero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 10,6; minima 2,3; media 7,4; umidità 95 %; pressione 735. Venti deboli vari, cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso. Temperatura media in leggero aumento. Venti settentrionali moderati. Visibilità buona.

Due mucche uccise e il pastore ferito per l'investimento di un autocarro

La macchina è piombata sulla mandria nei pressi di Balangero - L'uomo è in gravissime condizioni all'ospedale di Lanzo

Un uomo gravemente ferito e due mucche uccise costituiscono il bilancio di un pauroso incidente accaduto l'altra sera alle 19 nelle vicinanze di Balangero, dove un autocarro è piombato su una mandria e sul margaro.

Il veicolo, un «Leoncino», procedeva a discreta velocità verso Torino. Appena fuori dell'abitato di Balangero, alla luce dei fari il guidatore, il commerciante trentanovenne Giovanni Dezzilioni, da S. Mauro, scorgeva davanti a sè un branco di animali che occupavano in quel tutta la larghezza la sede stradale. Con un'energica frenata e sterzando bruscamente egli tentava di evitare l'investimento. La velocità dell'automezzo ed il tenue velo di umidità che ricopriva l'asfalto, rendevano però inutile ogni tentativo: il camion piombava come un bolide sui bovini e sul mandriano.

Lo sventurato, tale Paolo Maletti, di 27 anni, residente a Leyni, urtato in pieno veniva scaraventato a parecchi metri di distanza e ricadeva esanime sulla strada. Delle mucche, due venivano letteralmente falciate.

Prontamente soccorso dall'investitore e da quanti avevano assistito alla fulminea scena, il Maletti, con un'auto di passaggio, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano di Lanzo. Presentava gravi ferite in varie parti del corpo e la frattura della base cranica. Dopo le cure del caso, i sanitari di guardia ne ordinavano pertanto il ricovero con prognosi riservata.

In preda ai fumi del vino aggredivano i passanti

Due giovani hanno pagato a caro prezzo un'abbondante libagione: due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno loro inflitti ieri dalla Corte di Assise (Pres. Carron Ceva, P.M. Ribet, canc. Fiorea). I due, Sergio Barovero, di 23 anni, abitante in via Cristalliera e Bartolomeo Gariglio, di 21 anno, abitante in via Bardonecchia, la sera del 4 maggio scorso uscirono, completamente ubriachi, da un locale dove a lungo erano rimasti a bere ed a giocare alle bocce. Li accompagnava un terzo individuo rimasto sconosciuto. Strada facendo si imbatterono in altri due giovanotti, Michele Mustaccioli e Carlo Ongaro; li aggredirono e li colpirono con pugni perchè avevano creduto che i malcapitati ridessero di loro.

Mezz'ora dopo gli ubriachi incontrarono il dott. Francesco Ghemi che stava chiacchierando con un amico. Aggredirono anche costoro. Ma mentre l'amico del medico reagiva violentemente e riusciva a fuggire, il medico invece, stordito dai pugni, non aveva la forza di fare un passo. Fu costretto a dire nome, cognome e indirizzo. Quindi gli avvinazzati ripresero il loro cammino. Giunti in piazza Rivoli videro lo studente Giuseppe Avogadro; aggredirono anche lui e gli sfilarono di tasca il portafogli che però gettarono via gridando: «Noi non siamo rapinatori». In quel momento passava un camioncino. Lo studente invocò aiuto e gli ubriachi, spaventati, fuggirono.

Qualche giorno dopo la polizia riuscì a identificare il Gariglio e il Barovero; li trasse in arresto e li denunciò per lesioni e per rapina. Essi si sono difesi dicendo ai giudici che quella notte non sapevano quel che si facessero perchè eccitati dai fumi del vino. Hanno negato di aver voluto rapinare lo studente: se quella fosse stata la loro intenzione, hanno detto, non avrebbero gettato via il portafogli. Il P. M. ha chiesto che fossero condannati a 3 anni e mezzo di reclusione ciascuno. Sentiti i difensori avvocati Astore e Noya la Corte ha condannato i giovani a 2 anni e 4 mesi.

L'Istituto per lo studio dell'organizzazione aziendale

L'Istituto Post - Universitario per lo Studio dell'Organizzazione Aziendale terrà la cerimonia inaugurale di apertura dell'anno accademico 1953-'54 oggi alle ore 17,30 nel Teatro Nuovo del Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Nell'occasione il presidente dell'I.P.S.O.A., prof. Ermanno Gurgo Salice, illustrerà i risultati dell'anno precedente e le finalità dei Corsi che si aprono quest'anno con la collaborazione di sei professori americani. Verranno consegnati i diplomi di frequenza agli allievi dello scorso anno, i quali hanno costituito una associazione di ex-allievi, che si propone di assicurare la continuità dei rapporti di collaborazione spontaneamente sorti durante il lavoro comune.

La moglie aveva 56 anni e non 36 e il marito era calzolaio anzichè conte

Si erano ingannati a vicenda - Il matrimonio si è concluso con la fuga dell'uomo e la scomparsa delle valigie della donna che contenevano effetti per oltre due milioni

Tre mesi fa il calzolaio torinese Pasquale Conte di Gaspare, di 35 anni, si recava in Francia per godersi una settimana e mezzo di vacanze. Aveva con sè un gruzzolo accumulato in circa un anno di risparmi: gruzzolo piuttosto cospicuo che il Conte spendeva con generosità a Cannes dapprima e poi a Parigi. Qui conosceva in una sala da ballo una signora francese che diceva di essere vedova di un industriale. La signora aveva molto denaro, ma si annoiava terribilmente e sua precisa intenzione era quella di rimaritarsi al più presto.

Il Conte faceva su di lei un vero e proprio «colpo»: la sua figura alta, i suoi capelli ondulati e gli occhi fascinatori incatenarono il cuore della vedova ed i due nel giro di pochi giorni si fidanzavano e si promettevano reciprocamente eterno amore. Un po' scherzando e un po' sul serio, il Conte diceva di essere nobile e questo aumentava l'ardore della vedova che, secondo le sue dichiarazioni, aveva sempre sognato di incontrare un gentiluomo: meglio se italiano.

Il calzolaio, terminate le vacanze, tornava a Torino e manteneva con la fidanzata una fitta corrispondenza. Per lettera si mettevano d'accordo sulla data del matrimonio che si sarebbe celebrato in Torino, secondo il rito civile. La vedova preparava tutti i documenti, dal canto suo il calzolaio si muniva delle carte necessarie e due settimane fa la signora francese arrivava da Parigi e si stabiliva in uno dei migliori alberghi cittadini. Qui in Torino la vedova veniva a sapere che il Conte era un semplice calzolaio e che non era affatto nobile. Ci restava male assai, tuttavia non recedeva dalla sua decisione matrimoniale. Le nozze si svolgevano quattro giorni or sono. Nel pomeriggio, dopo un pranzo in un locale del centro, i due sposi si ritiravano in albergo. Appena in camera scoppiava una furibonda scenata. Il Conte aveva, durante la cerimonia, appreso la vera età della sposa: non 36 anni come la signora gli aveva fatto credere, ma 56.

«Ci siamo ingannati a vicenda — diceva la signora — mettiamoci una pietra sopra e perdoniamoci a vicenda». Ma il calzolaio si mostrava irremovibile e gridava che nozze del genere non avrebbero potuto sussistere. Singhiozzando, la signora si ritirava nel salottino accanto alla camera, chiudendo la porta a chiave. Dopo venti minuti, rientrata un poco, ritornava nella camera da letto per riprendere la discussione, ma non trovava più il marito. Sbigottita, veniva a sapere dal personale dell'albergo che il Conte si era allontanato portando seco le due grosse valige che formavano il loro bagaglio. In una di esse vi erano gli effetti personali della signora e alcuni monili per un importo di un paio di milioni. Inoltre essa aveva regalato al marito un anello con brillante del valore di 600 mila lire. Naturalmente, l'anello aveva seguito la sorte del Conte.

Ieri mattina, dopo aver eseguito vanamente ricerche per conto suo, la francese, piangendo, si presentava alla Squadra Mobile e sporgeva denuncia. Il Conte è sparito da Torino e di lui non si sa più nulla.

Il contadino di Carmagnola sarebbe morto annegato

Nella camera mortuaria del cimitero di Carmagnola è stata compiuta ieri mattina dal dottor Griva dell'Istituto di medicina legale della nostra città, l'autopsia del contadino Claudio Tiranti, il cui cadavere è stato ritrovato giovedì.

I risultati della perizia non saranno resi noti che tra 40 giorni secondo quanto prescrive il codice di procedura: sembra però che la morte dello sventurato sia stata causata da annegamento.

Contemporaneamente i carabinieri hanno condotto un'inchiesta per dissipare le incertezze a proposito dell'ora nella quale il povero contadino, o chi per lui, aveva depositato la bicicletta presso il casello ferroviario: l'equivoco sarebbe chiarito. Come si ricorderà, il fossato dov'è stata casualmente ritrovata la salma era stato scandagliato al momento della scomparsa dal figlio del Tiranti, Antonio, e da altre persone, ma — a quanto ora si apprende — questa ispezione sarebbe stata allora ostacolata dai cespugli ancora folti. Comunque la inchiesta non si può dire conclusa.

Picchiato dalla figlia perchè vuole risposarsi

Il 75enne Edmondo Bucalossi fu Casimiro, domiciliato in via Cigna, è, nonostante la non più verde età, un uomo ancora arzillo, animato da irresistibili impulsi verso le belle donnine. Rimasto vedovo a 45 anni, il Bucalossi si risposava con una ragazza di 28 anni. L'anno scorso la moglie gli moriva ed egli restava solo in casa con la sua unica figlia, di primo letto, Annamaria, di 53 anni.

Da qualche tempo l'Annamaria aveva notato che il padre usciva spesso, specialmente di sera, ed usciva tutto azzimato e profumato. Ieri pomeriggio lo affrontava e gli parlava apertamente. Il Bucalossi, dopo alcune tergiversazioni, rispondeva di essere follemente innamorato di una commessa di negozio, bruna e formosa, di 25 anni. La figlia gli chiedeva se mai egli avesse la pazza idea di risposarsi. Al che il vecchio gaudente rispondeva a testa alta: «Sì, certamente, ci siamo fidanzati e ci sposeremo prima di Natale». La discussione ben presto degenerava e ad un tratto padre e figlia venivano alle mani. L'Annamaria, piuttosto robusta, colpiva due o tre volte il padre, tanto che questi, con un occhio chiuso, si recava all'Astanteria Martini.

Dopo aver narrato le sue vicissitudini amorose, il Bucalossi ha dichiarato con fermezza all'agente di servizio: «Nessuna forza al mondo potrà distogliermi dalla mia idea. Ho ancora e sempre diritto all'amore!».

Non sprecate il vostro denaro

Un francobollo inutile

Probabilmente non è colpa dei postini, e nemmeno degli impiegati e dei funzionari. E' colpa delle Poste e della loro organizzazione antiquata e asmatica. E, forse, non c'è niente da fare.

Si può fare l'esperimento, come noi l'abbiamo fatto. Spedire contemporaneamente una lettera normale ed un espresso. Si constaterà che arrivano insieme o che talvolta l'espresso arriva dopo la semplice lettera: differiscono soltanto per la persona del postino che le recapita.

Chi vuol pagarsi il lusso di un postino speciale, e desidera lasciare un autografo sullo scontrino, si accomodi. Si faccia mandare espressi. Ma non avrà altra soddisfazioni. Le notizie gli perverranno con la stessa velocità con cui gli sarebbero pervenute attraverso la normale corrispondenza.

L'espresso tornerà utile ai filatelici per tappezzare le buste e far collezione di francobolli strani. Anche perchè il francobollo di questo genere è grosso e vistosamente colorato: un «pezzo» pregevole. Per il resto, non serve a niente. Possiamo tranquillamente dimenticare che esiste il servizio. Quel bel francobollo cremisi può essere riposto nello scaffale degli aggeggi inutili. Come le penne del pavone.

Ladri al cimitero

Da Milano ci scrive l'avv. Renato Silvestri: «Sono stato a Torino domenica, per la consueta visita alla tomba di famiglia. Ho visto un grande schieramento di Vigili, dal ponte della Dora sino al camposanto. Sabato sera, appena arrivato, ero andato a deporre un mazzo di crisantemi sulla tomba di mio padre. Domenica mattina erano spariti. Compro un altro mazzo. Al pomeriggio, era sparito anche quello. E non sono il solo cui sia accaduto un fatto simile. E tutto quello schieramento di forze, a che serve?».

Ricompaiono in Assise gli assassini dello studente

La tragica aggressione sulla strada di Saint Vincent

I due giovani rapinatori Alfredo Meneghetti e Sergio Biletto che la sera del 18 gennaio di due anni or sono aggredirono e uccisero, sulla salita di Montjovet, lo studente d'ingegneria Bruno Pacini, di 21 anni, residente a Torino, compariranno martedì prossimo davanti alla nostra Corte di Assise di secondo grado per il giudizio di appello. Gl'imputati, all'epoca del delitto che suscitò viva impressione e profonda commozione nella nostra città e in tutta la Valle d'Aosta, erano giovanissimi.

Come i lettori ricorderanno il Pacini venne fermato sulla salita di Montjovet mentre si dirigeva a Saint Vincent con una «topolino» sulla quale si trovavano anche la madre signora Rita Rossi e il giovane Michele Corvasce. Mentre uno dei banditi, il Biletto, rimaneva in disparte a fare da palo, il Meneghetti, mascherato e armato di pistola, si fece avanti e sparò tre colpi che infransero i fari anteriori della vettura. Il guidatore fu costretto ad arrestare la marcia.

«Hanno ucciso mio figlio» gridò terrorizzata la signora Rossi. Ma l'assassino non fu per nulla scosso dalla disperazione della donna. «Poche storie — ringhiò — fuori dalla macchina e consegnate i soldi». La signora Rossi e il giovane Corvasce dovettero obbedire: consegnarono la borsetta contenente 14 mila lire e due orologi uno dei quali era del ferito. Mentre stavano per dare al bandito anche i portafogli, apparvero i fanali di una macchina.

«Scappiamo — gridò il rapinatore rivolto al suo compagno. I due furono visti arrampicarsi su un piccolo rilievo di terreno e sparire. Lo studente agonizzante fu preso a bordo dell'auto sopraggiunta e trasportato prima a Saint Vincent e poi all'ospedale di Ivrea dove morì tre giorni dopo.

Il Biletto fu catturato in casa sua mentre stava studiando con il Meneghetti un piano di fuga oltre frontiera. Quest'ultimo riuscì invece ad eclissarsi scappando da una uscita secondaria. Venne arrestato successivamente a Genova.

Al processo, celebrato ad Ivrea nel dicembre dello scorso anno, il P. C. richiese per il Meneghetti la pena dell'ergastolo e 30 anni di reclusione per il Biletto. La Corte condannò il Meneghetti, a 30 anni di carcere e il suo complice a 11 anni della stessa pena. Contro tale sentenza i difensori avvocati Dagasso e Gennaro presentarono ricorso accolto dalla Cassazione.

Nel nuovo dibattito la discussione s'imperniera soprattutto sulle condizioni mentali dei due imputati. In particolare la tesi della seminfermità mentale è sostenuta per il Biletto il quale ebbe compromesso lo sviluppo delle facoltà intellettuali dalla meningite, da altre malattie e da un burrascoso passato. Se questa tesi venisse accettata la pena subirebbe una notevole diminuzione. Per il Meneghetti la difesa sostiene la mancanza della volontà di uccidere.

Una ragazza di 15 anni si avvelena e apre il gas

Una ragazza di 15 anni, che abita in via Genova 47, ha tentato ieri di togliersi la vita. Approfittando dell'assenza del fratello — con il quale convive, essendo orfana di padre e madre — aveva ingerito un forte quantitativo di conegrina e poi aveva aperto i rubinetti del fornello a gas. Per fortuna la visita di una vicina di casa impediva che il gesto della ragazza avesse conseguenze irreparabili. Trasportata alle Molinette, infatti, i sanitari, dopo le cure del caso, la dichiaravano fuori pericolo giudicandola guaribile in pochi giorni.

Assistenza della Croce Rossa ai lavoratori richiamati

I Sindaci di tutti i comuni della provincia di Torino sono stati invitati dal Comitato regionale di Torino della Croce Rossa a raccogliere le richieste di sussidio a favore delle famiglie dei lavoratori richiamati. Per questa opera di assistenza — com'è noto — l'Unione Industriale ha stanziato 10 milioni di lire. Possono beneficiare del sussidio tutti i lavoratori esclusi dai benefici della legge 10 giugno 1940, n. 653 per gli impiegati ed i lavoratori aventi carichi familiari. Poichè — avverte la Croce Rossa — è stato stabilito, quale ultimo termine per la presentazione delle richieste il 10 corrente, gli interessati sono invitati a sollecitare la presentazione delle domande con la indicazione del nome, cognome e paternità del richiamato, la data del richiamo, il grado militare e lo stato di famiglia. Sinora sono pervenute solo una cinquantina di domande.

Sul problema del trattamento economico ai richiamati stamane i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali avranno un colloquio con il Prefetto.

Messa per l'Artista — Domani alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso (via Pietro Micca), la Messa per l'Artista ricorderà il compianto pittore Alessandro Lupo. I maestri Virginio Brun e Angelo Surbone, il tenore Giuseppe Poletti e il baritono Giuseppe Cortellazzi eseguiranno musiche.

L'invito del Sindaco

5 minuti di raccoglimento per i fatti di Trieste

I dolorosi episodi accaduti a Trieste hanno avuto ieri una eco in Municipio. Presiedendo una normale riunione della Giunta, il sindaco avv. Peyron ha commemorato le vittime dei luttuosi avvenimenti e ha avuto parole di solidarietà per i cittadini di Trieste. L'avv. Peyron ha concluso proponendo che la intera cittadinanza torinese — officine, uffici, negozi, tranvai, eccetera — sospenda questa mattina il lavoro dalle 10,45 alle 10,50 «in segno di dignitosa protesta per i fatti incresciosi e dolorosi, di consapevole partecipazione ai lutti di Trieste, e quale omaggio alle vittime».

Alla proposta, immediatamente accettata dalla Giunta, hanno aderito l'Unione Industriali, i tre sindacati dei lavoratori, la Associazione Commercianti.

Numerosi enti e Associazioni hanno reso noti ordini del giorno in cui si deplorano i fatti di Trieste e si auspica il pacifico ritorno, al più presto, della città all'Italia: ricordiamo la Segreteria regionale della Gioventù Liberale, i Partigiani Cristiani, l'Associazione Combattenti e Reduci, la Democrazia Cristiana.

Per due volte ieri le vie del centro sono state percorse da un corteo composto da alcune centinaia di studenti appartenenti agli Istituti cittadini. Preceduti da bandiere tricolori, gli studenti disciplinatamente hanno sfilato per via Roma. Un tentativo di dirigersi al consolato degli Stati Uniti è stato impedito dalla polizia, che aveva disposto un accurato servizio d'ordine. Da via Roma il corteo ha raggiunto piazza Castello.

La manifestazione si è ripetuta al pomeriggio; e anche questa, per lo spirito di disciplina dei partecipanti, si è svolta senza incidenti.

Un bimbo di Orbassano morto di poliomielite

Nella notte fra giovedì e venerdì è morto all'ospedale Amedeo di Savoia il figlio di un operaio di Orbassano: Giannino Florian, di 5 anni. Il povero bimbo era stato trasportato d'urgenza all'ospedale lunedì scorso: rincasando dall'asilo aveva accusato uno strano malessere ed il medico comunale, subito chiamato, non aveva tardato a ravvisare in quella che poteva sembrare una lieve indisposizione i chiari sintomi della poliomielite. Ma il male era ormai in uno stadio assai acuto e le premurose cure praticate a Torino al piccolo si dovevano purtroppo rivelare inutili.

Venuta a conoscenza del caso infettivo, l'autorità sanitaria provinciale ha subito adottato severe misure per impedire il dilagare del morbo e debellare al più presto il focolaio. Sono state ordinate la chiusura dell'asilo che il piccino frequentava e una minuziosa visita sanitaria dei compagni del poverino. Si tratta di misure assolutamente normali. Esse non devono pertanto destare alcuna preoccupazione fra gli abitanti di quel popoloso centro, dove, del resto, è la prima volta che si registra un caso infettivo del genere.

La scienza, intanto, continua a fare passi progressi nella lotta contro il terribile morbo. Proprio di ieri è la notizia che un batteriologo americano, il dott. A. R. Taylor, è riuscito alfine a prendere alcune fotografie del virus della poliomielite. Interrogato in proposito, il prof. Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica della nostra Università, ci ha dichiarato che grazie alla individuazione del virus si potrà finalmente giungere ad una terapia attiva, producendo stimoli che agiscano con maggior efficacia e per più lungo tempo, mentre attualmente non viene praticata che una terapia passiva, consistente nell'introdurre nell'organismo difese pre-preparate non molto efficaci e che si estinguono in breve tempo. In altri termini, si potrà ora cercare un siero che, pur conservando in misura attenuata le capacità tossiche del virus, possa essere immesso nell'organismo costringendo questo a reagire producendo gli anticorpi difensivi che immunizzano il soggetto dal morbo.

Ridotto l'orario alla Materferro

La direzione dello stabilimento Fiat Materferro — comunica la Fiom — ha deciso di ridurre l'orario di lavoro settimanale a 40 ore settimanali a partire da lunedì.

— I dipendenti della «Fatac» ieri hanno effettuato un'ora di sciopero per una vertenza economica di carattere aziendale.

Pauroso scontro tra due autocarri

Gli autisti sono stati estratti feriti dai rottami delle macchine

Ci telefonano da Treviglio:

Due torinesi sono stati oggi protagonisti di uno spettacolare incidente stradale che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Alle ore 14,30 stagnava sull'autostrada Milano - Bergamo una fitta nebbia che limitava notevolmente la visibilità. Di conseguenza il traffico proseguiva a rilento. Da Bergamo si dirigeva alla volta di Milano un autotreno targato Verona, guidato dal trentaduenne Andrea Righetti, da Pescantina, con a bordo il secondo autista Santo Spinella, di 33 anni, da San Massimo. L'autotreno seguiva un altro automezzo che improvvisamente si fermava. Per evitare di finire contro la macchina, il conducente Righetti sterzava allora completamente sulla sinistra: ma nello stesso istante sopraggiungeva dalla parte opposta un altro autotreno targato Torino 128314, guidato dal quarantanovenne Tommaso Viansone fu Giovanni, residente a Torino in via Carlo 45, con a bordo il secondo autista Aldo Giordano, di 29 anni, pure residente a Torino, in via Tronzano 14.

I due autotreni, scontratisi, si sfasciavano quasi completamente nella parte anteriore e si rovesciavano sull'asfalto. Dalle cabine contorte dei due automezzi venivano estratti i quattro autisti i quali fortunatamente non presentavano gravi ferite. Intervenivano poco dopo sul luogo dell'incidente la polizia stradale e i vigili del fuoco che dovevano lavorare per oltre un'ora per portar fuori dalla sede stradale i due autotreni e ristabilire il transito sulla strada. Ha riportato ferite di una certa entità solo il secondo autista del camion di Verona, Santo Spinella: i due torinesi se la sono cavata con molto spavento e poche ferite.

Serata di gala al Carignano lunedì alle ore 21 per l'inaugurazione dei «Grandi Concerti» a beneficio dei liberati dal carcere delle Opere della Misericordia. Vi partecipano il soprano Margherita Carosio e il tenore G. Di Stefano. Orchestra sinfonica della RAI, direttore M° De Fabritiis. I biglietti in vendita in via Barbaroux 41.

Anniversario fondazione Arma dei Carabinieri

Alla presenza delle autorità civili e militari cittadine, domani mattina, alla caserma «Cernaia», sarà celebrato il 139° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

La cerimonia avrà inizio alle 8, con la Messa al campo. Alle 9, sfilando per le vie del centro preceduto dalla fanfara e da un drappello di cavalleggeri in alta uniforme, un battaglione di militi si recherà a deporre una corona al monumento al Carabiniere. I reparti in armi si concentreranno nuovamente alla «Cernaia» alle 10, per essere passati in rassegna dalle autorità. Commemorerà quindi la data il colonnello Cosi, comandante della Legione territoriale.

La solenne manifestazione si concluderà con la consegna di alcune ricompense al valore, fra le quali una medaglia d'argento concessa alla memoria del capitano Ambrogio Lovera, caduto eroicamente nella difesa dell'Amba Alagi al fianco del Duca d'Aosta.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO Stasera 21,15 domani 15,30-21,15 *Ultime 3 repliche* del clamoroso successo comico «13 A TAVOLA» *Ult. 3 recite della Compagnia*

IL TEATRO di Via SACCHI T. CASALEGGIO - A. ALESSIO Stasera ore 21 Festivi ore 15,30 e 21 nella novità assoluta SIAMO TUTTI TORINESI Prenotazione Salone Stampa

Teatro GOBETTI Continua il successo di GONDI-ROSETA «LA MONFRINA» Stasera ore 21,15 e domani ore 15,30 e 21,15 nella novità *Dôn Camilô... a rangia tutt!* Prenotazioni Salone Stampa

AMBROSIO TRIONFANO TOTO' - FABRIZI nel film UNA DI QUELLE 2a SETTIMANA

VITTORIA LA MASCHERA DI CERA TRIDIMENSIONALE 3-D Warnercolor 3-D

DANZE PRINCIPE - LA PERLA 16,30 e 21 Due grandi successi con le Orchestre: B. Confora-E. Pelrone al «Principe» - Nini Rosso-G. Sandra a «La Perla».

DE BENEDETTI DANZE Oggi ore 17 inaugurazione **THE UNIVERSITARI** Stasera, ore 21, serata a premi.

CASTELLINO DANZE Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE Ore 17-21 Successo Buscaglione. Cantano Fatima e Parigi.

EL TROCADERO 17 e 21 Orch. Bery. c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

IL RINNOVATO MOBILIFICIO S. DOMENICO conserva questi prezzi: camera Chippendal 135.000, sale 90.000-115.000: tinello, cucine, salotti, caduno L. 35.000. Via San Domenico 8 ang. Via Milano. Vendite anche a rate.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, piano 1°, telef. 48-111.* Per questa prima vendita della stagione 1953-1954, abbiamo trasferito nella nostra Galleria di via Po 4 tutto il sontuoso arredamento di una villa torinese ed altri importanti mobili ed oggetti, tra i quali eccellono un bellissimo mobile vetrina ed altri più piccoli di rara fattura, di arte inglese del XVIII secolo. Belle consolles e relative specchiere dorate del 700, seggiole antiche Luigi XV e Luigi XVI in noce, laccate e dorate, divani e poltrone, servizi di cristallerie e servizi di porcellana da tavola, argenterie, statuine, lampadari, ecc. Arazzi dipinti fiamminghi, francesi, italiani ed inglesi dal XVII al XIX secolo formano una decorazione sontuosa. Presentiamo inoltre, all'ammirazione del pubblico, una Raccolta di splendidi dipinti dell'Ottocento che comprende importanti firme, tra cui: Bossoli, Buscaglione, Bò, Bazzaro, Bisi, Ciardi Guglielmo e Beppe, Cavalleri, Carelli, Camino, Corradi, Carena, Canella, Caremano, Delleani, Lorenzo, Dalbono, De Corsi, De Albertis, Falchetti, Follini, Fragiacomo, Fornara, Grosso Giacomo, Guarlotti, Giuliano, Gheduzzi, Issupoff, Irolli, Lessi Tito, Lupo, La Volpe, Novelli, Maggi, Musso, Olivero Matteo, Palizzi G., Pellegrini, Pellicciotti, Petiti, Rejcend, Scorzelli, Sacheri, Tavernier, Vinea, ecc. ecc., ed altre Scuole straniere che vantano gioielli di rara bellezza. Gli avori, i bronzi, i piccoli oggetti di curiosità, le antiche stampe, le tempere, completano questa esposizione che siamo sicuri riuscirà molto gradita alla nostra scelta ed affezionata Clientela che certamente, come sempre, apprezzerà quale sia l'impegno che la Direzione della Galleria pone per non venir meno all'antica sua tradizione. Esposizione a tutto il 9 corrente, con orario: 10-12; 14-19. Prima vendita martedì 10 corr., ore 16,30 precise.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori 4.* Ore 21,30 grande asta di chiusura a libera offerta con sorteggio di un pregevole oggetto d'arte. Oggi esposizione - Vendita tappeti persiani.

DISEGNATORI PROGETTISTI MECCANICI, Corsi serali. *Piazza Vittorio Veneto 8.*

CORSI TAGLIO E CONFEZIONE, 1° mese frequenza gratuita. *Piazza Vittorio Veneto 8.*

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni, anni ordine studio. Diurna sera. T. 55.576.

FIGURINO DI MODA E VETRINISTI. Corsi preserali e serali. *Piazza Vittorio Veneto 8.*

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 553-487; 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

E' L'OCCASIONE che tutti aspettavate! Per rinnovo merce il *Mobilificio S. Paolo, via Mongineuro 8* liquida un grandioso assortimento di mobili a prezzi incredibili. Rateazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-765.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, *via Barbaroux 38* (interno).

FORTE MANCIA riportando in *via Montevecchio 40, tel. 40.585,* cane boxer manto fulvo imperfezione orecchio sinistro, smarrito mattinata 5 novembre.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. *Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43.*

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. *Via Bogino 22.*

MOSTRA DEI MOBILI *Mobilificio Porta Nuova, via Berthollet n. 5 A* angolo via *Saluzzo.* Entrata libera. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAF 24 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9, cortile.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostitua. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 531-207*

STATO CIVILE

Viaggi Antonio, a. 54, impiegato, c.so Francia 5; Rubio Lidia ved. Brodamonte, a. 47, ausilia, v. Ott. Revel 15; Bosso Lodovico, a. 55, artigiano, v. S. Giulia 14; Dellolio Ugo, a. 81, collaudatore, v. Della Torre 36; Fiore Luigi, a. 52, operaio, v. Corte d'Appello 2; Bosso Giovanni, m. 2, deceduto in ospedale; Bodo Emma, a. 67, casal., id.; Bianchi Alberto, a. 47, manov., id.; Zanovello Luigia ved. Pencetto, a. 86, casal., id.; Abba Giovanni, a. 61, inval., id.; Bianchi Pierina, a. 51, inabile, id.; Profeta Santa m. Magno, a. 70, casal., id.; Peloro Bartolomeo, a. 55, operaio, id.; Ferro Roberto, a. 67, operaio, Moncalieri; De Paoli Guglielmo, a. 60, manov., Collegno; Melchiori Lidia, a. 21, casal., Cirié; Valinotto Gianfranco, giorni 6, Padova; Banzi Leo, a. 42, capitano, Dalmazia; Zaninotti Felice, a. 60, giardiniere, Moncalieri.

Morti 15 - Nati 14 - Matrimoni 15

DORIA 2a SETTIMANA DI *Siamo donne* Per ordine alfabetico INGRID BERGMAN Regia di R. ROSSELLINI ANNA MAGNANI Regia di L. VISCONTI ISA MIRANDA Regia di L. ZAMPA ALIDA VALLI Regia di G. FRANCIOLINI e le vincitrici del Concorso «4 ATTRICI, UNA SPERANZA» EMMA DANIELI ANNA AMENDOLA Regia di A. GUARINI Produzione TITANUS FILM COSTELLAZIONE GUARINI

GRAPPIO VIA PO, 28 MOBILI - MOBILI - MOBILI VISITATECI

YOGHURT DR. DER STEPANIAN — quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza. Ma, come voi stessa noterete, non basta apporre il nome yoghurt o simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù... primo nel tempo primo nella qualità

KING coal Il meraviglioso carbone inglese preferito dagli inglesi Come l'antracite meglio dell'antracite scalda e dura più di tutti i carboni Fuoco continuo in ogni stufa cucina - termo Basta un quintale di prova! Ordinatelo subito Carboni PRIMON FELLINI Corso Vinzaglio 25, tel. 41-970, 44-800 Via Saluzzo 19, telefono 70-627

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

BORLETTI MACCHINE PER CUCIRE 24 RATE MENSILI ANCHE A L. 3000 AL MESE F.I.A.R. - Concessionaria Piazza Castello, 9 - TORINO

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

PELLICCE COMUNI E PREGIATE per contanti ed a RATE in 20 mesi MODELLI DI CLASSE TOGNO VIA BOUCHERON 13 (ang. via Passalacqua)

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

ELCO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l. RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenza e forme a richiesta. TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

LAMIERE NERE - ZINCATE LISCIE E ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STIRATE - STRIATE PERFORATE PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 51 Telefoni 73-776 - 70-600

dal 1894... Macchine **CREMA CAFFE' GAUDE'** di fama mondiale! da L. 135.000 in su OFF. GAUDE - Via P. Clotilde 43 - Torino

RAGIONIERE età non superiore venticinque anni, celibe, libero impegni militari, già pratico contabilità industriale, disposto recarsi ovunque, cercasi. Inviare curriculum con referenze a casella 213 M - S.P.I. - MILANO

CARROZZINE NATTA CULLE - LETTINI - CUCINE E MOBILI DIVERSI VIA GIOLITTI 11 - Tel. 46.857

CORSO e ASTOR CONTINUA IL COLOSSALE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR COLUMBIA **SALOMÈ** con RITA HAYWORTH - STEWART GRANGER - CHARLES LAUGHTON

I NOSTRI CONTEMPORANEI

De Gasperi e Pella

Questo tentativo d'abbozzare due ritratti paralleli, di Alcide De Gasperi e di Giuseppe Pella, vuole essere un confronto non di biografie ma di due caratteri. L'uno e l'altro cresciuti ai piedi delle Alpi, i personaggi hanno qualche cosa nei modi che a prima vista può farli giudicare poco italiani. Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Saverio Nitti, Benito Mussolini meglio soddisfacevano l'immagine un po' generica che, per esempio, gli stranieri hanno solitamente di noi: ed anche Carlo Sforza corrispondeva ad un tipo d'italiano, quello rinascimentale, abbastanza conosciuto. Eppure ad osservarlo meglio, De Gasperi, rivela nella burbera serietà dei suoi modi venata di scetticismo qualche cosa di profondamente veneto, così come nella furbesca cortesia di Pella c'è molto Piemonte.

In Giuseppe Pella è evidente il proposito di non misurarsi mai col predecessore, per consapevole rispetto o per istintiva prudenza. E' infatti difficile dire, dopo poche settimane di governo se Pella andrà a fare parte, magari con saltuari riposi, della galleria d'uomini di stato che in Italia ebbero dalla sorte la responsabilità d'un lungo governo: Depretis, Zanardelli, Giolitti, Mussolini... Nella galleria d'uomini che hanno dato ad un'epoca il nome, De Gasperi coi suoi sette anni e mezzo di governo c'è di diritto; eppure, anche se al suo giovane successore dovessero mancare i titoli per questa ammissione, che derivano dalla durata nel tempo e non dalla validità dell'opera, oggi il confronto tra i due uomini politici è frequente e spontaneo. Gli italiani lo fanno ogni momento. Il nostro paese è abituato da gente avvezza a lunghi domini che ebbero sempre un accento personale, anche quando, come per Depretis, Zanardelli, Giolitti, ci fu la legittimazione parlamentare. E infatti, appena Pella si è seduto al Viminale, la prima domanda che la gente si è fatta è questa: «Quanto durerà?». La seconda: «In che differisce dall'uomo cui succede?». Se Piccioni, nel suo tentativo di metà estate avesse avuto successo, i discorsi non sarebbero stati diversi.

Pigliamo dunque i due personaggi e confrontiamoli. Il più vecchio è innanzi tutto il militante d'un partito cattolico moderno. Il più giovane è uomo di origine umile che salendo la scala sociale trova incoraggiamenti prima nel parroco del paese, poi nell'arcivescovo della sua diocesi. Nel primo la fede, profondamente sentita, fornisce esaurientemente all'uomo politico le idee generali che gli occorrono nell'azione. Nell'altro la fede, con eguale sincerità professata, è un dato familiare mai messo in discussione. Uomini come De Gasperi se ne trovano soltanto nei partiti cattolici europei. Fatta l'ipotesi d'un De Gasperi scettico, non si è più in grado di supporre i lineamenti che in tale caso assumerebbe la sua politica. Fatta la stessa ipotesi per Pella, niente cambia. De Gasperi, considerato rappresentante d'un cattolicesimo che per apertura d'idee viene definito liberale, liberale soltanto non sapremmo figurarcelo. Pella, istruito da precettori volterriani apparterrebbe lo stesso, come ora vi sta da cattolico, alla famiglia politica in cui si trovano Antoine Pinay e Joseph Laniel, uomini politici venati da un qualunquismo che la cultura fa nobile.

E se l'educazione cattolica è evidente nell'anziano, il costume cattolico lo è nel giovane. Ascoltateli se parlano in pubblico. La asciuttezza aspra di De Gasperi è propria della parrocchia dove i confratelli parlano franchi: mentre l'abbondanza verbale e il generico spiritualismo di Pella contengono l'eco seicentesca dei vescovati italiani. Per il primo, la Chiesa è un'idea morale; per l'altro, un modello sociale.

L'oratoria di De Gasperi se, come un vento fresco, non fosse venuta dopo quella ottocentesca di Mussolini, avrebbe deluso un paese amante dei bei suoni; invece, sazi di sonorità, gli italiani quando De Gasperi parla apprezzano anche i balbettii. E questo oratore ha avuto infine in Italia, dove le sfumature dialettali testimoniano la mollezza della nostra natura meridionale, il vantaggio dell'accento trentino, così robusto, così serio.

In parlamento la durezza verbale di De Gasperi scendendo dal banco del governo innervosiva gli animi; la ironica sonorità di Pella diffondendosi dalla stessa sede scioglie i rancori. Guardate come entrambi hanno superato la prova coi più battaglieri rappresentanti dell'opposizione, così noti, da essere ormai passati in proverbio. A uno dei fratelli Pajetta che gli si rivolgeva col «tu» (eco forse della vecchia solidarietà dei C.L.N.), De Gasperi disse: «Mi dia del lei, giovanotto». E gli italiani, i quali così pronti a sbracarsi, sono grati a chi li richiama alla dignità, se ne compiacquero. Pella, sempre ad uno della medesima famiglia, il quale lo scorso mese in occasione del bilancio degli Esteri, lamentava che il presidente e ministro parlando dell'Unione Sovietica avesse definito come satelliti le «democrazie popolari»: «Se ho detto "satelliti" è perchè considero un sole la Russia», rispose. E fu un modo di vincere scherzando.

In privato, De Gasperi convince gli interlocutori alla confidenza, Pella alla complicità. Il vecchio non è conversatore. Appena la compagnia scivola dalla politica ad altri temi, ne approfitta per distendersi; e negli occhi gli passa un'ombra di beato riposo. Ma ecco che, poco alla volta, l'occhio che pareva spento torna vivo, quasi s'accende per un ragionamento interno che non ha legami con quello che viene svolto ad alta voce lì accanto. E infine ignorando che la compagnia parla, mettiamo, di letteratura, De Gasperi interviene preciso, vigoroso con il tema che da un po' rimuginava tra sè e sè, sicchè la conversazione piglia la strada ch'egli decide. Non che sia incapace di parlare d'altro che non sia politica. Un giudizio, o meglio un aneddoto, su una persona lo interessano specie se sono schietti, come quelli ch'egli dà o racconta. Osservazioni queste che abbiamo fatto in alcuni brevi e discontinui incontri, ma che amici, i quali hanno avuto di lui un'esperienza profonda, non sono lontani da trovare giuste.

Pella è invece un conversatore che dà a chi gli parla l'illusione d'essere lui a guidare il discorso. Con Pella, l'interlocutore sente che si può proporre qualsiasi tema, senza correre il rischio di vedere nell'occhio dell'interlocutore un'ombra di noia. Anzi se ci s'allontana dalla politica, per quel poco che ne sappiamo, Pella ci sembra diventare più attento. Quando vi si torna non dimostra sollievo; mentre i temi finanziari, e quasi ragionereschi, lo eccitano. Una sera ch'eravamo con lui e qualcuno gli domandò di quanto la lira venne svalutata nel settembre del 1949 dopo la svalutazione della sterlina, subito le sue labbra si misero in movimento, svelte, concentrate, come quelle d'un religioso che recita le litanie.

Pella e al governo, come ministro, da più di cinque anni, ma legato come fu dal 1948 all'agosto scorso a dicasteri tecnici, Tesoro e Bilancio, la sua vita politica ha appena tre mesi di vita. Non si può quindi definire facilmente il suo stile d'uomo di stato, mentre è agevole tentarlo con De Gasperi. In un ritratto come questo, che vuole essere più psicologico che politico, valgono soprattutto le esperienze personali, anche se scarse. Una volta m'accadde di essere portato da un amico nel vasto studio deserto che a Montecitorio la presidenza della Camera riserva ai capi del governo. In aula c'era aria di crisi. I comunisti (eravamo nel 1947) avevano uno slancio che allora pareva incontenibile; fioriva il qualunquismo, difesa passiva. La Camera ascoltava distratta uomini di stato che da decenni non sedevano più al banco del governo, ma la loro oratoria un po' polverosa non sembrava avere molto a che vedere con ciò che stava accadendo. Invece, in quei tempi, se parlava Giannini tutti diventavano attenti.

L'amico, dalla porta socchiusa dello studio di De Gasperi, vide un deputato e andò nel corridoio a parlargli e presto si allontanò con lui. Restato solo, mi sentivo un ladro sul punto d'essere sorpreso. Ogni tanto si affacciava un ministro che per nulla stupito di trovare uno sconosciuto al posto del presidente, se la cavava con un «Ah, non c'è...». E correva via. Qualcuno invece mi domandava con aria drammatica: «Dov'è il presidente?». E spariva costernato.

Perfino il brusio che arrivava sottolineava per me l'eccezionalità del momento. Proprio io, mi dicevo, dovevo capitar qui. Adocchiavo il corridoio, ma la mia guida era scomparsa. Raccolsi finalmente il soprabito che avevo abbandonato su una poltrona e m'avvicinai alla porta per andarmene. Un po' mi spingeva ad uscire l'impressione di essere intruso, un po' la curiosità di andare a vedere cosa accadeva nell'aula sempre più rumorosa. Ma sulla porta mi trovai, petto a petto, il presidente che venne avanti tranquillo, quasi distratto.

«Lei — mi domandò alla fine — vorrebbe sapere come finisce!». E mi guardò con gli occhi azzurri che potevano anche essere pieni d'ironia, ma che, come succede spesso alle persone dalla pupilla chiara, sembravano senza espressione. Mi trovai a domandare notizie, forse con un po' d'orgasmo come si fa con chi esce dalla mischia. «Non succede niente, — disse — è come uno che si trova davanti ad una porta stretta e non ce la fa a passare... Se vuol farlo col petto inarcato, non ci riesce ma se tenta di traverso, passerà, passerà...».

Un'altra volta ricorse ad una immagine non molto diversa. «Lei è alpinista? Se lo fosse, capirebbe... Quando uno s'arrampica su una parete, si preoccupa solo di piantare il chiodo e poi di attaccarci bene la fune.. Se guarda altrove c'è il caso che lo pigli un capogiro...». Dov'è, nel bene ed anche nel male, lo stile dell'uomo di stato.

Pella in queste prime settimane ha l'aria dell'uomo che, da giocatore calcolato il rischio, non valuta la somma che punta, e resta a vedere ciò che succede, così scettico da avere fede nei capricci della sorte.

Messi i due uomini di fronte, m'accorgo che manca il più anziano, dopo tanti anni di governo sta fermo, sullo sfondo d'un periodo della nostra vita nazionale; l'altro, mobilissimo, cerca con intelligenza un atteggiamento che il politico chiama qualificazione.

Arrigo Benedetti

INCONTRO A VILLA ROSEBERY



Il Presidente Einaudi e Pella a colloquio ieri nella Villa Rosebery, a Napoli (Telefoto)

«POUR LUCRÈCE» TRAGEDIA POSTUMA DI GIRAUDOUX

Successo di Jean-Louis Barrault davanti ad un pubblico di eccezione

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 6 novembre.**

La prova che Jean-Louis Barrault ha affrontato ieri sera con la *répétition générale* della tragedia postuma di Jean Giraudoux è stata senza dubbio la più importante della sua carriera artistica. Giraudoux aveva scritto la sua ultima opera per Louis Jouvet, l'aveva scritta avendo presente la creazione che ne avrebbe fatta il grande attore, interprete di quasi tutte le sue opere. «L'autore drammatico ha ora due Muse — egli aveva detto poco prima di morire — una avanti di scrivere, che è Talia, l'altra dopo, che per me è Jouvet». Aveva anche detto: «Non sarete sorpresi se vi dico che spesso uno di quei fantasmi, ancora traspiranti di inesistenza e di mutismo, pretende assumere immediatamente la forma disinvolta e volubile di Louis Jouvet».

Ma anche Jouvet è scomparso, pochi anni dopo lo scrittore, ed è stato Jean-Louis Barrault, il migliore dei suoi allievi, a portare *Pour Lucrèce* sulla scena. Si capisce quanto sia stato impegnativo il confronto: ad ogni passaggio, diremmo quasi ad ogni battuta, veniva fatto di chiedersi: che cosa avrebbe fatto, a questo punto, Jouvet? Per Barrault si trattava soprattutto di dominarsi, di contenere quella esuberanza che fa di lui un interprete insuperabile di *Les fourberies de Scapin* piuttosto che di un lavoro di questo genere. Si trattava, in altre parole, di acquistare quella che Giraudoux chiamava appunto «la disinvoltura e la volubilità di Jouvet». Egli ha affrontata la prova dopo uno studio del testo e delle sue varianti durato diversi anni, l'ha affrontata impegnandovi tutta la sua intelligenza e le sue risorse d'artista, e ne è uscito con una grande vittoria: oggi tutta Parigi riconosce che Jean Giraudoux ha ritrovato in lui un interprete degno di Louis Jouvet.

Pour Lucrèce è una versione moderna della tragedia di Lucrezia, l'onesta sposa romana che si uccide dopo essere stata oltraggiata da Tarquinio il Superbo. Versione moderna ma non attuale in quanto la vicenda si svolge durante il secondo impero ad Aix-en-Provence nel 1868.

In un pomeriggio d'estate c'è gente a prendere il gelato sulla terrazza del caffè «Deux Garçons». Si fanno pettegolezzi, si parla della moglie del procuratore imperiale, la bella Lucile Blanchard, esempio di tutte le virtù. Nella cittadina di provincia avvengono molti intrighi amorosi che corrono sulla bocca di tutti. Lucile, cui ripugnano il vizio, la corruzione, l'adulterio, anche quando non la toccano da vicino, non può fare a meno di avvertire Armand che sua moglie Paola lo tradisce. Essa è stata spinta dalla sua purezza, dall'amore della sincerità che domina tutta la sua esistenza, ma Paola considera quell'azione come un tradimento verso le altre donne, una mancanza di solidarietà femminile, e decide di vendicarsi.

Con la complicità di una vecchia mezzana, riesce a farle prendere un narcotico e a trasportarla in una casa d'appuntamenti alla periferia della città, poi, quando Lucile si risveglia, le fa credere di essere stata violata dal conte Marcellus, il cinico seduttore locale il quale, lusingato dalla nuova conquista che gli viene attribuita, si guarda bene dallo smentirla.

A Lucile il peccato, anche se involontario, fa orrore; essa non oserà più presentarsi davanti al marito finchè esiste il complice non desiderato della sudicia avventura: Marcellus deve scomparire, ed è proprio il marito di Paola che la libera, sfidandolo ed uccidendolo in duello. Però il procuratore imperiale, al quale la virtuosa sposa racconta la colpa innocente, è incapace di comprensione e di perdono, egli è un imbecille nutrito di convenzioni e di pregiudizi, e la respinge. Come Lucrezia, Lucile si uccide.

Riassunto in queste poche righe, il lavoro di Giraudoux ha l'andamento di un melodramma, ed è certo che esso non può essere considerato fra i capolavori del grande drammaturgo. C'è persino il dubbio che si tratti di un'opera incompiuta; difatti Giraudoux riscriveva diverse volte di seguito i suoi lavori teatrali e non si può essere affatto sicuri che quella che ha lasciato fosse la stesura definitiva. Ma anche con queste riserve, l'ammirevole purezza del dialogo, la potenza drammatica di alcune situazioni, la nobiltà della concezione fanno di *Pour Lucrèce* una delle inconfondibili opere teatrali di Jean Giraudoux.

Il suo stile si riconosce dalle prime battute, quando il signor conte, invece di ordinare una bibita al cameriere del «Deux Garçons», gli chiede: «Che cos'è il vizio». La tragedia si svolge interamente entro quell'idea di missione sociale che domina tutto il teatro di Jean Giraudoux. Anche questa sua ultima opera è stata concepita con quella mira segreta che ha fatto dire, in un'altra occasione, ad uno dei suoi personaggi: «Niente è perduto se, ogni sera, l'arricchito, il profittatore, l'imbroglione, deve dirsi: "Tutto andrebbe bene, ma c'è il teatro", e se l'adolescente, il saggio, la famiglia modesta, la famiglia brillante, chi è deluso dalla vita e chi spera nella vita, si dice: "Tutto andrebbe male, ma c'è il teatro"».

Il teatro di Giraudoux non è un teatro di caratteri. La costruzione psicologica dei personaggi è ridotta al minimo, è addirittura schematica: essi non hanno altre particolarità che quelle derivanti dal loro sesso, dalla loro età o dalla loro professione. Così in *Pour Lucrèce* il procuratore imperiale è un ottuso borghese mosso soltanto da convenzioni di casta, la sposa virtuosa è incapace di concepire persino l'idea del peccato, quella infedele è invece impastata soltanto di perfidia, il seduttore è un cinico dalla prima battuta all'ultima, il marito tradito non sospetta mai nulla, e così via.

Personaggi di questo genere avrebbero potuto correre il rischio di apparire come dei fantocci sulla scena, ed è stato dunque un grande merito di Jean-Louis Barrault, di Madeleine Renaud e di tutti i loro compagni di avergli conferito una autentica personalità umana. E' stata la loro immensa bravura che ha fatto risaltare i tesori di poesia contenuti nel lavoro di Giraudoux, riuscendo a superare persino quei passaggi più enfatici e truculenti in cui si sarebbe potuto pensare alle tirate di Alexandre Dumas fils.

Le *répétitions générales* sono a Parigi, più che prove generali, le prime a cui assiste un pubblico scelto di invitati. Non si finirebbe più a ricordare tutti i nomi noti degli intervenuti ieri sera al Teatro Marigny, da Armand Salacrou ad Albert Camus, da René Clair a Jean Cocteau, Marcel Aymé, Fernand Gregh, Gaby Morlay, Jean Marais, Marcel Achard. E' stato questo pubblico d'eccezione che ha decretata la vittoria di Jean-Louis Barrault. Nella penombra in fondo ad un palchetto, Suzanne Giraudoux, la vedova del drammaturgo, non ha saputo resistere alla commozione ed ha pianto tutta la sera.

Sandro Volta

Di passaggio a Ciampino uno zoo aero-trasportato

Roma, 6 novembre.

Ha atterrato a Ciampino un aereo olandese, proveniente da Calcutta, con un singolare carico. Il quadrimotore del servizio merci trasportava, infatti, alcune migliaia di animali esotici diretti ai giardini zoologici di numerose città dell'Europa e dell'America.

Nella fusoliera erano sistemate, in 22 apposite gabbie, circa mille scimmie di varia grandezza, una diecina di gatti siamesi, alcuni grossissimi pitoni, volatili della jungla comprendenti centinaia di uccelli variopinti, diretti a New York; alcuni roditori e carnivori, quarantadue gabbiette contenenti migliaia di piccolissimi uccelli e pappagalletti, dalle variopinte penne, diretti a Londra; una vaschetta di rane dirette a Manchester.

IL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA

Le speculazioni dello Stato e la piovra degli Enti parastatali

Mancata soppressione di organismi privi di utilità - I controlli finanziari esercitati dagli stessi controllati

(Dal nostro inviato speciale) Roma, novembre.

Gli enti sovvenzionati dallo Stato ai quali si estende il controllo della Corte dei conti sono centosessantadue. Ma l'elenco — pur così copioso — è solo parzialmente indicativo dei criteri cui si è finora informata la determinazione degli istituti da assoggettare al sindacato della Corte, quale suprema magistratura di controllo finanziario. Allorchè presiedeva la commissione di finanza del Senato, l'on. Paratore si era avventurato in un censimento degli enti che vivono a spese dell'erario, enumerandone quasi trecento ed invocando la soppressione di quelli che apparivano privi di vitalità e utilità.

Tutto alla chetichella

La soppressione è avvenuta per qualche ente sorto in tempo di guerra o per qualche altro che ha trovato in nuovi enti, in nuove formazioni e combinazioni, il modo di risorgere, di reincarnarsi con più larghe finalità miraggi ed appetiti — vedi quel che è accaduto per l'Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere (Enaipe) e l'Ente nazionale esportazione films (Enicf) — ma la messa in liquidazione degli enti soppressi si è compiuta, quasi sempre, con la tassativa esclusione di ogni ingerenza da parte dei collegi dei revisori mentre nella liquidazione dell'Ufficio metalli e dell'Azienda ligniti, la sorveglianza è stata affidata, di proposito, agli stessi controllati.

La norma cui la burocrazia, nel suo prepotere insaziato ed affliggente, sembra volersi attenere, è quella che tutto abbia a compiersi alla chetichella, fuori di fastidiosi controlli e di deprimenti riscontri ed interferenze. Anche con la disciplina stabilita dalla Costituzione, la Corte dei conti continua ad essere estranea al processo formativo del bilancio: la sua azione di controllo ha inizio quando è intervenuta l'approvazione del bilancio di previsione. Tuttavia, il suo giudizio di legittimità, che normalmente incontra un limite nella facoltà del governo di richiedere la registrazione con riserva, è, invece, assoluto su alcuni atti di gestione finanziaria, in quanto il rifiuto del visto determina l'annullamento del provvedimento illegittimo, dando al controllo il contenuto di un sindacato repressivo.

Ebbene, è proprio questo carattere repressivo che gli organi burocratici mal sopportano nel sindacato cui è assoggettata la loro attività. Di qui, la gamma degli accorgimenti, o degli aggiramenti della legge, messi in atto per eluderlo ed isterilirlo, così da confinare il sindacato della Corte in limiti che lo rendono postumo e perciò, praticamente inefficiente. Tutti sanno che lo Stato provvede alla erogazione delle proprie spese o attraverso il sistema dei mandati diretti o mediante fondi tratti dalle aperture di credito, costituite con ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati, i quali ne dispongono, o a mezzo di prelevamenti diretti, effettuati con buoni emessi al proprio nome, o a mezzo di ordinativi intestati ai creditori. Ora è ovvio che quest'ultimo sistema offre assai minori garanzie rispetto a quello dei mandati diretti.

Ma è proprio questo sistema che le amministrazioni prediligono, sicchè, in pratica, l'attività finanziaria della pubblica amministrazione è quasi per intero sottratta ad una vigilanza preventiva.

Negli anni del dopoguerra, l'abuso che si è fatto del sistema degli accreditamenti ha fatto sì che il 73 per cento delle spese dello Stato fossero erogate senza preventivo controllo: oggi, il percento si è ridotto alquanto, ma la tendenza delle amministrazioni a far ricorso a questo sistema non ha potuto essere debellata. Poco conta, per la burocrazia, che l'efficacia del controllo postumo, sia, ex se, assai labile, in quanto i denari sono già usciti dalle casse dello Stato; poco conta per lei che il rilievo postumo di eventuali illegittimità non possa soccorrere e valere per assicurare la reintegrazione patrimoniale delle erogazioni viziate da irregolarità sostanziali o formali.

Ma se questo avviene nell'ambito delle gestioni statali, che ha da dirsi di quello che si verifica per le gestioni degli enti che sono sovvenzionati dallo Stato, che attingono alle casse dello Stato i mezzi per tenersi in vita, ma anche per assicurare ai burocrati, che ne compongono, in gran maggioranza, i consigli di amministrazione, il percepimento di laute ed invidiate prebende? Il tema delle prebende, o dei gettoni, come sono definiti, con frase corrente, questi emolumenti supplementari, potrebbe dar luogo ad un capitolo interessante. Si sono avuti dei casi in cui i gettoni fissati con criteri soggettivi e senza il crisma di una autorizzazione, sono stati corrisposti anche ai membri supplenti, dati per presenti, ancorchè non si fosse verificata l'assenza di alcuno dei membri effettivi. Ma, elevandoci su queste meschinità, è da ricordare quello che il sen. Dos Ambrois affermava allorchè, sullo scorcio del secolo passato, il Parlamento fu chiamato ad esaminare e discutere la legge istitutiva della Corte dei conti: «Una Corte che abbia soltanto il controllo consuntivo sarà un ottimo sindacato dei cavalieri, ma un sindacato molto imperfetto degli amministratori...».

Ed è, appunto, quello che si verifica oggi col sindacato che la Corte è chiamata ad esplicare sulla gestione degli enti sovvenzionati dallo Stato e che è, necessariamente ed invariabilmente postumo, empirico, secondo sostengono, con pieno fondamento, taluni, e come riconosce la stessa Corte, a causa della insufficiente ed incerta legislazione su cui il sindacato stesso si fonda o riposa. Per gli enti che vivono a spese dello Stato, che costituiscono, secondo una formula corrente, la piovra dello Stato, il sindacato della Corte si riduce al semplice e formale riscontro di una corrispondenza contabile fra l'attivo ed il passivo. Ad un simile riscontro si è, del resto, necessariamente limitato il controllo della Corte anche nel caso di una attività genuinamente statale: quella, ad esempio, della Delegazione tecnica (Deltec) che inviammo a Washington nel '45.

Gli acquisti in America

Per controllare la gestione della Delegazione, cui era affidato il compito di effettuare sul mercato americano gli acquisti delle merci e dei materiali indispensabili per rianimare l'economia nazionale, la Corte dei conti dovette mandare a Washington alcuni suoi funzionari ed istituire colà un suo ufficio «distaccato». Ma l'indagine e il controllo dei funzionari inviati oltre Oceano non potè limitarsi che ad un riscontro contabile. La Delegazione aveva fatto acquisti di materiali e merci varie per un importo di 126 milioni di dollari, ed aveva proceduto all'acquisto, per conto dell'armamento nostrano, di 103 navi Liberty. Il movimento di capitali era stato enorme e le spese per il funzionamento della Delegazione pure: 1.630 mila dollari.

Ora, pur constatando che i rendiconti della Delegazione non sono stati compilati secondo i criteri richiesti per i conti di cassa, la Corte ha attestato che, in definitiva, le somme portate in entrata (somministrazioni) e quelle portate in uscita (spese) risultano esatte e documentate. Per diradare i dubbi che sopravvivono intorno ad alcuni aspetti formali della gestione, la Corte ha chiesto chiarimenti alle amministrazioni interessate, riservandosi di riferire ulteriormente. E così ha deciso, anche per alcune anticipazioni di somme — spesso rilevanti — che risultavano effettuate dalla Delegazione, senza la preventiva autorizzazione degli organi competenti, a favore di persone e di enti operanti in America.

Cali e ammanchi

Dove la Corte è intervenuta, coi suoi rilievi e le sue censure, è nella materia degli emolumenti e degli stipendi attribuiti ai membri della Deltec in contrasto colle norme fissate per la retribuzione del personale a carico del bilancio dello Stato. L'ing. Cesare Sacerdoti, allorchè fu a capo della Deltec, vale a dire dal 1° maggio '45 al 1 luglio '48, percepì 2000 dollari al mese, compenso ridotto a 1000 dollari mensili quando cessò dalla carica di direttore per assumere quella di consulente. E un pingue trattamento ebbero tutti i componenti della Delegazione mercè la benevola acquiescenza degli organi ministeriali. La Corte si studia ora di essere abilitata — dopo i prescritti atti formali che ha già sollecitati — ad adottare le misure necessarie per ottenere il discarico delle somme portate a rendiconto, ma è una pia illusione.

Nell'anno decorso, attraverso uno degli organi che si sono sostituiti alla Deltec, abbiamo fatto favolosi acquisti di merci sul mercato americano. Ebbene, per talune voci, il bilancio è stato catastrofico: dalla vendita sul mercato interno della copra si è avuto un minor ricavo di circa 680 milioni, da quella del sego di circa 900 milioni e da quella dell'olio di lino crudo di 85 milioni. E' il cittadino che paga in forma diretta e indiretta. Ma anche i «cali e gli ammanchi» verificatisi nella manipolazione delle cosiddette scorte acquistate oltre oceano non possono non finire per pesare sul contribuente, qualunque sia il risultato economico delle altre gestioni affidate all'ente cui è confidata, dallo Stato, questa attività di compravendita. Sempre nell'anno decorso, fu acquistata all'estero una partita di calciocianamide: la merce arrivò nei nostri porti in sacchi e fu rivenduta alla rinfusa: si ebbe un calo notevole, una volatilizzazione della merce. Ma i revisori preposti alla gestione pensano con ineffabile candore che il fatto deprecabile abbia avuto una contropartita. E scrivono nella loro relazione: «Si è avuto, però, un ricavo dalla vendita dei sacchi». Ora, i sacchi valgono qualche centinaio di lire e la calciocianamide alcune migliaia di lire il quintale.

Francesco Argenta

Gli scopi e i propositi dell'Esposizione universale

Roma, 6 novembre.

Il Commissario straordinario per la esposizione universale di Roma (EUR), prof. Virgilio Testa, consigliere di Stato, ci ha scritto una lunga lettera per segnalarci che «gravi inesattezze» sarebbero contenute in un nostro articolo del 31 ottobre, intitolato «Allegro ricordo di un trenino che non fece il viaggio di ritorno». Le inesattezze delle quali si lamenta il Commissario straordinario dell'EUR non hanno, in realtà, nessuna connessione con quanto può direttamente riguardare la stessa EUR: noi avevamo scritto, per esempio, che la Metropolitana di Roma non esiste, e che il viaggio inaugurale del primo convoglio era stato compiuto in un senso solo, cioè in andata senza ritorno: e il prof. Testa non ci smentisce, ma si limita ad obbiettare che «la Metropolitana è perfino fornita di doppio binario dalla stazione Termini all'EUR, tanto che si può già da vari anni percorrerla tutta con carrello a motore. Oggi mancano in parte — egli prosegue — l'allacciamento elettrico e il materiale mobile, ed io non mi pronuncio sulle ragioni dell'indugio, poichè non rientra nella mia competenza».

Se egli dichiara che la questione della Metropolitana — che non è ancora aperta al pubblico, come egli stesso ci conferma — non lo riguarda, non riusciamo a comprendere perchè si sia sentito chiamare in causa.

Fuori da queste divagazioni polemiche, ci sembra che la lettera del prof. Testa sia stata scritta al solo scopo di riaffermare pubblicamente, ancora una volta, quelli che sono gli scopi, i propositi dell'EUR: «Le imprese, i privati, e le cooperative che hanno già acquistato nel breve periodo da quando si sono aperte le vendite, lotti fabbricabili, sottoscrivendo regolari contratti di acquisto, sono già numerosi (avendo acquistato per oltre un miliardo) e più numerosi sono gli aspiranti, i quali vorrebbero acquistare e non possono ancora essere soddisfatti nelle richieste perchè l'EUR fa una politica di graduale dosata formazione del quartiere in vista di due scopi: 1) quello di creare un quartiere che sia veramente, come può esserlo, a giudizio della maggior parte dei visitatori e degli intenditori qualificati di urbanistica, la città parco della capitale; 2) quello di assicurare a se medesimo il finanziamento delle opere pubbliche necessarie. In tal modo — conclude la lettera del prof. Testa — e senza nessun ulteriore contributo dello Stato, si sono anche restaurati e sistemati, con le sole risorse dell'EUR, diversi edifici, strade ed impianti pubblici in genere, togliendoli da un abbandono che non si risolveva certamente a beneficio dell'Erario e di Roma».

Prendiamo atto delle intenzioni, che mai, del resto, abbiamo sospettato che non fossero e non siano eccellenti. Ci limitiamo ad osservare che gli «urbanisti qualificati», nella loro qualità di scienziati puri, possono avere talvolta opinioni diverse da quelle degli osservatori politici, più propensi a ritenere, grossolanamente, che il problema urbanistico numero uno per la città di Roma è quello di costruire case per i cavernicoli e per gli abitanti delle borgate, prima che sia ridata vita, dispendiosamente, ai ruderi allucinanti dell'«E'42» nella aperta campagna fra Roma e il mare. In termini di gretta economia, ci sia concesso inoltre di far presente che il criterio seguito dallo Stato di regalare i terreni demaniali per esonerarsi dall'obbligo di provvedere ai servizi pubblici che in essi sono necessari, è, quanto meno, disinvolto.

Il Trizzino smentito dall'ufficio storico della Marina

Lunga deposizione dell'amm. Fioravanzo al processo per «Navi e poltrone» - La situazione dei nostri porti all'inizio della guerra - L'imputato rifiuta di svelare le fonti del suo libro

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 6 novembre.**

Antonio Trizzino, autore di «Navi e poltrone» si presentò nella primavera del 1952 all'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo, direttore dell'Ufficio storico della Marina: chiedeva di poter consultare i documenti sulla guerra aero-navale. Si proponeva, disse, di scrivere una serie di articoli sugli «oscuri eroi» della Marina e il permesso gli fu concesso.

«Ma prima di quell'occasione si erano mai conosciuti il teste e il Trizzino?» ha chiesto stamane il difensore Lener, appena l'ammiraglio Fioravanzo, salito sulla pedana, ha incominciato il suo racconto. «Di nome sì, di persona non ricordo», ha risposto il teste.

Di scatto s'è fatto avanti sul pretorio l'imputato: «Ma sì, ci siamo incontrati spesso all'Eiar, dove entrambi tenevamo conversazioni di propaganda durante la guerra».

«Ricordo, lo facevo per la Marina, lui per l'Aviazione», ha ammesso il teste.

Sullo sfondo dell'antica rivalità tra i poteri del mare e quelli del cielo, è così incominciata la tredicesima giornata del processo per vilipendio alla Marina. La testimonianza dell'ammiraglio Fioravanzo è durata complessivamente per oltre sette ore. Il teste è autore delle note con cui il Ministero della Difesa ha accompagnato la denuncia contro il Trizzino. Perciò tutta la vastissima materia del libro è stata vagliata alla luce dei documenti che Fioravanzo ha portato copiosissimi da Roma.

Il teste scagiona in primo luogo l'ammiraglio Bruno Brivonesi dall'accusa di viltà, affermando che da nessuna autorità, nemmeno al tempo dell'inchiesta per l'affondamento del convoglio «Duisburg», risulta questo rimprovero.

Anche sulla questione del radar il teste smentisce il Trizzino: soltanto nel 1941 e non nel 1940 era pronto il primo apparecchio sperimentale sulla «Littorio»; l'ammiraglio Iachino lo fece però smontare perchè non dava soddisfacenti risultati. Nella primavera successiva, finalmente il primo radar italiano veniva installato sul «Legionario»; alla fine della guerra la maggior parte delle nostre unità ne era ancora sprovvista.

Interrogato sull'episodio della caduta di Augusta, il teste afferma che in quell'occasione l'ammiraglio Leonardi, comandante della piazzaforte, si comportò secondo le esigenze contingenti e secondo le norme dell'onor militare. La situazione, alla vigilia dello sbarco anglo-americano, non consentiva possibilità diverse: il generale designato ad assumere il comando delle truppe sul fronte a terra non era ancora arrivato in Sicilia, mancavano le armi anticarro e solo un terzo delle famose postazioni fortificate, visibili nei progetti, erano effettivamente costruite. Mancava il cemento per fare le altre.

Se ciò capitava nel 1943, non più roseo era il quadro della nostra difesa dei porti all'inizio della guerra. A Taranto l'11 novembre 1940 le reti parasiluri proteggevano le navi alla fonda solo in parte; mancavano i galleggianti e gli ormeggi necessari per completare l'opera di recinzione. La cintura di palloni frenati disposta sulla rada era stata strappata in molti punti dal vento: mancava l'idrogeno per innalzare i nuovi aerostati. La ricognizione avversaria da 48 ore continuava a fotografare in tutti i suoi particolari il porto. Le ultime fotografie, scattate poco prima dell'attacco, furono sviluppate a Malta e recate in volo alla portaerei *Illustrious*, al largo di Taranto, in tempo per essere mostrate ai piloti degli aerosiluranti che poi si lanciarono sulle nostre navi incuneandosi entro i varchi delle difese.

Il Trizzino nel suo libro narra un episodio di sapore scandalistico: il generale Bastico, comandante le nostre forze in Libia, mandò una lettera di rimbrotti alla Marina lamentando la scarsa efficienza delle scorte ai convogli. Rispose seccamente l'ammiraglio Riccardi, rifiutando il rimprovero. Ma alla lettera ufficiale allegò un messaggio confidenziale proponendo al «caro Bastico» di depennare dai rispettivi protocolli quell'increscioso scambio di missive.

Il teste Fioravanzo così spiega: Bastico scrisse la sua lettera senza aver condotto nessuna inchiesta, Riccardi rispose a ragion veduta e chiedeva soltanto in definitiva che nel carteggio ufficiale non apparissero giudizi avventati.

Presidente — Ma lei, Trizzino, da che fonti ha appreso questi particolari?

Trizzino — Non posso rivelare.

L'imputato, anche più avanti si rifiuta di dare spiegazioni sulle fonti che egli ha usato per riferire sulle battaglie navali descritte nelle sue pagine.

Sull'episodio di Matapan, il teste Fioravanzo dichiara che alcuni aspetti, ancora oscuri, di quelle giornate, non possono essere ricostruiti perchè l'Ufficio storico non è riuscito ancora a ricuperare molti documenti, probabilmente trasferiti al Nord durante la Repubblica di Salò. Tuttavia il teste chiarisce che le segnalazioni sulle forze nemiche, raccolte nell'imminenza dello scontro, furono trasmesse alla nave ammiraglia. Se queste segnalazioni erano imprecise, ciò dipendeva — continua l'ammiraglio Fioravanzo — dalla poca esattezza dei nostri strumenti di osservazione, non da negligenza.

E questo vale a spiegare anche — secondo il teste — la preoccupazione dell'ammiraglio Da Zara nella battaglia del 15 giugno 1942, quando gli venne segnalata la presenza di unità avversarie più importanti di quelle che egli stava guidando verso il combattimento.

Avv. Lener — Le risulta che i mas non furono inviati di rincalzo alle unità dell'ammiraglio Da Zara, a causa del mare mosso?

Fioravanzo — E' così. Ecco le copie fotografiche dei Bollettini meteorologici tedeschi sulle condizioni del canale di Sicilia.

Ancora una volta i punti di vista divergono tra Marina e Aviazione; la difesa presenta infatti bollettini dell'Aeronautica da cui risulta che il mare, in quella notte, era assolutamente calmo. L'ammiraglio Fioravanzo precisa che il documento definitivo a questo proposito — cioè il rapporto del comandante la flottiglia dei mas — non è stato trovato.

«Non credo però che i mas siano rientrati senza giusti motivi».

«Anche la difesa non lo crede, ma avanza un'ipotesi diversa», conclude il patrono del Trizzino.

g. gh.

CRONACHE DELLO SPORT

Difficile prova per l'Inter domani sul campo della Sampdoria

La robusta attrezzatura della squadra genovese - Favorevole occasione per la Juventus a Bologna - Jeppson alle prese con la ferrea difesa fiorentina - La Spal a Torino contro i granata

E' il momento dell'Inter, un momento, però, che dura dall'inizio del campionato e che minaccia di continuare. Unica squadra imbattuta del girone, si è dimostrata finora anche la più forte. Marcierà in testa sino alla fine? E' quello che temono le sue avversarie. Del resto, non si vede da chi potrebbe essere fermata. Venutole a mancare l'assestamento di difesa della passata stagione, e costretta quindi a mutare impostazione di gioco, ha sfoderato un attacco il quale quando avrà acquistato maggiore uniformità di cadenza e un più serrato assieme in seguito all'affiatamento del gioco di Nyers con quello dei compagni, sarà in grado non solo di contenere lo sbilancio difensivo ma di portare sul piano offensivo, e quindi con ben diversa pericolosità, la quota di efficienza della squadra.

Il problema è ora di vedere come e da chi l'Inter potrebbe essere raggiunta. Gli avversari più vicini sono il Napoli e la Juventus e giocano entrambi fuori casa: il Napoli a Firenze e la Juventus a Bologna. Il primo va ad urtare contro la difesa giustamente ritenuta la più forte del campionato. Ci sarà lavoro per Jeppson e compagni, ma ce ne sarà anche molto per i difensori viola i quali non possono fare grande affidamento sul loro attacco malgrado il contributo della classe e dell'esperienza di Gren. Il pericolo per tutte le difese, che devono sopportare il peso maggiore del gioco, non in un incontro ma in quasi tutti gli incontri, è che ad un certo punto esse cedano sfiancate dallo sforzo.

I dubbi che ora suscita l'attacco viola erano già stati rilevati all'inizio del campionato e non c'è quindi nulla di nuovo, nè di sorprendente, nelle critiche che si levano e nei lamenti che si odono. Ad ogni modo la battaglia di domani allo stadio fiorentino sarà forte. Se la difesa viola resisterà gli avanti troveranno pur modo di filtrare attraverso la non imbattibile difesa napoletana (per quanto non ci si debba fare molte illusioni perchè, in fondo, le reti subite finora dai partenopei sono pochine, la qual cosa significa che davanti alla loro porta gli avversari almeno non giocano sul velluto); tuttavia se Jeppson la spuntasse allora potrebbe nascere una situazione, non solo agonisticamente, ma anche tecnicamente diversa.

Per quanto riguarda la Juventus la situazione non si presenta tanto chiara. Una decisione definitiva fra Ricagni e Montico sarà forse presa oggi o magari domani. E' sorta, come era da attendersi, una rivalità fra i due giocatori. Il primo era venuto in Italia come titolare e il secondo era stato assunto come rincalzo. Ma mentre l'argentino si produceva lo strappo che doveva tenerlo per tanto tempo a riposo, l'ex-udinese si guadagnava i galloni con una serie di prove che non riscuotevano che lodi. Finalmente, domenica scorsa, Ricagni ha potuto scendere in campo per dare la misura del suo valore e il pubblico ha potuto giudicare.

La differenza sostanziale fra i due giocatori è questa: Ricagni può essere più utile all'attacco, o meglio in un attacco di mischia dato il suo fiuto delle situazioni sotto rete e la tendenza naturale al gioco stretto; Montico è invece più prezioso alla difesa e, in generale, nelle partite in cui le linee del gioco si allungano richiedendo la copertura di un maggior spazio di terreno. Il primo è palleggiatore più completo ma di vedute limitate; il secondo è più greggio ma più fresco. Ricagni possiede il tiro a rete che sembra mancare al suo più giovane compagno e del gioco strettamente offensivo, in fondo, non ignora nulla anche se talvolta sulla tempestività dei passaggi e degli smarcamenti si possono fare rilievi fondamentali; Montico, invece, assicura una maggiore continuità fra attacco e laterali, è la «spalla» ideale di Parola (quando giocherà) o di Gimona, e nel suo settore vuoti non se ne verificano.

I tecnici juventini sceglieranno se non hanno già scelto e se le condizioni di Montico saranno tali da rendere necessaria una scelta. La partita di domani non sarà certamente facile, anche se il Bologna non potrà forse contare nè su Pilmark, nè su Garcia, ed escludendo Cervellati squalificato. Sono assenze gravi, senza dubbio, ma sull'altro piatto dobbiamo mettere il fattore campo, che ha un peso notevole. Resta, comunque, che un Bologna così intaccato nei ranghi, è pur sempre un Bologna meno scomodo di altre edizioni.

Abbiamo detto sopra che il problema è di vedere se l'Inter potrà essere raggiunta. Val quanto chiedersi se l'undici milanese potrà domani essere battuto dalla Sampdoria. Il giorno in cui l'Inter sarà costretta a piegare sarà un giorno proprio da vedere perchè alla luce delle ultime prove e tenuto conto di tutti gli elementi che sono, in questo momento, in nostro possesso e che ci consentono di stabilire un confronto mentale fra la capolista e le sue avversarie vicine e lontane, non sappiamo in che modo un tale evento potrebbe verificarsi, cioè attraverso quali fasi e per quali motivi una sconfitta dei neroazzurri si renderebbe possibile.

Abbiamo limitato la nostra indagine a questi tre incontri principali, per quanto la giornata offra altri confronti di alto interesse, come Roma-Novara, Milan-Genoa, Udinese-Lazio, Atalanta-Palermo, Legnano-Triestina, tutti importanti nel gioco della classifica ma che richiederebbero un lungo discorso non più possibile ora. Il Torino, che sta assestando la squadra, riceve la Spal, e di questo incontro si avrà modo di dire con la dovuta ampiezza domani. Come già nelle passate stagioni, la compagine granata ha dovuto lottare contro un periodo di sfortuna che le ha sottratto uomini preziosi per il suo gioco. La squadra avrebbe meritato più di quanto ha ottenuto finora. E' necessario lottare a denti stretti per rimettere la compagine nella giusta carreggiata e avviarla verso un'atmosfera più respirabile.

Ettore Berra

VOCI DI UN INCONTRO ITALIA B-FRANCIA B NELLA NOSTRA CITTA'

Torino non vuole diventare un centro calcistico di provincia

La notizia da noi pubblicata ieri sulla possibilità che l'incontro fra Italia B e Francia B venga assegnato a Torino, mentre si giocherebbe poi a Genova la partita Italia-Cecoslovacchia valevole per la coppa Internazionale, ha suscitato in tutto l'ambiente calcistico torinese, anzitutto un senso di stupore. Abbiamo ricevuto, in proposito, lettere e telefonate.

Possibile, ci veniva chiesto, che la Federazione abbia seriamente pensato di assegnare a Torino un incontro di squadre B che un tempo trovavano la loro sede degna sui campi della provincia anche, si diceva, a scopo di propaganda? Torino sarebbe discesa così in basso nella stima dei dirigenti federali da non meritare nulla di meglio di un incontro di ripiego, pressochè nullo di interesse, fra due squadre, al solito, raffazzonate con gli avanzi della formazione maggiore, delle quali il pubblico assolutamente non si occupa e le cui gesta non si cura nemmeno di seguire l'indomani sui giornali? Possibile che i dirigenti federali si siano improvvisamente dimostrati di così scarsa sensibilità da pensare che alla nostra città risultasse gradita una così offensiva designazione?

Questo e altro ci chiedevano i nostri lettori, e alle loro domande noi non potevamo dare alcuna risposta precisa perchè di fatto un comunicato ufficiale non è stato in proposito ancora emanato e potrebbe magari darsi che si sia trattato di un pallone sonda per sentire le reazioni dell'ambiente.

Torino non ha più avuto una partita internazionale dal 16 maggio 1948, giorno del crollo famoso contro l'Inghilterra, e l'assegnazione allora era stata d'obbligo perchè volendosi festeggiare il cinquantenario della Federazione che a Torino era stata creata, la scelta non poteva forzatamente cadere su di un'altra città. Festeggiato l'avvenimento, la Federazione ha voltato le spalle alla nostra città ritenendo magari di non avere altri obblighi prima della scadenza del centenario.

Durante i cinque anni che sono trascorsi, si è giocato due volte a Genova tre volte a Firenze, una volta a Bologna, a Milano, a Palermo, a Roma. Torino non ha mai protestato, non ha mai chiesto nulla e noi non avremmo preso la parola nemmeno ora se questa minacciata designazione, che i nostri lettori, a giusta ragione, hanno definita oltraggiosa, non ci avesse obbligato ad intervenire. Torino non solo è stata la culla del calcio, ma per il valore delle sue squadre e per il numero degli scudetti conquistati, ha diritto di essere considerata come la capitale del gioco, se tale qualifica non si voglia solo riconoscerla alla città dove gli incassi sono più pingui. La tradizione di Torino, nel campo calcistico è tale da esigere, se non altro, almeno il rispetto da parte di chi è stato chiamato a reggere le sorti di questo sport in Italia.

La Federazione se n'è andata dalla nostra città ed è giusto. Mutati i tempi, fatta più complessa l'organizzazione, aumentate le esigenze, il trasferimento si imponeva. Torino divenne sede di una Lega interregionale, ma un bel giorno la riforma delle carte federali ha fatto sparire questo organismo. Doveva diventare sede della Lega di 4ª serie, ma tutti sanno quello che avvenne a Firenze. Quando già la votazione pareva orientata in tal senso, si sono trovati dalla sera al mattino tre milioni di lire per sanare i debiti delle Società toscane e, ammettendole alla votazione, rovesciare il risultato di quella piccola battaglia elettorale. I locali che già erano pronti per ospitare la nuova Lega, e di proprietà della Federazione, sono stati affittati (o lo saranno, perchè questo è nel programma) ad una società commerciale e nella nostra città non è rimasto che un piccolo comitato che amministra i campionati regionali.

Ebbene, non abbiamo fiatato, in fondo non ne facciamo una malattia, in mezzo secolo se ne sono viste tante di manovre che nulla ci appare nuovo o ci stupisce. Chiediamo solamente che la Federazione non offenda il nostro passato e la nostra fede. La partita fra i cadetti di Francia e Italia non ci interessa, non sappiamo che farcene, trovino un'altra sede. Torino può aspettare.

e. b.

Tolta la multa a Coppi ma confermata la squalifica

Roma, 6 novembre.

Dopo l'interrogatorio di Coppi, avvenuto ieri a Firenze, la Commissione d'appello e disciplina dell'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato, oggi, questo comunicato:

«Il ricorso proposto dal corridore professionista Coppi Fausto, avverso la decisione della C.T.S. di cui al comunicato n. 42 del 14 ottobre 1953, viene parzialmente accolto in quanto l'applicazione dell'art. 13 comma C in relazione all'art. 15 R. O. è di competenza esclusiva della C.A.D. ed inoltre perchè non si ravvisano nel caso in esame gli estremi di cui all'art. 142, comma D. E.

«Si modifica pertanto la motivazione della sanzione confermando solo 8 giorni di sospensione dal 14 al 21 ottobre '53 già inflitti dalla C.T.S. a norma dell'art. 153, comma F, che contempla, tra l'altro «il rifiuto di ottemperare a perentoria disposizione del regolamento speciale di corsa», ritenendo la C.A.D. che le dichiarazioni fatte precedentemente allo svolgimento della gara dal corridore Coppi, e non smentite dallo stesso, abbiano dimostrato l'effettiva intenzione del Coppi di ritirarsi all'ingresso del circuito, violando quindi il regolamento speciale di corsa ed arrecando manifesto danno al prestigio della corsa stessa, prova di campionato italiano.

E' stata dunque tolta a Coppi la multa di 50 mila lire, ma sostanzialmente la punizione rimane con la conferma della squalifica; Coppi potrà ancora appellarsi in altra sede.

Il campione del mondo si era fatto assistere, nel suo ricorso, dall'avv. Degli Occhi, ed era poi ripartito da Firenze di ottimo umore e fiducioso in un favorevole verdetto della Commissione d'appello e disciplina dell'U.V.I. L'esito invece è stato differente, e non poteva essere diversamente, a quanto è dato sapere dallo stesso comunicato, il quale informa che Coppi non ha negato, nell'interrogatorio di Firenze, di aver pronunciato le frasi che causarono la punizione.

Martedì la partenza degli «azzurri» per l'Egitto

Roma, 6 novembre.

La convocazione dei calciatori italiani per la partita Italia-Egitto del 13 novembre al Cairo avverrà domenica sera, mentre quella dei «cadetti», che come è noto giocheranno il 15 a Roma contro la squadra dell'A.I.K. di Stoccolma, sarà effettuata lunedì prossimo.

La nazionale A italiana si radunerà a Roma lunedì, e martedì partirà in aereo da Ciampino.

Oggi le prime gare di Argentina-Italia

Buenos Aires, 6 novembre.

Gli atleti italiani sono stati oggi ricevuti dal presidente argentino Peron ed hanno poi partecipato, nella sede dell'ambasciata italiana, ad un cocktail.

Il Commissario tecnico della squadra italiana, Oberweger, non è troppo entusiasta dello stato delle piste e delle pedane e delle condizioni di salute dei nostri atleti, che risentono dei continui cambiamenti del tempo. Circa Sangermano, il velocista che in allenamento si è prodotto uno strappo muscolare, le sue condizioni sono migliorate e non è improbabile che possa partecipare ai m. 200 piani.

Per l'incontro sono in programma sedici gare, che si disputeranno in parte domani ed in parte domenica. Le prove sono le seguenti: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000 piani; m. 400 hs; salto triplo e con l'asta; lancio del peso, del disco, del giavellotto e del martello; staffetta 4 per 100 e 4 per 400.

Il punteggio per l'incontro è stato così fissato: gare individuali: cinque punti al primo classificato, tre al secondo, due al terzo, uno al quarto; staffette: cinque punti alla squadra prima classificata, due alla seconda. La staffetta italiana 4x100 sarà formata da: Gnocchi, Vittori, Montanari, Leccese.

I pronostici sull'esito dell'incontro sono assai incerti e le previsioni oscillano a favore dell'una o dell'altra rappresentativa: è opinione comune che chi vincerà lo farà con pochi punti di scarto sull'avversario.

Defilippis alla «Torpado»

Padova, 6 novembre.

Nino Defilippis sarà il caposquadra della «Torpado», con la quale ha firmato questa mattina il contratto per il 1954. La «Torpado» si era precedentemente assicurati Doni, Zuliani e Barro, il recente vincitore della Milano-Modena; altri corridori verranno ingaggiati in seguito.

Torino XIII - Avignon XIII domani al Motovelodromo

Il Torino XIII di rugby offrirà domenica ai suoi tifosi ed agli appassionati il primo incontro internazionale dell'annata: sarà ospite dei torinesi la solida squadra francese dell'Avignon, con la quale i nostri rugbisti a 13 hanno mantenuto, fin dalla fondazione della società, cordialissimi rapporti.

La squadra francese è una delle più quotate partecipanti al torneo francese di rugby a 13 con cinque vittorie in sei incontri: sarà quindi un avversario assai difficile per i torinesi che giocheranno in maglia bianca con bordo tricolore.

La partita avrà inizio alle ore 15 sul terreno del Motovelodromo, e sarà preceduta dall'incontro Milano XIII-Valenza XIII.

A Bologna la scelta tra Ricagni e Montico

L'allenatore juventino deciderà poco prima della partita - Bacchetti debutterà contro la Spal e con le riserve in Torino-Juventus

Nell'allenamento di ieri pomeriggio tra i bianconeri c'era anche Montico; la giovane mezz'ala ha sostenuto un severo collaudo sul campo, e dopo la prova ha potuto dichiarare di sentirsi perfettamente a posto. Olivieri non ha ancora deciso l'elenco dei partenti per Bologna. E' questo certo che Montico e Ricagni andranno nella capitale emiliana. L'allenatore juventino deciderà poi il nome del prescelto. Il rinvio della decisione non deve essere messo in relazione con quanto Ricagni ha dichiarato ieri l'altro ad alcuni amici, cioè di voler tornare in Argentina se fosse stato escluso dalla formazione per Bologna. L'episodio viene considerato negli ambienti ufficiali bianconeri come una manifestazione di scoramento, che non dovrebbe avere alcun seguito.

La squadra partirà oggi pomeriggio per Bologna, e con ogni probabilità adotterà contro i rossoblu il seguente schieramento: Angelini; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, (Ricagni) Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Anche il Torino comunicherà oggi la squadra che incontrerà la Spal. Carlin Rocca sarebbe orientato a confermare l'undici che ha pareggiato a Genova, sempre che Moltrasio possa giocare, in caso contrario esordirebbe Bacchetti; questi, se non giocherà in prima squadra, prenderà parte all'incontro di campionato riserve Torino-Juventus, che avrà inizio domani al campo di via Filadelfia alle ore 12.30.

Cenisia-Albese, per il campionato di promozione, si giocherà domani alle 14.30 sul campo di via Frejus 30.

Campionato di pallone elastico, ultima giornata: ad Acqui: Manzo-Balestra; a Nizza M.: Sardo-Gerbi; ad Asti: Galliano-Solferino.

La Coppa Gandini di scherma (fioretto) si disputerà il 27 marzo 1954 in Francia; la Coppa Mochi (spada) il 15 maggio a Genova.

Allo sferisterio di via Napione oggi Bertolotto-Bonino contro Corino-Gabri. Domani: Defilippi-Sardo.

Il Genoa per l'incontro di domani a Milano col Milan ha convocato: Franzosi; Melandri, Becattini, Corrente, Cattani, Martini, Dal Monte, Frizzi, Praconne, Bonnike, Carapellese; Carlini, Pistrin, De Angelis. La Sampdoria ospiterà l'Inter, giocando nella stessa formazione di domenica scorsa.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Moulin Rouge, di John Huston (Lux).

Già a lungo se ne parlò quando il film apparve a Venezia. *Moulin Rouge* è nato con vaste ambizioni. Rievocare anzitutto la *belle époque* con alcuni dei miti della «Ville Lumière», dalle cene che da Maxim si protraevano fino all'alba al can-can che ogni sera si disfrenava all'insegna delle luminose e purpuree pale rotanti. Poi, al centro della rievocazione variopinta, maliziosa e composita, porre la figura del pittore Toulouse-Lautrec, lo sciancato di genio, che di quegli anni fu voce tra le più rispondenti e significative, e testa fra i più genuini e autorevoli. Non per nulla gran parte della sua opera pittorica fu dedicata ai personaggi e agli sfondi del *Moulin Rouge*, del circo, del *caf-cono*, e di svariati luoghi cosiddetti di piacere; e ciò dall'arrivo a Parigi di Van Gogh fino alla sua morte, dalla costruzione della Torre Eiffel alle prime riunioni dei poeti simbolisti. Tutta un'epoca, tutto un ambiente, tutta un'atmosfera: da tentare il più sensibile e penetrante dei registi.

Se l'orditura del film fosse stata tratta direttamente dalla biografia di Toulouse Lautrec, si sarebbe incontrata anche con tutta una piccola *folla* che lo stesso Toulouse ci ha tramandato: Jane Avril, la Goulue, Chocolat, Yvette Guilbert, Marcelle Lender, May Belfort, la *clownesse* Cha-U-Kao, e altri ancora: tutto un piccolo coro, che fu forse la più vera cornice alla vita del pittore; e da questo coro un soggettista sicuro avrebbe certo saputo suscitare più di un personaggio. Ma la trama del film è stata tratta da un modesto romanzo più o meno biografico, *Moulin Rouge*, di Pierre La Mure; si ha quindi, nel film, la romanzatura della romanzatura, e soprattutto la «riduzione» della «riduzione»: con la rinuncia a ogni ispirazione diretta, genuina, e soprattutto a vivaci, penetranti sviluppi.

Allora questo Toulouse Lautrec (ammirevolmente impersonato da José Ferrer) appare piuttosto limitato, monocorde; viene in primo piano quasi soltanto la sua cupa angoscia di essere deforme; la vicenda dilata uno dei tanti episodi della sua vita, e volendo fare di un amorazzo un amoretto, e dell'amoretto una lenta e disgraziata passione. Ogni tanto come a meglio chiarire la figura di Toulouse, si ha una sfilata di parecchie sue opere, quasi frettolosi documentari intercalati; e il film rivela qua e là le incertezze non lievi della sua struttura, forse inevitabili quando si pensi che la vicenda è tanto inglese quanto francese quanto americana, e le esigenze dei tre produttori devono essere certo state molteplici e assai diverse, fino al punto di elidersi a vicenda.

Rimane lo sforzo di produzione, che è ampio, ricco, persino fastoso; e rimane un sagace uso del *technicolor*, specialmente nei primi dieci minuti del film. Questo inizio è assai bello, e in un'atmosfera fumosa ci ricrea, con ritmi incalzanti, una serata al *Moulin Rouge*, con un *can-can* che forse eguaglia quello fin troppo celebre di Pabst; e varrebbe la pena di non trascurare la visione del film soltanto per non rinunciare a questo bellissimo prologo. **m. g.**

AIDA, di C. Fracassi (Reposi) — Dopo il romanzo, la commedia e il dramma, anche l'opera lirica è entrata nel dominio del cinematografo, costituendovi uno dei «generi» più commercialmente fortunati. Il perchè, è chiaro. A pubblici di città piccole e anche di città grandi tenuti lontani da spettacoli lirici, il cinema porge il ristorativo di queste sue opere filmate, dove l'esecuzione musicale è sempre degna e la cornice spettacolare ampliata e ravvivata come per nessun palcoscenico del mondo si potrebbe. Oltre di ciò, dove mettete la facoltà che è tutta e soltanto del cinema, di «contaminare» voci splendide con volti e volti bellissimi? La natura è quasi sempre prodiga in una cosa soltanto, e raramente dispensa due doni alla stessa persona: ond'è che una «Lucia», una «Violetta», e un «Rodolfo» sotto il quintale, raramente calcarono le nostre scene. Il cinematografo può invece compiere il miracolo di darci soprani e tenori, seri e belli come per lo più vogliono i libretti; e altrettanto testualmente, baritoni e bassi, prestanti o antipatici. Ma è soprattutto nella messa in scena e nei movimenti di massa che il suo potere non ha limiti nei ben noti salti di tempo e di spazio, per cui quello che il cantante descrive o narra, può essere visto. Aggiungete il colore, lo schermo panoramico e il domani anche il rilievo; e il melodramma filmato sarà irresistibile col suo carico di illusioni.

Quest'«Aida», benchè non tocchi l'eccellenza del «genere», è un pittoresco e pomposo adattamento della celebre opera verdiana, le cui parti spettacolari e coreografiche, e segnatamente il trionfo di Radames, tengono il primo luogo. Lo sfarzo della corte dei Faraoni è reso un po' alla maniera di De Mille; e forse un troppo di descrittivo distrae dal dramma musicale. Si sarebbe anche potuto rinunciare alle note illustrative della voce «fuori campo»: chi non conosce la vicenda di Aida? e trasferire l'opera integralmente senza inserirci niente. E sarebbe più scenicamente composta, più armonicamente assorta. Ma pur così un po' avanzata ed effettistica, per sfarzo e proprietà di costumi si può considerare una buona illustrazione del libretto del Ghislanzoni, e per l'eccellenza delle voci (della Tebaldi, della Stignani, del Campora e del Bechi) un'ottima esecuzione dell'opera verdiana.

Sophia Loren è sullo schermo una bella e morata Aida, Lois Maxwell un'aristocratica Amneris, Luciano della Marra e Afro Poli, un oleografico Radames, un vigoroso Amonasro. **L. p.**

Conservatorio — Questa sera alle 21 precise per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Sergio Perticaroli, premio «Busoni» di Bolzano 1952. Musiche di Haendel (Ciaccona), Beethoven (Sonata op. 57 «Appassionata»), Schumann (Studi sinfonici) e Moussorgsky (Quadri di un'esposizione).

MOSTRE D'ARTE

Pittura tradizionale

Eugenio Scorzelli, nato a Buenos Aires ma napoletano per sangue ed educazione artistica, è ben noto a Torino essendo questa, alla Galleria Martina, la sua terza «personale» torinese dal 1940. De Nittis, Cammarano, Dalbono, Mancini, e se volete un po' d'aura boldiniana intorno ai motivi ottocenteschi di Parigi, un piacevole «macchiaiuolo» del Signorini tra le luci fredde d'oltre Manica... ecco i maestri, ecco il clima in cui il suo gusto s'educò, giustificato dall'età del pittore che tuttora, se non erriamo, insegna all'Accademia di Napoli. S'aggiunga il brio e la finezza del tocco, il colore patetico, la scenegiatura viva dell'amabile racconto, paesaggio o veduta cittadina che sia dal Canal Grande al Tamigi, dalla Floridiana ad Auteuil, l'atmosfera fra mondana e borghese di un'epoca felicemente tranquilla, e tutto sarà detto. E' la testimonianza di un passato che continua nel ricordo, non nella realtà dell'esistenza e tanto meno nella attualità figurativa. Una testimonianza che ci può far rimpiangere un mondo perduto, ma che è ormai consegnata alla storia, ed appartiene quindi al Museo.

Pitture di Rolando Crociani nella Saletta Cristallo: trattate con una minuzia da miniatore, con uno sforzo di precisazione disegnativa da far pensare talvolta a fotografie colorate; ed il colore che tenta di vestire questo paziente disegno senza riuscire ad adeguarvisi: e perciò muto oppure stridente appena cavalli e bovi, motivi prediletti dal pittore, cercano d'inserirsi tonalmente nel paesaggio. **mar. ber.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53 113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy
Carignano: ore 21,15 Comp. Calindri Zoppelli Volpi Valeri: «13 a tavola» di M. G. Sauvajon
Il Teatro (v. Sacchi) Comp. Casaleggio-Alfasio ore 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.
Gobetti: 21,15 Comp. Bondì «Don Camillo... a rangia tutt». Novità.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Coppuccetto rosso».
Galleria Martina G. S. Federico 41 Mostra Scorzelli 10-12, 15-19,30.
Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 16,30 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1, Casamatta.
Bruno ex-Saletta: danze ore 21.
Castellino Danze 17 21 Ross Ciot.
Gaudio Danze: 16,30 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Angelini. Una voce e una chitarra
La Serenella 21-1 Orch. Borgione Omaggi dame - serata a premi.
Lutrario 21 Orch. Vigni. Accardo.
Melody Club Rogino 17: ore 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Faleo: p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa «La Bella di Torino» ore 21-2: 06 Bob Cuban Sound.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca.
Trocadero: 17 e 21 Comp. Bery
Winter Eden p. Statuto, 16,30 21.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12: 15-18,30 e 21-23,30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori 16 anni. Mattinata 10,30 a L. 175.
Ariston: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Laage. In via assol. Viet. minori 16 anni.
Astor: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton
Corso: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton
Doria: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda. Mattinata ore 10,30 a L. 175
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon
Maffei «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin, B. Laage. In via assol. Viet. minori 16 anni.
Metro-Cristallo Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panoramico Pl. 300, Gall. 350. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Aida» Ferraniacolor, Sophia Loren, Lois Maxwell.
Torino: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger. Ap. 10
Vittoria: «La maschera di cera» colori Natural Vision 3-D.
Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. schermo panor. orig. Ult. 21,45
Alpi: «La leggenda del Piave» Renato Baldini, Gianna M. Canale. Prima visione Torino.
Augustus: «I vitelloni» A. Sordi F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14 ult. 21,45
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14 ult. 21,45
Gianduja: «Salvate il re» Antony Dexter, Jody Lawrence.
Hollywood: Il prezzo del dovere Robert Taylor, Eleanor Parker
Ideal: «Angeli del quartiere» Sernas. Riv. Trottolino 16.15 21.15
La Perla: Un turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.
Massimo: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.
Nazionale: «Traviata '53» B. Laage, A. Francioli, De Filippo.
Principe: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Statuto: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.
Asti: «Tre storie proibite» A. Lualdi, E. Rossi Drago. Ap. 10.
Cor: «La stupenda conquista». **Mignon** Jolanda figlia cors. nero.
Milano «Trinidad» «Colt 45». A.10
Olimpia: Mare crudele, Hawkins.
Pa Mondo nelle mie braccia, Peck
P. Nuova: Ciera di Sorrento. A.10
Regina Uomini alla ventura. Var.
Romano: «Accadde in settembre» Nuova Riv. Clan del 7: 16.15 21.15
S.Felice: Attente ai marinai. A.16
Esperia: «Difensori di Manila» techn. Wallace Beery.
Italiano: «Pirata Yankee» tech. Jeff Chandler, Scott Brady.
Mirafiori: «Messalina» M. Felix.
Vinzaglio: Figli non si vendono, Antonella Lualdi, Jacques Sernas
Eliseo: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux. Viet. min.
Frejus: «Grande gaucho» techn. G. Tierney, Riv. Gina Bonetto.
Nuovo: «Nostra Signora di Fatima» technicolor Warner.
S. Paolo: Regina dei Desperados techn. Jane Russell, B. Scott.
Belgio: «Isola uragano» techn.
Corallo: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Eridano: «Legione straniera» V. Romance, I. Galter, A. Farnese.
Gropa: L'altra bandiera, C.Wilde
Radium: Brigante Tacca del lupo, e Comp. Riviste Thelma-Orbechi.
V. Veneto «Sensualità» E. Rossi Drago, A. Nazzari, Mastroianni.
Astra: Maschera di fango, colori.
Bernini: «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, A. Blyth.
Cibrario: «Stirpe dannata» tech.
Excelsior. «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Manzoni: Padrone delle ferriere.
Odeon: «Figlio di Alì Babà» tec.
Star: «Maria Walewska». A. 18.
Adua: «Cangarù» e Varrietà.
Aurora: «I tre corsari» E. Manni.
Barca: «Kocias eroe indiano» techn. Jeff Chandler, John Lund.
Brescia: Amanti di Toledo, Valli
Fortino: «La grande passione» techn. Tyrone Power. A. Blyth.
Nord: Jolanda figlia cors. nero.
Palermo Mano pericolosa, Peters.
Il Parco Prigionieri della palude, techn. J. Peters, J. Hunter.
Sociale: «Ultima freccia» techn.
Colosseo: Un Turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.
Italia: «Pandora» tech. Gardner Rivista Terzo-Richard 21.15.
Lingotto: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Moderno: «Ultimatum alla terra» «Furia del Congo». Ap. 15.
Nizza: «Nevada express».
Piemonte: Diario di un condannato, techn. Vietato minori 16 a.
Spezia: Ti avrò per sempre, tech Esther Williams, J. Durante. A.16
Alba: «Tre piccole parole» tech. Red Skelton, Vera-Ellen, Astaire.
Apollo: «Niagara» tech. Joseph Cotten, M. Monroe. Viet. minori.
Diana: «Gli amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz.
Dora: «Oro dei Caraibi» techn.
Edera: «Amore che ci incatena».
Lorenzo: Regina dei pirati, tech. Nuova Rivista Galliano.
Lutrario: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, V. Mayo.
Roma: «Pirata Yankee» techn.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 13,15: Orchestra - 13,15: Canzoni - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,45: «Didone ed Enea», di H. Purcell - 19: Lotto - 19,08: Orchestra - 19,30: Tanghi argentini - 20: Musica leggera - 21,05: «Una donna uccisa per deduzione», radiodramma di C. Frittero - 22: Orchestra - 22,15: Documentario - 22,45: Orchestra - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Ritmi - 13,30: Trio - 14: Orchestra - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Rapsodia - 16: Ritmi - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Balli - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,30: «Semplicissimo» - 21: «Fedora», di Giordano.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Francesco de Sanctis - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — 17: «A che servono questi quattrini», film - 21: Telegiornale - 21,15: «Domani in gara» - 21,30: Dall'Alfieri di Torino: ripresa di una parte della rivista «Made in Italy» con Wanda Osiris-Macario.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è chiusa su un fondo spento, governato soprattutto da una assoluta povertà di affari. Al listino è apparso evidente un lieve arretramento di quotazioni, anche se il fondo è risultato nel complesso resistente. Titoli di Stato riflessivi.

	5	6		5	6
Ren.-02	60 20	60 20	Medit.	6100	6000
Red.3½	64 —	63 60	Marzo	1334	1337
» f. c.	64 10	63 70	Pir. M.	154 —	152 —
Red.3½	80 30	79 80	Ansaldo	1229	1222
» f. c.	80 40	79 95	Sip	1229	1223 5
Ren.5%	94 —	93 50	Terni	167 —	165 —
» f. c.	94 10	93 60	O.B.	535 50	535 —
Red.5%	90 50	90 50	Unes	643 —	650 —
» f. c.	90 60	90 60	Sisi	3005	2985
Ric.3½	71 50	71 30	Seco	2940	2900
» f. c.	71 60	71 40	Riccadonna	2585	2585
Ric.5%	91 35	91 15	Marelli	643 —	643 —
» f. c.	91 45	91 25	Fiat	629 —	627 —
Bu. 5% '59	97 45	97 20	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 15	Mobilio	8 75	8 875
» '61	97 20	97 30	Incet	143 50	143 —
» '62	97 425	97 20	Monte	987 —	987 —
For.5%	90 —	90 —	Finsid	440 —	438 —
Edil.4½	87 70	87 70	Ilva	275 —	275 —
Im 5½	91 50	91 30	Ansaldo	100 —	92 —
Imm.4½	96 25	96 25	Viscosa	1385	1383
Imm.5½	94 80	94 50	Cantoni	2190	2190
Inf.4½	206 50	206 50	Olio	2730	2730
Imi 5½	93 45	95 60	Schiap.	805 —	800 —
Ir-El.6	96 75	96 75	Anic	1364	1355
Ferr.4½	91 60	91 60	Rum.ca	1160	1158 5
e5%33	85 50	85 50	M.pont	1625	1640
e5%37	85 —	85 —	Montin.	946 —	945 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1360	1360
» 4%	95 —	95 —	Unica	94 50	94 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cem. M	4225	4500
I. Nap	91 —	91 —	Burgo	9625	9640
Im 6%	92 40	92 40	Form.P	16.300	16.300
«XI» 5½	93 25	93 25	Piem.F	985 —	990 —
«XV» 6%	95 50	93 —	F. Elett	1110	1110
«FF» 5	91 50	91 —	N.A.I	16.600	16.600
Fiat 5½	103 —	100 —	Biella	68 —	66
» 6%	94 25	94 30	Valdar.	4175	4160
Pir.6%	96 75	98 —	Mar. C	987 —	986 —
Oliv 7%	101 40	101 50	Snia	941 —	932 —
Mag.49	96 —	96 —	Farmac.	204 50	204 50
e48-AB	96 50	95 50	Sam	346 —	346 —
e48-G	97 —	97 —	West.	250 —	250 —
Ctar 7%	101 —	101 —	Param.	676 —	676 —
Ab 7%	103 —	99 90	Gilardi	300 —	300 —
Ceat 7%	98 75	98 80	Pirelli	1750	1740
West. 7	94 25	95 —	Salla	1342	1339
Frusb.	89 —	89 —	Liq.Sar	1197	1187
Car.7%	102 12	101 75	Falco	16.300	16.300
Sade 6	94 25	94 25	Burgo	13.650	13.575
Fiat 6%	87 —	87 —	Galan	372 —	365 —
Gat 6%	97 95	96 40	Fisac	170 —	170 —
Stipel 6	96 50	96 50	Lanza	[illegible]	4200
Terni 6	94 25	94 —	Amiata	5510	3510
Teleg.6	94 50	94 50	Acq. P	2204	2200
For 7%	89 25	89 25	Fiume	19 —	20 50
Elet 6%	91 30	91 30	Genis	5650	8500
Sip 6%	94 25	94 40	Sitos	3975	3975
Terni 6	89 25	89 25	Hoover	6415	6350
A. Gen	13.375	13.250	Lan. N	807 50	808 —
An. Ass	3937	3975	Cinemi	3365	3355

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,41; dollaro canadese 634.
Valute invariate.

MILANO. — La settimana si è chiusa con una riunione svogliata ed inattiva. Il volume dei titoli trattati si è ulteriormente ridotto. La mancanza di iniziativa, dovuta ai noti fattori, ha consentito che le modeste offerte lasciassero la loro traccia sul listino, con risultanze negative per tutti i titoli, fatta eccezione per la Montepani, che recuperava parte della flessione di ieri, Nord-Milano, Dinamo e Fondi Rustici. Qualche maggiore interessamento si è rilevato sulle Gas Torino, Lipolgas, Edison, oltre alle Fiat e alle Catini, scambiate per quantitativi pressochè normali. Le chiusure sono state compilate in genere sui livelli minimi della giornata. Particolarmente deboli i valori del comparto tessile. Anche Centrale e Generali sono state costrette a sacrificare una frazione. Pur non potendosi parlare di rottura di prezzi, il lento sgretolamento delle quotazioni incombe sul mercato, allontanando vieppiù la clientela. Pomeriggio modesto, senza variazioni di prezzi. Le Cementi quotano ex-dividendo 400 lire. Diritti: Invest 117, Valdarno 69, Unes 57, Rinascente 2,80, Elettrica 4,50. Titoli trattati n. 490.745 di cui Fiat 135.200; Catini 49.500; Lipolgas 33.550; Gas Torino 20.350; Edison 24.400; Ilva 14.300; Terni 14.200.

Quotazioni: Gim 5040; La Centrale 11,050; Sviluppo 536; Ras 5540; Nord Milano 4500; Olcese 2005; De Angeli 1797; Linificio 735; Unione Manifatture 73.300; Lane Rossi 16.400; Dalmine 2165; Siele 2940; Edison 1044; Romana Elettrica 4120; Tell A 3170; SB 1175; Distillati 4780; Bonifiche Ferraresi 2055; Italcementi 12.420 ex; Pirelli e C. 1685.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 5150-5225; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 620-631; franco svizz. 146,75-147,25; franco francese 161-162; oro fino 721-725; argento 15,60-15,90.

GENOVA: Aedes 4290; S. Giorgio 1060; O.E.B. 2245; Cieli 2227; Eridania 19.950; Industria Zuccheri 14.972; Volano 5310; Sermide 6320; Industria Agricola 16.500; De Ferrari 1620; Nicolay 5500; Mira Lanza 4150.

PARIGI. — La tendenza generale delle quotazioni è migliorata, e in certi casi notevolmente, per molti valori francesi ed esteri. Per i Fondi di Stato francesi si registra invece una certa esitazione e poca attività sul mercato dell'oro le cui quotazioni rimangono stazionarie.

LONDRA. — Mercato sempre vivace con tendenza agli acquisti di titoli industriali.

NEW YORK. — I ferroviari hanno dominato oggi alla Borsa valori di New York guadagnando da uno a due dollari per azione mentre il resto del mercato ha chiuso irregolarmente con scarti di frazioni di dollaro.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente il grano a 196,75 ed il granturco a 148,25 cent per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 1 a 11 centesimi di cent.







NELLA MAESTA' MELANCONICA DELL'APPIA ANTICA

Una casa degna di Tiberio per la diva Hedy Lamarr

La scoperta dei cinematografari americani - Il bel mondo romano alla conquista della «zona di rispetto» - La nuova città dei ricchi vicino alle catacombe dei martiri - Nessuno impedirà lo scempio? - Occorre un uomo senza fantasia

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 novembre.

Fa un'impressione curiosa, come un'amara e astuta morale di apologo, udire da certa gente, da troppa gente: «Per fortuna via Margutta è salva». Certo, via Margutta è salva; il decreto che la definisce intangibile è comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*. Anche il Caffè Greco è salvo: il Comune pagherà i debiti del vecchio proprietario; marmi policromi e neon non corromperanno quell'oasi di velluto liso, quel patetico mausoleo di *bric-à-brac*, di statuine d'alabastro, di bronzi dorati.

La moda del villino

Naturalmente c'è da rallegrarsene. La gioia dei «romanisti», degli amici dell'antico colore appare legittima. Le memorie del «Greco» sono venerande. Via Margutta è una bella strada, anche se non possiede monumenti insigni, ed è una cara strada, ricca di fascino. Ciò che frena i nostri entusiasmi risiede nella constatazione che coloro i quali esultano per il Caffè Greco e per via Margutta inviolabili appartengono, in buona parte, a categorie infide: cinematografari, nuovi ricchi, signore *à la page*, grossi borghesi, aristocratici intraprendenti: il bel mondo romano. Ci punge il dubbio che i bar novecento e i *garages* centralissimi (come se n'era prospettati a bizzeffe per la «nuova» via Margutta) abbiano fatto il loro tempo o abbiano cessato, chissà, dal costituire un investimento proficuo. La minaccia su via Margutta e sul «Greco» era ben lieve insidia di fronte al nembo che s'addensa sull'Appia Antica: la gran voga romana, ora, è la villa, o il villino, o almeno il «cottage» sull'Appia, la via chiamata da Chateaubriand «tangibile cuore del mondo».

Come sia nata, come abbia preso vigore questa moda, ecco un argomento su cui sarebbe opportuno e istruttivo documentarsi. Senza dubbio la voga ha origini anche cinematografiche che si riallacciano al concetto di una Roma «capitale di Cinelandia», seconda soltanto ad Hollywood. Il fatto che i *producers* americani abbiano scoperto, come già Goethe, la maestà malinconica delle rovine e che, per esempio, alcune scene del supercolosso «Quo vadis?» siano state girate alle Terme di Caracalla, tutto ciò ha finito con l'aprire ai ricchi, agli snob, agli appaltatori e a molti architetti romani un orizzonte senza confini. I Parioli stanno per decadere al rango di zona residenziale di secondo ordine: è probabile che non vi resteranno arroccate se non le legazioni sud-americane o balcaniche. La gente «che conta» vuol vivere in uno scenario più consono alla città che la ospita, rifarsi alle Madri e alla Storia.

Sul tavolo del «soggiorno», nella casa della signora intelligente, non figurano forse le riviste di architettura in carta lucida che vengono d'oltreoceano e propongono, per chi abita nel Colorado, una *country-house* di legno e cristallo sullo sfondo del Canyon? Quale miliardario peruviano non inserirà nella «visuale» del suo palazzo in stile vecchia Virginia un'euforbia e un tumulo di pietre azteche? Conformemente, la finestra del *living room* nella vera casa romana si aprirà sul sepolcro dei Quintili, vegliato dagli scarni cipressi. Non sarà una casa vistosa, ma il suo portico rivelerà la struttura e l'ampiezza d'un vetusto pronao templare; frammenti di sarcofaghi corinzi, rapiti alle tombe dell'agro, adorneranno la facciata violetta; la piscina, laccata di mattonelle celesti, affiorerà nascostamente dietro la villa e, lungo i bordi, si alterneranno il cactus caprese gli austeri, cinerei eucalipti. Il bel mondo si adegua ai canoni archeologici. Ci assicurano che la diva Hedy Lamarr, la più colta fra le attrici dello schermo, abbia deciso di farsi costruire, «a qualsiasi prezzo», una casa degna di Tiberio presso la Porta San Sebastiano.

Contro la bellezza

Dalla porta San Sebastiano, la più integra e armoniosa nella cerchia di Roma, muove verso sud la *regina viarum*, l'Appia antica. Forse, se non siamo troppo ottimisti, il primissimo tratto della strada è davvero incorruttibile: così basso, angustamente incassato fra i muri degli orti, simile a una favolosa via medievale: «Si tratta d'un piano stradale perfido, chiuso alle prospettive», dicono gli architetti. Le fondamenta dei *cottages* reggerebbero a stento. Il suolo è cavo e sonoro sotto i passi: le legioni dei martiri giacciono nelle catacombe. Lungo questa strada andò San Pietro incontro al martirio; e non appena abbiate percorso la breve salita, non appena siate giunti in vista della chiesetta del «Quo vadis?», lo spettacolo di ciò che sarà domani l'Appia vi afferra.

Sulla destra, dove il terreno fa groppa verso l'Ardeatina, in una delle rarissime rotture collinose dell'agro, le macchine scavatrici divorano la vecchia, sacra terra; si allineano le voragini; l'esercito dei muratori sta per irrompere. Un nuovissimo quartiere, vasto come una cittadina (un chilometro per seicento metri) scenderà sull'Appia. Avrà una prima fila di «villini signorili», con attici svettanti e terrazze fiorite; una seconda linea di palazzine borghesi; un'ultima schiera di casamenti a dieci piani, alti trentotto metri. Questa tabe incomberà sull'umile via, esilissimo solco nel verde: tre grandi moderne arterie traverseranno la città-fungo dei ricchi, giungendo perpendicolari all'Appia, ingorgandola di traffico dissennato; non diversamente infierirebbe contro la bellezza e la storia chi costruisse alle spalle del Partenone, sull'Acropoli, l'edificio in stile vittoriano di un grosso istituto bancario. E le leggi? Non esistono leggi ad impedire lo scempio? L'Appia è beninteso «zona di rispetto», ma l'obbligo del rispetto consiste nel non edificare a meno di cento metri dagli argini della via.

Codice alla mano, ci dimostreranno che abbiamo torto. Tutte le costruzioni in progetto sull'Appia si terranno rigorosamente a centotre metri dalle prode: l'unica eccezione ammessa riguarda un edificio già costruito (purtroppo), la Pia Casa Santa Rosa che deve stimarsi il più mostruoso e grandioso tra gli asili e conventi odierni; il consiglio superiore della Pubblica Istruzione ne autorizzò due anni or sono la fabbrica (in piena zona di rispetto) «per deferenza alla istituzione benefica». Le case dei cinematografari e del bel mondo si limiteranno a deturpare il paesaggio dell'Appia, che non aveva altra misura se non la brughiera immensa, le desolate montagne, e il cielo.

Poco al di là della chiesa di San Sebastiano, oltre il secondo chilometro, sei villini sono già pronti, simili alle architetture «fiabesche» che nei film di Disney fanno sfondo alle imprese di Mickey Mouse, tutti pinnacoli, logge, balconcini e torrioni. Passato il mausoleo di Cecilia Metella, dove l'Appia diventa diritta e inaccessibile, con i suoi sepolcri e i suoi pini, d'una maestà che sgomenta o d'una soavità che strugge, davvero patria dell'anima, qui sono sorte, vanno sorgendo le ville più pretenziose, degne in tutto degli splendori di Beverley Hills: qui rifulgono al sole le piscine dal fondo di vetro e mosaico, cinte da ombrelloni scarlatti. Venti o venticinque proprietari sono già insediati, altri cento lo saranno entro la prossima primavera.

Le tegole giallastre

L'intero terreno ai margini dell'Appia, che per lo più appartiene a scaltre famiglie patrizie, è lottizzato. Nei pressi della Pia Casa Santa Rosa, quarantaduemila metri quadri fabbricabili, avverte un cartello, sono in vendita tutti insieme. Quartieri residenziali sono in costruzione oltre la terza colonna miliare, in vista del sepolcro di Tito Crustilio, e oltre il sepolcro dei Rabirii, alla confluenza della via Erode Attico. Un ultimo «nucleo» avvilirà il superbo ninfeo dei Quintili verso Casal Rotondo, dove l'Appia muore. I preposti all'estetica pubblica, anni or sono, hanno sperato di salvare la loro anima imponendo, per i tetti delle case lungo l'Appia, «l'impiego di tegole usate»: il che ci sembra ineffabile.

Andremo alla riscossa contro lo scempio? Sarà possibile muoversi contro l'arroganza del cattivo gusto e l'onnipotenza del denaro? Voci si levano indignate, altre senza dubbio si leveranno crescendo. Si dice, piuttosto segretamente, che il Consiglio superiore della pubblica istruzione e quello dei lavori pubblici intendano in qualche modo correre ai ripari. Due senatori di sinistra, Smith e Donini, hanno presentato un'interrogazione di protesta, fortificati dalla lettura di un articolo di Ranuccio Bianchi Bandinelli sull'«Unità», ragionevole e commovente articolo giacchè l'autore, per convincere i gerarchi del suo partito ad una crociata che potrebbe lasciarli freddissimi, dichiara come «nell'Unione Sovietica il terreno che doveva essere coperto da grandi bacini d'acqua, lungo il canale Volga-Don, sia stato per due anni minutamente esplorato da missioni archeologiche prima di iniziare i lavori». A tali esempi dobbiamo dunque temprarci per difendere Roma: è triste ma ineccepibile.

I «novatori», che vorrebbero mutare l'Appia in città-giardino, strepitano secondo una povera linea di malafede, tacciano di «sovversivo» chiunque non pieghi la testa. Ben venga invece l'appoggio di Bianchi Bandinelli, di Donnini, e di Smith, l'appoggio di chiunque, per salvare Roma. L'architetto Michele Busiri-Vici, al quale il bel mondo romano deve l'*Open Gate Club*, dopo aver raccomandato che l'Appia accolga «costruzioni di masse tranquille, di limitata altezza con coperture di tegole romane vecchie o giallastre», propone che un *curator viae Appiae*, come fu per decreto Giulio Cesare sia nominato a moderatore e custode del prestigio di questa strada.

Restiamo tenacemente contrari alle «costruzioni tranquille con tegole giallastre» e a nuove costruzioni di qualunque tipo sull'Appia. Ma un *curator viae Appiae* potrebbe andare: a patto che fosse un uomo senza pietà mondana, preferibilmente senza *social standing* e magari senza fantasia, semplicemente memore che l'Appia è un museo intoccabile o un sacrario.

Carlo Laurenzi



Hedy Lamarr, la più colta fra le attrici dello schermo.

« La signora senza camelie »

Lollobrigida è indisposta e il processo sarà rinviato

Roma, 6 novembre.

Gina Lollobrigida è rimasta a Parigi e domani mattina il suo posto sul banco degli imputati nell'aula del Tribunale sarà vuoto. Ha fatto sapere che una indisposizione improvvisa le ha impedito di essere presente all'appuntamento datole dal regista Michelangiolo Antonioni e dalla sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, che l'hanno querelata per diffamazione.

Questo vuol dire che il processo, originato da una accesa polemica sorta sul film «La signora senza camelie» (che in un primo momento avrebbe dovuto avere come protagonista Gina Lollobrigida e poi venne interpretato da Lucia Bosè) per lo meno domani non si farà. Le previsioni dicono che la vertenza verrà rinviata a nuovo ruolo in attesa che la bella attrice, imputata di diffamazione per aver messo in dubbio la buona fede sia del regista che della sceneggiatrice nell'affidarle la parte principale nel film, torni in Italia e sia in grado di poter comparire in tribunale.

Se ne tornerà a parlare tra un mese o due, salvo che all'ultimo momento Gina Lollobrigida non prenda l'aereo per presentarsi in tempo dinanzi ai giudici: sempre che, naturalmente, il tentativo del magistrato perchè sia conclusa pacificamente la vertenza, non giunga in porto nel più felice dei modi. Certo è, comunque, che i giudici non potranno prendere in esame il caso, particolarmente delicato e complesso, senza aver ascoltato le giustificazioni della bella attrice.

IL TERRIBILE SEGRETO D'UNA RAGAZZA

Denuncia dopo 8 anni l'assassino del padre

(Nostro servizio particolare) Parigi, 6 novembre.

Nadine Boyreau, giovane donna di 25 anni, ha aspettato otto anni prima di denunciare alla polizia l'assassinio del padre, commesso da Pierre Lestaque, amante di Ariette Boyreau, moglie della vittima. Per otto anni la ragazza tenne per sè il terribile segreto per non tradire la madre; ma questa moriva diciotto mesi or sono e oggi Nadine Boyreau si è tolta il peso che aveva sulla coscienza.

Il dramma che Nadine Boyreau ha tenuto nascosto per tanti anni risale alla fine della guerra. Il padre era stato fatto prigioniero e il loro vicino, Pierre Lestaque, aiutò la madre a lavorare le terre che la famiglia possedeva a Cabenac-Villegrain, nei pressi di Bordeaux. Nel 1945, al ritorno del Boyreau dalla Germania il Lestaque trovò un'altra occupazione ma continuò a fare frequenti visite ai suoi vicini. Nadine Boyreau, che aveva allora dieci anni, constatò che egli si recava da loro soprattutto quando il padre era assente, e il 15 maggio 1945 — essa si ricorda quella data in modo preciso — la madre le disse: «Domani faremo scomparire papà. Se parli andrai in prigione e quindi non devi dir nulla a nessuno». La bambina non capì bene il significato di quelle parole, e l'indomani non ci pensava più quando la mamma le comunicò la morte del padre. Poi, la sera, la ragazzina vide la mamma e il Lestaque danzare di gioia prima di andare a rinchiudersi in camera.

Dopo alcuni giorni Nadine sorprese una conversazione fra la madre e il suo amante e questi spiegava: «Nessuno ci potrà sospettare. Tutti credono che tuo marito sia stato travolto da un bue infuriosito e che si sia ferito al capo urtando la ruota del carro. Soltanto noi due sappiamo che sono stato io a colpirlo ed a spaccargli il cranio scaraventandolo sotto la ruota».

Nadine Boyreau fuggì di casa l'indomani per rifugiarsi presso la nonna, senza dire le ragione del suo comportamento ed ebbe alcune crisi nervose. Gli anni passarono. Due anni fa Ariette Boyreau s'ammalò e Nadine, che aveva sedici anni, rimase sola con Pierre Lestaque. Un giorno egli la volle violentare ed essa fu costretta a difendersi per sottrarsi alle sue brame; poi andò dalla madre, all'ospedale, e le raccontò ciò che era accaduto precisando che era sua intenzione denunciare l'individuo per vendicare il padre: «Aspetta che sia morta, le domandò la mamma, e poi farai quel che vorrai».

Nadine promise di aspettare diciotto mesi, e oggi ha rivelato tutto alla polizia. Appare felice e suo marito, che da quattro mesi condivideva il suo segreto, afferma: «E' un'altra donna da quando ha liberata la sua coscienza». **l. m.**

LA CAUSA PER DIFFAMAZIONE CONTRO IL "MERIDIANO D'ITALIA"

Parri respinge con sdegno le insinuazioni di tradimento

Commossa deposizione di "Maurizio" che rievoca i tempi della Resistenza - Arrestato dai tedeschi fu portato nelle carceri di Verona "ma mai uscì dalla mia bocca una sola parola che potesse giovare al nemico" - I due documenti dei generali Harster e Wolff

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 6 novembre.

Esauriti ieri gli incidenti pregiudiziali, entriamo oggi in dibattimento con un incidente di giudizio. Ci fu già una causa per diffamazione intentata da Parri contro Alberto Giannini, direttore del «Merlo Giallo», dove era scritto che il Parri, antifascista, aveva «sempre trescato con gli amici di Mussolini» e aveva «sempre potuto fare affidamento sulla sua indulgenza personale». Il Giannini fu condannato a un anno e un mese di reclusione. Di questa sentenza l'avv. De Caro (Parte Civile) presenta copia legalizzata chiedendo che sia aggiunta agli atti. La difesa non è d'accordo perchè la considera una sorgente di «pericolose confusioni», e strepita. La Corte studia per 12 minuti in camera di consiglio se così potrebbe mai essere, lo esclude e ammette la copia agli atti.

Interrogatorio dei giornalisti

Comincia l'interrogatorio dell'imputato principale Franco Maria Servello, direttore politico del «Meridiano d'Italia». E' un giovane di 32 anni, alto, elegante, di aspetto pacifico. Lo si direbbe più portato a scrivere versi di carattere lunare (quando la luna è pallida), che a mettersi nei pasticci delle polemiche a carattere vulcanico. Ma tant'è, ci si è messo. E questo sarebbe il suo processo che la sua aggressività giornalistica gli ha già procurato.

Il Servello parla a voce bassa e non è facile seguirlo. Ma la sostanza della sua deposizione è questa. I generali tedeschi Harster e Wolff, il primo comandante superiore della polizia di sicurezza in Italia e il secondo capo delle SS e polizia, avevano rilasciato a suo tempo due dichiarazioni giurate sul generale Rodolfo Graziani che però il Graziani non aveva valuto al suo processo, quantunque sommamente elogiative per lui. Queste dichiarazioni contenevano anche gravi accuse a carico di Ferruccio Parri, generale nel campo opposto.

A conoscenza di ciò, il Servello «ritenne» suo «diritto e anche dovere di cronaca e di critica politica» rendere pubblici documenti di siffatta importanza, onde li fece tradurre, fotografare, si accertò che fossero autentici e li lanciò dal suo settimanale nel pieno fervore della battaglia elettorale (17 maggio 1953), facendoli precedere da poco del tambureggiamento pubblicitario di manifesti murali durato poi qualche giorno. Il contenuto dei documenti era riassunto nella espressione «Servello denuncia Parri traditore dei partigiani». Di lì a una settimana, il Servello ritornava alla carica, questa volta senza manifesti, ma con un titolo così concepito: «Confermato il tradimento di Parri».

L'avv. De Caro fa chiedere dal Presidente in base a quali documenti il Servello ebbe siffatta conferma.

Servello: — *Da due elementi. Il primo di carattere polemico, perchè il generale Parri aveva querelato il Meridiano, ma non i generali Harster e Wolff; il secondo dato dall'ammissione del giornale «24 ore» ove un articolo in corsivo di evidente ispirazione conteneva un'ammissione delle notizie da me pubblicate. (In verità «24 ore», intervenendo in difesa di un «galantuomo», diceva soltanto che il Parri aveva dato al nemico la «nozione» che contro di lui si battevano non più delle slegate e disordinate bande di «fuorilegge» (formula di Graziani), ma un potente, crescente e organizzato esercito militare).*

L'avv. De Caro fa anche chiedere al Servello quali erano gli arresti, i morti e i feriti antifascisti seguiti alla cattura del Parri, un flagello denunciato dall'articolista come dato di fatto; ma non ne viene fuori nulla se non un acceso battibecco tra difesa e pubblica accusa. Domanda poi l'avv. De Caro se il Servello fu già al «Corriere di Napoli», dove, secondo il settimanale «La Metropoli» e sotto il titolo «Candidato da respingere», il Servello, nell'aprile del 1945, avrebbe parlato dei fascisti di allora come di «scherani al servizio degli affossatori dell'impero»; le camicie nere erano «trentamila briganti neri», Mussolini in fuga, «disorientato e terroso, faceva l'ubbriaco vestito da tedesco», pervaso poi da «fremiti che non erano di freddo» e altre terribili eresie per un neofascista.

Urla l'avv. Nencioni (difesa) che «la legge vieta colpi di scena propagandistici». Si oppone che simile stampa vada agli atti; d'altronde il Presidente la respinge e la cosa muore lì. (Onor di cronaca vuole si aggiunga che il Servello è munitissimo di documenti dai quali risulta che quegli scritti a sua firma furono «manipolati redazionalmente per intonarli al clima politico del momento»). Il resto dell'interrogatorio Servello ha scarsa importanza.

Nessuna ne ha quello di Ugo Franzolin, il quale, come direttore responsabile, è incappato soltanto in un incidente del mestiere. Sereno, sorridente, nel suo placido aspetto di moschettiere in congedo, egli accetta la sua quota d'accusa negando soltanto di aver saputo qualche cosa di quei manifesti in tempo utile.

Termina così l'udienza antimeridiana, tutto sommato abbastanza calma. Soltanto una volta la Corte ha sentito il bisogno di ritirarsi per pochi minuti, affinchè gli avvocati delle due parti finissero di scambiarsi i loro pensieri personali, altrettanto sintetici che violenti.

Nel pomeriggio, dopo che la Difesa, Parte Civile e Pubblica Accusa si sono associate per ricordare la passione di Trieste, intorno alla quale si stringe tutta l'Italia, e per onorarla con un minuto di silenzio, l'usciere chiama: — «Parri!».

E Ferruccio Parri entra in aula con il suo abituale andamento di poeta distratto, gli occhiali sulla fronte (come spesso gli avviene), un sorriso triste alle labbra. Il Presidente gli chiede di dire tutta la verità, nient'altro che la verità ed egli dice a voce alta: «Lo giuro!». Si siede e racconta.

Vorrebbe seguire una linea strettamente cronologica, ma qua e là si confonde. E' chiaramente commosso. Egli conobbe il «fatto diffamatorio» dai manifesti. Successivamente lesse il giornale.

Si ritornava daccapo. La sua vita attiva di antifascista era di nuovo alla mercè di assalti calunniosi. Tribunale, galera, confino, via dall'insegnamento, via dal giornalismo, la sua famiglia costretta a vita dura, tutto ciò è niente. Divenne un quadro di «tresca» per il «Merlo Giallo» e gettato in una fossa dal «Meridiano». «Maurizio» accusato di aver gonfiato l'importanza delle sue forze partigiane per ottenere maggiori fondi che destinerà al finanziamento del suo movimento politico. Sembra sottinteso — dice il Parri — che questo denaro, passato per le mie mani, vi abbia lasciato appiccicati molti biglietti da mille. Se le guarda, sorride soddisfatto: non ne hanno neppure l'aria.

Catturato a Milano

E poi, peggio. La formazioni partigiane, sul finire del 1944, sono sottoposte a una repressione violenta che le disorganizza nei comandi, nella logistica, e le schianta (si può dire). A Bassano, in un lungo viale, ogni albero ha un partigiano impiccato in un gancio di macellaio... ed è notte dappertutto... Il Parri vede ancora le scene confuse della dispersione generale e si direbbe, pur nella maschera impossibile di volto, che lo strazio lo soffochi. Di certo la gola è così stretta da non lasciar passare una parola... Ma, svelti svelti, andiamo in fondo... Parri, Pizzoni, Pajetta e Sogno partono in missione verso il Governo del Sud per ottenere aiuti. Ottengono e non ottengono. Ma la loro gita è nota: i tedeschi e fascisti stringono una fitta rete sulla via del ritorno.

Ai primi di gennaio del 1945, un giorno bruttissimo, a Milano, in casa della signora Zoller la polizia tedesca, cercando un ungherese, trova anche il signor Pasolini e se lo porta via con tutto un mucchio di documenti che egli stava consultando e riordinando. Il signor Pasolini è Ferruccio Parri.

Cronaca nota. All'Hôtel Racing di Milano qualcuno lo riconosce ed egli non nega. Sarà interrogato. Da chi? Ecco un punto base intorno al quale farà perno tutto il processo. Sostiene la difesa Servello che tra Milano e Verona, dove il Parri fu trasportato in seguito, egli fu interrogato da un colonnello Goldbeck, da un capitano Kom, da un capitano Schwingammer, interprete e traduttrice la signorina Wiesel.

La richiesta di liberazione

Nega tutto ciò il Parri. A Verona non fu interrogato affatto. Non ricorda nessuna signorina. A interrogarlo fu soltanto «Ugo». Chi era costui? Nome di battaglia di Luca Osteria, «Ugo» apparteneva a un servizio partigiano collaterale, due elementi sicuri apparentemente ligi ai tedeschi viceversa li tradivano. «Ugo» ha già salvato parecchi partigiani. «Ugo» studia i documenti sequestrati, un po' ne sottrae, altri sostituisce, il resto esamina attraverso un interrogatorio che durerà circa un mese, prendendo appunti, spesso a lapis, e il tutto sarà riassunto in un rapporto finale dove metterà le mani un altro, dello stesso servizio, di professione avvocato.

Il Parri tratta anche della sua liberazione l'8 marzo. Egli ne fu molto stupito. Domandò a quale titolo lo liberassero. Gli risposero che era una domanda precisa di Allan Dulles, delegato alleato in Svizzera, come promessa di buona volontà tedesca per instaurare trattative di resa. Dulles voleva lui e Usmiani. Il generale Wolff non era d'accordo. Per Parri, pretendeva in cambio almeno un generale tedesco, o come minimo estremo un certo colonnello Wünsche, molto caro a Hitler.

E allora doveva naufragare la dichiarazione del Wolff riprodotta dal «Meridiano» secondo la quale egli cedette il Parri «anche e soprattutto per premiare a posteriori i servigi straordinariamente preziosi» che il Parri gli avrebbe resi! Il Parri discuterà a fondo i due documenti Harster e Wolff. Egli definirà il primo un «generale sleale» (collera della difesa) per l'insinuazione che la sua dichiarazione contiene e che dà lo spunto a deduzioni ingiuriose», e taccerà il Wolff di «menzogne specifiche», di affermazioni «insensate». E quantunque «profondamente mortificato» di doversi difendere pubblicamente da simili accuse, il Parri intende dichiarare in maniera ferma, aperta, perentoria, categorica, che «mai in nessun luogo, nè a Milano nè a Verona nè altrove, neanche per errore o distrazione, mai uscì dalla sua bocca una sola parola che comunque potesse giovare al nemico».

Le dichiarazioni di Parri sono state accolte con un senso quasi drammatico di accorata simpatia, tanta sincerità esprimevano la sua voce e il suo volto. Vedremo martedì prossimo alla ripresa del dibattimento quali contestazioni saranno elevate dalla difesa. I termini di contrasto in questo dibattito sembrano talvolta estremi. La verità, per quanto abituata al peggio, è in una delle sue più tristi avventure.

L'avv. Carnelutti, citato dalla difesa, ha comunicato di non poter comparire perchè l'oggetto sul quale avrebbe dovuto deporre rientra nei segreti professionali.

Antonio Antonucci

La "regina degli zingari" rubava nelle gioiellerie

A Roma riuscì a intascare un monile del valore di 8 milioni

Roma, 6 novembre.

I magistrati della Corte di Appello sono stati molto più severi di quanto non lo fossero stati quelli del tribunale nell'esaminare la vicenda giudiziaria costituita dal furto commesso ai danni di uno dei più noti gioiellieri romani: Davide Ventrella. Ed hanno deciso di aumentare le pene sia al «re degli zingari» Silvio Heresemberger, sia alla moglie Ida Roder ritenuta responsabile materiale della scomparsa di un brillante il cui valore supera gli otto milioni di lire. E così hanno aumentato la condanna di lei da 1 anno e sei mesi di reclusione a 3 anni e quella di lui da sette mesi di reclusione a 2 anni e 6 mesi.

Il furto venne commesso la mattina del 16 luglio 1950. Il negozio sul corso era stato aperto da qualche minuto quando due zingare s'affacciarono sulla porta. Davide Ventrella stava ponendo ordine fra alcuni pezzi di valore da sistemare poi nella vetrina, e tra questi un brillante di 84 grani valore 8 milioni. Le due zingare si fecero avanti e chiesero di vedere un servizio d'argento. Parlarono a lungo col commesso, poi andarono via senza aver acquistato nulla.

Un attimo dopo Ventrella si accorse che dal tavolo era scomparso proprio il brillante di 84 grani. Con un balzo fu fuori dal negozio: ma delle due zingare nessuna traccia. Al gioielliere non rimase altro da fare che denunciare il furto. Ma non perse la speranza.

Ed infatti l'11 novembre dello stesso anno, un mediatore gli si presentò offrendogli l'acquisto di un gioiello che Ventrella da una prima descrizione capì che si trattava proprio di quello che gli era stato portato via. Un mese dopo egli tornava in possesso del brillante, che già aveva trovato due acquirenti in buona fede: il noto gioielliere di Milano Armando Colombo il quale a sua volta lo aveva venduto ad un facoltoso industriale milanese.

Le indagini stabilirono che le due zingare erano la moglie, Ida Roder, e la figlia, Argonide Heresemberger, di colui che veniva chiamato «il re degli zingari», Silvio Heresemberger.

IL DELITTO DEL CONVENTO DI CARAVATE

Il novizio omicida sarebbe infermo di mente

Varese, 6 novembre.

E' stata depositata in questi giorni al tribunale di Varese la perizia psichiatrica sull'ex-novizio del Convento dei Passionisti di Caravate, il 23enne Francesco Molteni da Garlate presso Lecco in provincia di Como, dichiaratosi autore dell'assassinio del novizio Luigi Parma da S. Damiano Monzese, e del tentato veneficio dell'intera comunità, oltre che incendiario della biblioteca del Convento, estensore di lettere minatorie ed avvelenatore del cane di guardia dei Passionisti.

Come si ricorderà, il fatto, accaduto nel pomeriggio del 18 giugno scorso, aveva suscitato molto scalpore per i segni premonitori che l'avevano annunciato e un grande orrore per la freddezza impressionante con cui il Molteni, rimasto insospettato durante l'interrogatorio dei 60 Passionisti, studenti, novizi e padri allora costituenti la comunità di Caravate, aveva poi narrato tutto fin nei minimi particolari una volta indiziato per alcune macchie di sangue scorte sulla sua tonaca.

Immediatamente arrestato dal capitano dei carabinieri Fabbroccini, il confesso ripeteva l'agghiacciante racconto prima al Procuratore della Repubblica di Varese dr. Sechi, poi al giudice istruttore dr. Cioffi ed infine in un suo memoriale rivolto ai periti psichiatri prof. Franchini, direttore del manicomio giudiziario di Reggio Emilia e prof. Fiamberti, direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico di Varese. Nel corso delle indagini sono emerse tare psichiche nel Molteni e nella sua famiglia. E' risultato che la disciplina degli studi religiosi gli aveva prodotto un generale deperimento e che tutti i misfatti di cui l'ex-novizio si era dichiarato autore non avevano avuto alcun movente nè impulso occasionale e determinante, per cui il caso rientra fra quelli che la scienza ritiene propri degli irresponsabili per totale infermità di mente.

Esclusa poi la possibilità di una simulazione, stante l'accuratezza delle indagini medico-legali, e riuscendo incomprensibile una autocalunnia, non è escluso, malgrado l'inviolabile segreto che circonda tuttora l'istruttoria, che nella prossima settimana, se non emergeranno fatti nuovi, il Molteni finisca, anzichè davanti alla Corte di Assise di Milano, in un manicomio giudiziario per quel minimo di 10 anni che la legge prevede e che prolunga nel caso di mancata guarigione.

Il difensore di fiducia, avv. Bruno Furlani, pur mantenendo il dovuto riserbo professionale, ha fatto comprendere di accogliere le autorevoli conclusioni dei periti psichiatri nominati d'ufficio dall'autorità giudiziaria, il che comproverebbe, per quanto è possibile arguire da alcuni indizi, che il Molteni in quel tragico 18 giugno e nei giorni degli altri misfatti era un incapace di intendere e di volere.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!
PASTIGLIE VICKS CONTRO LA TOSSE
Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.
ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! Le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.
Sono gustose come caramelle!
ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

Non è un miracolo!
BIOPIL
è un prodotto scientifico che fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

PELLICCERIE A. ROFFINELLO
MODELLI ESCLUSIVI
PREGIATE PELLI ESOTICHE
V. San Tommaso 24
Torino - tel. 53.936

TELEVISORI
ORIGINALI CBS Columbia
UN NOME CHE NON HA BISOGNO DI COMMENTI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA COMPRENSIVI DELLE SPESE DI: INSTALLAZIONE, GARANZIA, TASSE RADIO
Stemag
VIA CERNAIA, N. 11 - TEL. 42-815
VIA PO, 20 - TEL. 82-837 - TORINO

Stitichezza
1 GRANO DI VALS preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA, 5

VALIGERIA VARDA
VIA CERNAIA, 2
Ribassa i Prezzi
Migliora la Qualità

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella della Casa Madre in sede propria
Diretta da Specialisti Medici di fiducia
Se malgrado le pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Prova e visita medica sempre gratuite
Si riceve tutti i giorni ore 9-19, festivi e domeniche ore 9-13
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
CASALE Monf.: mart. 1o dic., Alb. Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 2 dicembre, Alb. Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 3 dicembre, Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 4 dicembre, Alb. Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: lunedì 7 dicembre, Alb. Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il progetto per la tredicesima agli statali

Un disegno che abroga varie norme di pubblica sicurezza fra le quali il fermo di polizia e lo scioglimento di associazioni per ragioni politiche

Roma, 6 novembre.

Numerosi provvedimenti sono stati approvati quest'oggi dal Consiglio dei Ministri. Si segnala tra di essi quello per la corresponsione dell'intera tredicesima ai dipendenti dello Stato, compresi gli appartenenti alle magistrature che hanno, come si sa, uno speciale trattamento economico. Questo progetto sarà subito presentato al Parlamento cosicchè il 16 dicembre — come prescrive la legge — potrà esser pagata agli statali la «gratifica natalizia» o «tredicesima». L'importo di essa varia a seconda dell'anzianità del dipendente statale, del suo grado e del luogo dove presta servizio.

Indichiamo, qui di seguito, l'importo «netto» della tredicesima per le città con popolazione superiore agli 800 mila abitanti (Roma, Milano e Napoli), in quelle da 700 a 799 mila (Torino) e, infine, nei centri con popolazione inferiore a 600 mila abitanti (Genova, Firenze, Bologna, ecc.).

Gradi	Oltre 800 mila	Fra 700 a 799	Inferiori 600 mila
2°	116.234	115.912	115.502
4°	107.856	107.535	107.215
4°	104.509	104.187	103.867
4°	101.999	101.677	101.357
5°	[illegible]	83.250	82.932
5°	81.060	80.730	80.419
5°	78.550	78.220	77.908
6°	67.015	[illegible]	66.373
6°	65.422	65.100	64.780
6°	63.892	63.570	63.251
7°	58.703	57.585	56.474
7°	57.451	56.332	55.221
7°	56.443	55.325	54.214
8°	52.101	50.983	49.872
8°	51.348	50.230	49.119
8°	50.595	49.476	48.365
9°	46.423	45.304	44.193
9°	45.669	44.551	43.440
9°	44.916	43.797	42.686
9°	44.347	43.129	42.018
10°	39.651	38.533	37.422
10°	38.982	37.864	36.753
10°	38.384	37.195	36.084
10°	37.645	36.527	35.416
11°	34.442	33.025	31.617
11°	33.599	32.182	30.775
11°	33.082	31.665	30.258
11°	32.575	31.158	29.750
12°	30.621	29.204	27.797
12°	30.286	28.869	27.462
12°	29.942	28.525	27.117
12°	29.520	28.103	26.960
12°	29.170	27.759	26.351
13°	29.013	27.596	26.188
13°	28.668	27.251	25.843
13	28.247	26.830	25.422
13°	27.739	26.322	24.915
13°	27.308	25.891	24.484

Questi, come s'è detto, ma è bene ripetere, sono gli importi al netto delle ritenute di legge della tredicesima.

Il Consiglio, sempre per quanto riguarda gli statali, ha iniziato l'esame, sulla base di una relazione dell'on. Scoca, della questione del loro nuovo trattamento economico da attuarsi contemporaneamente alla riforma dell'apparato burocratico dello Stato. L'on. Scoca, in particolare, ha proposto che si stabilisca l'aumento con decorrenza 1° gennaio 1954, sottolineando, poi, la stretta relazione che esiste tra i problemi dell'inquadramento gerarchico, dello stato giuridico e del trattamento economico degli statali. Il Consiglio proseguirà l'esame della questione in una sua prossima seduta. Per quanto riguarda il trattamento economico i Sindacati chiedono che sia disposto con un provvedimento a parte, mentre il Governo, come informano, è orientato nell'inquadrarlo nella legge delega.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un disegno di legge presentato dal Ministro dell'Interno che provvede ad abrogare e a riformare varie norme del Testo Unico delle leggi di P. S.

In attesa del completo riordinamento della materia, il provvedimento che integra e modifica un precedente progetto governativo tende ad accordare varie norme ed istituti fondamentali ai principi del nuovo ordinamento giuridico e alle esigenze di tutela della libertà sancita dalla Costituzione.

Fra le disposizioni abrogate figurano quelle relative alle pubbliche manifestazioni, che l'articolo 21 del T. U. suddetto considera sediziose; quelle concernenti particolari interventi attualmente demandati all'Autorità locale di P. S. in materia di assunzione di operai da parte di imprese e stabilimenti; sul fermo di polizia nei riguardi di persone ritenute sospette e sullo scioglimento da parte dei prefetti di associazioni e enti che svolgano attività contraria all'ordinamento politico, nonchè le disposizioni relative alla dichiarazione da parte degli organi di governo al cosiddetto «stato di guerra» e alla conseguente devoluzione ai Tribunali Militari dei giudizi relativi a determinati reati.

Con lo stesso provvedimento vengono inoltre riformate, in rispondenza ai principi della Costituzione, varie altre disposizioni dello stesso T. U. delle leggi di P. S. e in particolare si stabilisce una nuova disciplina per lo svolgimento delle riunioni richiedendosi solo, per quelle in luogo pubblico, il preavviso da parte dei promotori alle competenti autorità di P. S. Conformemente all'articolo 17 della Costituzione, si precisano i provvedimenti per lo scioglimento delle riunioni e degli assembramenti e si modificano le norme relative all'espatrio clandestino, sopprimendosi, fra le altre, le particolari disposizioni riferentisi all'espatrio per motivi politici.

Sostanziali innovazioni vengono infine stabilite per quanto concerne l'applicazione delle misure relative all'ammonizione e al confino, attribuendosi all'Autorità Giudiziaria la adozione dei provvedimenti relativi con le garanzie di un procedimento giurisdizionale rigorosamente stabilito e con adeguati rimedi di impugnativa.

Il Consiglio ha quindi approvato, su proposta del Ministro per l'Interno, un disegno di legge col quale le provvidenze previste dalle vigenti norme sull'assistenza a favore dei profughi vengono prorogate fino al 30 giugno 1954.

Su proposta del Ministro delle Finanze, è stato approvato un disegno di legge che approva la convenzione tra il Ministero delle Finanze e l'Ente Nazionale Risi per l'esercizio della vigilanza sul trasporto e trasferimento e sulla pilatura del riso.

Il Consiglio ha avuto termine alle ore 15,45.

Incidente presso Grosseto

Un critico teatrale morto direttore d'orchestra ferito

Livorno, 6 novembre.

Il critico teatrale Gerrado Marchitelli di 32 anni, residente a Milano in via Cucchiari 21, e il direttore d'orchestra Giuseppe Spotti, di Pietro, di anni 37 da Parma, sono oggi rimasti vittime di un incidente.

Mentre da Grosseto si dirigevano a Roma, con un'automobile, per ragioni sconosciute, andavano a cozzare in piena velocità contro un albero fiancheggiante la strada. Il critico Marchitelli spirava durante il trasporto all'ospedale, mentre il maestro Spotti veniva ricoverato con prognosi riservata.

Ingegnere rapito da 5 banditi in Sardegna

Cagliari, 6 novembre.

Cinque individui armati e mascherati hanno sequestrato questo pomeriggio, alle ore 17, l'impresario ing. Davide Capra. L'ingegnere si trovava presso un suo cantiere di lavoro, fra Orosei e Dorgali, quando improvvisamente sono sbucati dalla strada cinque uomini armati, che gli hanno intimato di alzare le mani. Con l'ingegnere erano gli operai addetti ai lavori.

I banditi facevano salire l'ingegnere su un suo camion, obbligando successivamente l'autista a salirvi. Sui due veniva puntato un mitra e il camion partiva con i due sequestrati e con due dei fuorilegge. Gli altri tre banditi rimasti sul posto bucavano le gomme delle biciclette degli operai e buttavano una motocicletta in una scarpata, in modo che non potesse servire. Poi costringevano tutti gli operai a salire su un altro camion e partivano. Arrivati a due chilometri dal paese di Dorgali i due camion venivano deviati per una strada di campagna che conduce ad un fiume.

Dopo un breve tratto i banditi fermavano i camion, facevano scendere tutti gli uomini ed infine dichiaravano che per la liberazione dell'ing. Capra chiedevano una forte somma. Quindi obbligavano gli operai ad allontanarsi e poi si dileguavano portando seco il povero ingegnere. Pare che domani i familiari prenderanno contatto con i banditi, allo scopo di stabilire la cifra del riscatto.



Aminta Migliari (a sinistra) all'uscita dal carcere a Novara.

Tremendo scontro tra due autotreni

Quattro autisti in grave stato

Milano, 6 novembre.

Sulla linea Milano-Brescia, tra Treviglio e Mozzanica, un autotreno targato PD guidato da Pietro Bossato, da Signoresse (Treviso), con a bordo il «secondo» Vittorio Andreis, da Pergine (Treviso), diretto a Milano con un pesante carico di materiale elettrico, è andato a cozzare, per la scarsissima visibilità, contro un altro convoglio targato TV, alla guida del quale stava il 43enne Giovanni Battista Muneratto, da Sugana (Treviso), con a fianco il 28enne Antonio Amadese, da Monsarda, pure del Trevigiano che, proveniente da Milano, si dirigeva a Brescia. La cabina di quest'ultimo autotreno rimaneva sfondata, mentre l'altro convoglio restava invece quasi completamente sfasciato sia nella motrice sia nel rimorchio. Da una montagna di rottami tutti e quattro gli autisti venivano estratti in pietose condizioni e, trasportati all'ospedale di Treviglio, vi sono stati accolti con prognosi riservata.



A chiusura della Settimana mondiale della pubblicità la Carpano si congratula col suo ideatore, il pittore Armando Testa di Torino, al quale è stato conferito dalla F.I.P. un 1° Premio Nazionale della Pubblicità per il manifesto «Carpano Re». Nella foto: Testa brinda al successo con l'«aperitivo fortunato»: il Punt e Mes.

SENTENZA AL PROCESSO HOLOHAN

Assolti e scarcerati i tre imputati italiani

L'ergastolo a Icardi e 17 anni a Lo Dolce - Momenti di intensa commozione - Applausi scroscianti della folla alla lettura del verdetto, mentre gli accusati piangono - Ricorso in Appello del P. G. e dei patroni dei due condannati

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 6 novembre.

Il calvario dei tre imputati italiani nel processo Holohan è finito. Aminta Migliari è stato assolto con la formula piena: per non avere commesso il fatto; Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini sono stati assolti perchè parteciparono al delitto contro la propria volontà, costretti da una incombente minaccia di morte.

I due americani sono stati condannati in contumacia: il tenente Aldo Icardi all'ergastolo e il sergente Carlo Lo Dolce a 17 anni di reclusione. Una figura marginale comparsa nella causa per un caso fortuito, l'agricoltore Edoardo Manini, è stato condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale per detenzione abusiva d'arma da guerra.

A casa per la cena

La sentenza è stata letta dal presidente della Corte oggi alle 16,10, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio. La sua voce un poco velata scandiva adagio le parole nel silenzio assoluto dell'aula stipata di gente. Poi alla fine è scoppiata una ovazione fragorosa e irrefrenabile. Invano l'austero magistrato ha scosso il campanello; davanti a lui centinaia di persone avevano potuto a stento levare le mani sul capo e ora applaudivano in quella posizione gridando: «Viva la Corte, viva la Giustizia». Il presidente e i giudici popolari, il cui viso appariva raggiante di gioia, non potendo calmare l'entusiasmo del pubblico, hanno abbandonato frettolosamente i loro alti scanni per ritirarsi in camera di consiglio. I carabinieri hanno cercato di fare sgomberare l'aula impiegando non poca fatica perchè tutti cercavano di spingersi fino alla gabbia, dove Migliari e Manini afferrati alle sbarre piangevano senza ritegno, mentre Tozzini, il boscaiolo grande e grosso, cercava di celare la propria commozione asciugandosi le lacrime con il dorso della mano.

Cessato il frastuono degli applausi, i tre imputati hanno dovuto porgere ancora una volta i polsi alle manette. Legati alla stessa catena fra gruppi di carabinieri, sono risaliti nel cellulare per tornare alle carceri, situate nel castello antistante il palazzo di Giustizia. Nella piazza che separa i due edifici si è riversata la folla festante: parenti, amici, testimoni della causa, avvocati, ex-partigiani.

Soltanto verso le ore 18 le porte della prigione si sono spalancate. Primo è uscito Migliari; esile pallido esangue, pareva dovesse accasciarsi in terra folgorato dai lampi dei fotografi; dopo sono venuti Manini e Tozzini, impacciati e smarriti, con i loro fagotti tra le mani. Abbracci, baci e strette di mano; poi la folla si è divisa in tre gruppi. Migliari è andato ad inginocchiarsi nella vicina chiesa dei Salesiani. Era già notte quando la piazza è diventata dinuovo deserta.

I tre ex-detenuti sono giunti alle loro case per l'ora di cena. Migliari ha potuto finalmente abbracciare la sua seconda bambina, Loredana, nata dopo il suo arresto. Il figlio di Tozzini, Virginio, di 6 anni, abbracciando il babbo ha esclamato: «Meno male, papà, ora che tu tornassi». I figli di Manini rispettivamente di 15 e 16 anni sono rimasti silenziosi e tristi.

Nei cuori di tutti con la gioia c'è molta amarezza. Quindici mesi di carcere e l'infamante accusa hanno prostrato il Migliari; tre anni di detenzione preventiva sono stati lunghi e dolorosi per gli altri due imputati. Questi coinvolsero nella vicenda processuale il loro antico comandante, e ora sono divisi da lui da una frattura che sembra insanabile. Anche stasera non si sono scambiati un saluto.

L'«anima nera» del delitto

L'udienza di stamane s'era iniziata con la replica del Procuratore Generale. Il rappresentante della Pubblica Accusa aveva ribadito i punti essenziali della sua requisitoria, confutando le tesi degli avvocati difensori. Le sue parole erano state una doccia fredda sulle speranze fiorite nei giorni scorsi, quando da ogni parte si udiva quell'invocazione: «Assolvete, assolvete».

Nell'udienza pomeridiana i difensori, volendo, avrebbero potuto replicare a loro volta. Hanno però preferito tacere. Alle 15 il Presidente rivolgeva agli imputati la rituale domanda: «Avete qualcosa da aggiungere?».

«Nulla, nulla», rispondevano Migliari, Manini e Tozzini. La Corte si ritirava e i tre detenuti venivano ricondotti nella cella di sicurezza attigua alla gabbia. L'attesa è durata una ora. Poi si è sparsa la voce: la Corte sta per rientrare. Già gli avvocati hanno indossato precipitosamente la toga, il pubblico si è pigiato ancor di più e un silenzio religioso è sceso nell'aula. Quindi un trillo di campanello, poi un secondo e la Corte ha fatto il suo ingresso. Nella gabbia gli imputati sono apparsi improvvisi come fantasmi. Quindi hanno ascoltato la lettura del verdetto trasognati, quasi inebetiti.

La sentenza ha accolto la tesi del Procuratore Generale per quanto riguarda la colpevolezza del tenente Aldo Icardi che gli stessi testimoni provenienti dagli Stati Uniti hanno qualificato «l'anima nera del delitto». Egli è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato e di soppressione di cadavere. A lui è stata attribuita la responsabilità della morte del maggiore americano William Holohan, ucciso il 6 dicembre 1944 con due colpi di rivoltella e gettato nel lago di Orta. La Corte ha riconosciuto anche Lo Dolce colpevole di concorso in quel reato, accordandogli però le attenuanti generiche.

Aminta Migliari, l'ex-comandante del S.I.M.N.I. (Servizio informazioni militari Nord-Italia), ha avuto il pieno riconoscimento della sua innocenza e del suo onore di capo partigiano come avevano chiesto i patroni avv. Borgna e Quaglia. Gli altri due italiani, assistiti dagli avvocati Dal Fiume, Allegra, Macchioni e Di Tieri, sono stati riconosciuti non punibili perchè costretti ad uccidere dalla violenza di Icardi.

Contro il verdetto della Corte hanno presentato ricorso il Procuratore Generale e gli avvocati Piovenda, Cocito e Cantoni, difensori d'ufficio dei due americani contumaci.

C. Neirotti



Gli amici salutano il Tozzini dopo la liberazione.

TRAGEDIA FAMILIARE IN APPELLO

Dodici anni al giovane che uccise il padre a pugni

Genova, 6 novembre

Una tragica lite familiare ha avuto il suo epilogo questa mattina in Corte d'Assise d'Appello, dove è comparso il 26enne Mario Marcuccetti, di Castagnatola di Massa, imputato di omicidio preterintenzionale aggravato nella persona del proprio padre e di calunnia.

Il Marcuccetti viveva in famiglia con i fratelli e i genitori, in un ambiente miserevole, dove i litigi e anche le busse erano all'ordine del giorno. Il vecchio Marcuccetti era solito bere oltre misura, e non andava d'accordo con il figlio Mario, pretendendo che costui lasciasse l'abitazione e cercasse di vivere con i mezzi propri. Da ciò nascevano i maggiori litigi. E qualche volta il padre aveva già dovuto farsi medicare per lesioni lievi, procurategli dal figlio, un giovane manesco già condannato per rapina.

La sera del 31 agosto dello scorso anno, quando il Mario Marcuccetti tornò a casa, il padre era già a letto, ma appena sentì entrare il figlio cominciò a insultarlo e a invitarlo ad andarsene da casa. Forse il vecchio era alticcio, ma di ciò non tenne conto il figlio, il quale, eccitato, si avvicinò al letto del genitore e sferrò due formidabili pugni al padre, tornandosene quindi a letto. Pochi secondi dopo avere ricevuto le percosse, il poveretto spirava. Di qui l'imputazione di omicidio preterintenzionale aggravato.

Quanto alla calunnia l'accusa è derivata dall'avere il Marcuccetti dichiarato ai carabinieri il 1° giugno 1951 di essere stato ferito nel sonno dal padre, mentre si era ferito da sè.

Alle Assise di La Spezia il Marcuccetti nel maggio scorso era stato condannato a 13 anni e un mese di reclusione; la Corte di Assise d'Appello di Genova ha ridotto la pena al Marcuccetti di un anno.

Arrestati a Genova due fratelli

Falsificavano i biglietti delle partite di calcio

Genova, 6 novembre.

I dirigenti del Genoa, subito dopo la partita Genoa-Novara del 25 ottobre, si accorgevano che sconosciuti avevano posto in vendita biglietti falsi di accesso al campo. Denunciato il fatto alla squadra mobile, durante la partita Genoa-Torino furono posti alcuni agenti nei dintorni del campo, i quali ben presto sorprendevano un giovane, identificato per Vittorio Grappa, di 19 anni, mentre stava vendendo a prezzo ridotto dei biglietti falsificati. Il Grappa dapprima dichiarava di averli acquistati presso la sezione giovanile di un partito politico a Sampierdarena, ma successive indagini accertavano invece che il giovane, in correità col fratello Guido di 27 anni, aveva acquistato una piccola macchina tipografica, per la falsificazione dei biglietti: anche i timbri, compreso quello della società degli autori, vennero falsificati dal Grappa.

Durante la partita Genoa-Novara furono venduti 200 biglietti, e 250 durante la partita Genoa-Torino. La macchina, che successivamente era stata nascosta dal Grappa in un barile nei pressi del porto, è stata sequestrata. I due sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per truffa e falso.

Vuol togliersi la vita annegandosi nel Piave

Genova, 6 novembre.

I familiari del giovane Angelo Lavagetto di anni 23, abitante a Sampierdarena, sono in grave apprensione: egli è fuggito di casa scrivendo sul margine d'una carta geografica appesa a una parete: «Sacre acque del Piave primo fiume d'Italia, gloria a voi, a fra poco!».



Il giovane scomparso (Tel.)

L'allarme è giustificato in quanto il Lavagetto, fisicamente menomato, ha sempre manifestato il pensiero di togliersi la vita buttandosi nelle acque del Piave o Cesana in provincia di Belluno. La polizia ha fatto compiere indagini nella località [illegible], ma finora senza risultato.

Rinvenuta la salma mutilata d'un alpinista scomparso nel '52

La macabra scoperta fatta per caso da un guardacaccia alla Croce di Arroley

Aosta, 6 novembre.

La salma orrendamente mutilata di un alpinista lombardo, scomparso lo scorso anno in Valsavaranche, è stata rinvenuta ieri dal guardacaccia Adolfo Dayné mentre stava compiendo, nella zona di sua competenza, un giro di perlustrazione.

Dai primi accertamenti sembra trattarsi di certo Battista Belloni di 40 anni da Pavia, così è parso di leggere dalla firma di alcune cartoline che gli sono state rinvenute nella tasca dei calzoni, cartoline che non erano ancora state spedite e recavano il timbro del Rifugio Vittorio Emanuele del Gran Paradiso, con la data del 12 agosto 1952. Da questa data è stato desunto trattarsi del Belloni, poichè proprio il giorno dopo veniva denunciata, l'anno scorso, ai carabinieri di Villeneuve, da tre alpinisti, la scomparsa di un loro compagno, certo Battista Belloni di Pavia. Costoro, mentre erano di ritorno dal colle del Nivolet, furono sorpresi dalla bufera. Il Belloni si sentì male e si fermò presso una baita di un alpeggio in località Les Fosses pregando i compagni di proseguire da soli e assicurandoli che li avrebbe raggiunti al capoluogo. Si vede che più tardi egli tentò di proseguire da solo, ma nella nebbia fittissima smarrì la strada e precipitò da un roccione. La zona era stata battuta intensamente, ma del Belloni nessuna traccia.

Oggi invece il guardacaccia Dayné, per uno di quei casi fortuiti dovuti alla sorte, mutava di qualche decina di metri il suo giro d'ispezione e rinveniva ai piedi di un ripiano che scende a strapiombo dalla Croce di Arroley, il cadavere di un uomo che presentava orrende mutilazioni. Era infatti privo della testa, del braccio sinistro e della gamba destra. Vestiva calzoni grigi, una camicia ed un maglione. La gamba rimasta calzava una pesante calza di lana.

Lo stato della salma era di avanzata calcificazione, per cui, si riteneva dapprima trattarsi di un decesso avvenuto solo qualche mese addietro. Ma al guardacaccia venne anche il dubbio che potesse trattarsi di un delitto. Per questo non toccò nulla e provvedette immediatamente, attraverso il capo guardia Felice Berthod, ad avvertire i carabinieri.

Stamane si sono portati sul posto il Procuratore della Repubblica dr. Tacconi, il medico condotto dr. Binel, con il maresciallo della Stazione di Villeneuve e si è venuti così a conoscenza, grazie alle cartoline firmate, dell'identità del morto.

Naturalmente l'autorità, prima di pronunciarsi, vuole il riconoscimento certo da parte dei familiari e così in serata si è provveduto ad avvertire i carabinieri di Pavia perchè vogliano invitare i parenti del Belloni ad Aosta per poter confermare o meno, attraverso gli oggetti rinvenuti, l'identificazione.

Le previsioni del tempo

Una debole depressione sull'Alto e medio Tirreno richiama masse d'aria intermedia fredda dalla Francia. Pertanto su quasi tutte le regioni, in special modo su quelle del versante Tirrenico, si avranno annuvolamenti irregolari localmente freddi intervallati da ampie schiarite. Si avranno anche delle locali piogge e qualche manifestazione temporalesca lungo le coste tirreniche. Temperatura in temporanea diminuzione. Molto agitati i mari di Sardegna specie presso le coste nord-occidentali; da leggermente mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—0,5	14,6	Ancona	11	13,6
Trento	3,8	13,6	Pescara	12	16,2
Torino	2,3	10,6	L'Aquila	8,4	11,6
Milano	6,5	11,4	Roma	9,6	21,5
Venezia	7,5	15	Napoli	12,2	21
Trieste	9,5	14,9	Bari	12	18
Genova	13,8	15,3	Potenza	6,4	15,4
Bologna	6,6	12,6	Palermo	15	19,4
Pisa	7,6	16,6	Messina	15	20,4
Firenze	4,4	16,4	Catania	9,4	23
Perugia	6	15,3	Reggio C.	13	21

La prima neve a New York

New York, 6 novembre.

Si è avuta oggi a New York la prima nevicata della stagione. Turbini di neve hanno avvolto la città e diverse manifestazioni ippiche sono state sospese.

Gli uffici meteorologici prevedono una nevicata di almeno 5 o 10 cm.



Voi non lo vedete

ma forse in questo momento Vostro figlio è stato sorpreso a scuola da un'interrogazione e non trova la risposta.

E' sempre così quando lo interrogano verso la fine della mattinata; a quell'ora è già stanco, perchè le sue riserve di energia si esauriscono prima che le ore di lezione siano terminate.

Voi però potete evitare al vostro bambino queste spiacevoli crisi di stanchezza: basterà aggiungere ogni mattino alla sua tazza di latte caldo qualche cucchiaino di Ovomaltina.



Un'aggiunta del 10% di Ovomaltina, oltre ad aumentare del 60% il valore nutritivo del latte, la rende perfettamente digeribile e di gusto gradevole.

Date quindi a Vostro figlio ogni mattino una tazza di Ovomaltina; studierà con minore fatica e con maggiore profitto.

OVOMALTINA

ALIMENTO COMPLETO

Chi ancora non conoscesse l'OVOMALTINA chieda, nominando questo giornale, campione gratis n. 701 alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. MILANO.

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

un buon Brandy

- SI USA IN TANTI MODI MA IN UNA QUALITÀ SOLA...



AL SELTZ COME APERITIVO E DISSETANTE

LISCIO: DIGESTIVO E TONICO

AL VAPORE BOLLENTE: IDEALE NELL'INVERNO

NELLA MACEDONIA COME MAGNIFICO DESSERT, CON AGGIUNTA DI MARSALA

CARPENE' MALVOLTI

CONEGLIANO

SPUMANTI - 85 ANNI DI ESPERIENZA BRANDY

ULTIME NOTIZIE

NOTE DI PROTESTA SARANNO PRESENTATE A LONDRA E WASHINGTON

Prima di partire per l'Italia Brosio si recherà al Foreign Office

Probabile riunione straordinaria del gabinetto inglese - Rinviato lo sgombero alleato da Trieste? - Nessun commento ai tragici avvenimenti resi con poche righe di arida cronaca - Sottolineato dalla stampa il carattere antibritannico delle manifestazioni

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 novembre.

«Il governo di Sua Maestà vede con preoccupazione gl'incidenti verificatisi a Trieste e a Roma ed ha già dato ordine ai suoi rappresentanti nelle due città affinchè vengano spedite immediatamente a Londra particolareggiate relazioni».

Questa dichiarazione è stata fatta, nel pomeriggio di oggi, da un portavoce del Foreign Office e costituisce l'unica reazione ufficiale britannica ai gravissimi episodi avvenuti nelle ultime ore a Trieste.

Contemporaneamente l'ambasciata d'Italia ha informato che il nostro rappresentante a Londra Manlio Brosio si recherà domani al Foreign Office «per discutere la questione con gli inglesi» e che domenica mattina egli partirà in aereo, alla volta di Roma. Brosio consegnerà inoltre una nota di protesta.

Al Foreign Office si è fatto notare che purtroppo quando domani il nostro ambasciatore giungerà per consegnare il suo messaggio, Eden — già partito per la residenza di campagna del Primo Ministro — non potrà essere presente per riceverlo: la nota dovrà quindi essere consegnata ad uno dei sottosegretari.

Questo week-end di Anthony Eden presso Churchill ha sollecitato numerosi — e attendibili — redattori diplomatici a formulare la tesi di consultazioni Churchill-Eden sulla questione di Trieste. Sul giornale della sera «Star» si legge anzi che i colloqui del week-end fra i due statisti sarebbero il primo passo a una riunione straordinaria di gabinetto che dovrebbe svolgersi lunedì o martedì: in questa riunione dovrebbe essere determinato «quali iniziative adottare per prevenire una ripetizione dei disordini».

Quest'ultima frase viene stata ripetuta anche in ambienti «ufficiosi» vicini al Foreign Office e al partito conservatore. E si aggiunge che fra queste «iniziative» potrebbe esservi anche la decisione di rinviare lo sgombero alleato da Trieste. Il motivo? Negli alleati — secondo questi ambienti — sarebbero sorti dubbi sulle possibilità italiane di mantenere l'ordine e la legge nella zona A di fronte ai «nazionalismo organizzato».

Naturalmente, si è nel campo delle «informazioni altamente ufficiose» e molte ore dovranno trascorrere prima che si possa sapere in quale misura esse siano attendibili.

Fino a questo momento nessun giornale britannico ha commentato nei suoi editoriali i tragici eventi triestini di ieri e di oggi. Non si può dunque fare altro che citare le opinioni espresse nei loro dispacci dagli inviati speciali britannici a Trieste: e il materiale a disposizione non è molto, poichè quasi tutti i giornali pubblicano sugli incidenti soltanto poche righe di arida cronaca.

Il giornalista che più a lungo si diffonde sulle cause e sul carattere delle dimostrazioni di giovedì è il corrispondente di Trieste del «Times», il quale scrive: «La polizia della Venezia Giulia è stata deliberatamente provocata. Gli studenti italiani sono stati sollecitati stamattina da capi banda a discendere nelle strade. Non vi è stato nulla di spontaneo in questa agitazione e definirla una «dimostrazione studentesca» sarebbe anzi del tutto errato.

«I più violenti fra i dimostranti appartenevano a ben note *gang* irredentiste; essi hanno sempre fatto del loro meglio per terrorizzare — quando comandati a far ciò — le popolazioni di Trieste. Io personalmente — continua il giornalista del «Times» — ho assistito a numerosi episodi durante i quali capi banda hanno ordinato ai dimostranti di non attaccare militari, veicoli od edifici americani ma di concentrarsi sui «maledetti inglesi» che, nelle menti dei neofascisti, sono sinonimo di «slavi».

La tesi secondo cui le dimostrazioni di giovedì furono sia antibritanniche sia «accuratamente organizzate» è sostenuta anche da altri due giornalisti, il corrispondente del «Daily Telegraph» e quello del «Daily Mail», fogli conservatori. Sul primo si legge: «E' ovvio che i disordini sono diretti sistematicamente contro gl'inglesi e che sono organizzati da *leaders* occultati dietro le scene» E sul «Mail»: «I dimostranti hanno ricevuto ordine di non aggredire i militari americani, ma soltanto quelli inglesi». **m. c.**

Popovic ha «richiamato l'attenzione inglese e americana sugli ultimi avvenimenti di Trieste, ai quali il Governo jugoslavo attribuisce eccezionale importanza».

«Il segretario di Stato Popovic — prosegue il comunicato — ha espresso l'aspettativa del Governo jugoslavo che venga infrenato ogni tentativo del Governo italiano di conseguire i suoi ingiusti scopi circa Trieste mediante metodi terroristici. Durante il colloquio, Popovic ha fornito una proposta concreta del Governo jugoslavo per prevenire un ulteriore aggravarsi della situazione e per risolvere gradualmente la questione di Trieste».



I mobili del «Fronte dell'indipendenza» in fiamme (Telef.)

Preoccupazione negli S. U.

I gravi incidenti attribuiti a "elementi irresponsabili,, Imminente un passo di Tarchiani al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 novembre.

Adottando indiscriminatamente la tesi britannica, anche il Dipartimento di Stato è arrivato oggi alla salomonica conclusione che «elementi irresponsabili» sarebbero stati la causa delle tragiche giornate di Trieste.

Così ha dichiarato il nuovo portavoce del Dipartimento, Suydam, aggiungendo com'è d'uso in queste occorrenze, che «il governo americano considera con la massima serietà questi incidenti e li segue con la massima attenzione. Noi speriamo — ha soggiunto — che la popolazione triestina riconoscerà la necessità di collaborare in pieno con il comandante della Zona nella esecuzione della sua responsabilità di mantenere l'ordine».

Non è ancora dato sapere se questo sarà il definitivo atteggiamento ufficiale americano oppure se, come ancora si spera, prevarrà un maggiore senso di opportunità e di equanimità. Le scarse indicazioni di provenienza ufficiale tendono a far credere che, per ora, il governo americano preferisca sottovalutare la protesta popolare contro la palese tergiversazione alleata nell'esecuzione della decisione dell'8 ottobre, sdrammatizzando l'accaduto attribuendolo solo ad elementi irresponsabili.

Si può pensare che si adotti questo atteggiamento per non dover riconoscere, proprio mentre la situazione s'inasprisce, che chi ha seminato vento deve, presto o tardi, rassegnarsi a raccogliere tempesta. Nei giorni scorsi, non era infatti mancato chi, nei più alti consigli americani, aveva ammonito invano a tener conto che la temperatura a Trieste stava salendo.

Pochi, o a dir il vero pochissimi americani, ammettono oggi questa tragica responsabilità della politica alleata. Si preferisce per scarico di coscienza, credere che, come sempre accade in queste circostanze e com'è loro natura, i soliti imprecisabili elementi irresponsabili abbiano profittato della pur legittima commozione delle folle.

Per non permettere che si proceda su questa strada che può riservare solo nuovi equivoci e nuove incomprensioni, un alto funzionario della ambasciata d'Italia, il dottor Mario Luciolli, ha fatto visita oggi al Dipartimento di Stato anche per sottolineare, presumibilmente, che se di responsabilità si deve parlare occorre in primo luogo addossarla agli sviluppi di una politica che ha trascurato, quando ancora era tempo, una più imparziale valutazione della situazione triestina.

E una nuova visita, probabilmente dell'ambasciatore Tarchiani, è da prevedere nelle prossime ore per presentare al Governo americano la solenne protesta di quello italiano. Sinora nessuna nota o comunicazione di tale natura è giunta al Dipartimento di Stato, ha dichiarato il portavoce di Dulles e finora, anche, il Governo americano non ha indirizzato a quello di Roma, come fonti jugoslave hanno invece asserito, alcuna protesta per invitarlo a esortare la popolazione alla calma. (Quasi tutta la stampa americana sottolinea però con evidente e legittimo compiacimento che le manifestazioni di folla non hanno avuto uno spiccato carattere antiamericano e che specie a Trieste oggetto dell'ira popolare sono stati gli inglesi e non gli americani).

Il portavoce del Dipartimento ha aggiunto poi, quasi a commento anticipato delle voci che corrono, che nè gli Stati Uniti nè la Gran Bretagna hanno rinunciato a convocare la Conferenza a cinque (ma nulla più si è detto della preliminare consegna all'Italia della Zona A), sebbene si debba ammettere che, in vista di «alcune difficoltà, restino ancora da appianare vari ostacoli» prima di condurre Italia e Jugoslavia a sedere allo stesso tavolo.

Gino Tomajuoli

Per internazionalizzare Trieste

Pressioni jugoslave sul Governo di Vienna

Vienna, 6 novembre.

In ambienti bene informati di Vienna, si afferma che il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, che il 9 corrente giungerà in visita ufficiale alla capitale austriaca, recherà uno scritto del maresciallo Tito in cui vengono formulate alcune richieste al governo Raab relativamente alla questione di Trieste. Tito, tramite il suo ministro degli Esteri, intenderebbe porre l'Austria di fronte alla scelta seguente: o il mantenimento delle attuali amichevoli relazioni tra Belgrado e Vienna, lasciando quindi perdere del tutto le note rivendicazioni slave sulla Carinzia, se il governo austriaco si dichiarerà interessato favorevolmente all'internazionalizzazione di Trieste, oppure ritresa della campagna in favore dell'annessione della Carinzia meridionale da parte jugoslava e denuncia degli attuali accordi commerciali.

Pressioni da parte jugoslava sono state fatte recentemente al governo di Vienna anche attraverso la normale via diplomatica, ma sono state fin qui respinte le proposte di una dichiarazione da parte austriaca intesa ad assumere una presa di posizione politica nei riguardi del problema triestino e così pure quelle per iniziare una campagna per l'Alto Adige.

Si dà oggi grande risalto ai sanguinosi incidenti di Trieste, però soltanto qualche foglio di estrema sinistra commenta la situazione. **p. b.**

Dichiarazioni di Popovic

Belgrado, 6 novembre.

L'agenzia *Tanjug* informa che il segretario di Stato agli Esteri jugoslavo Popovic ha ricevuto questa sera l'ambasciatore inglese a Belgrado Mallet e l'incaricato di affari americano Wallner.

Il comunicato aggiunge che



Trieste: un ferito viene adagiato su un'auto per essere trasportato all'ospedale. (Telef.)

Messaggio di Bartoli a Churchill e Eisenhower

"Richiamate al dovere gli organi responsabili militari, non idonei a controllare la situazione,,

Trieste, 6 novembre.

Il sindaco, Gianni Bartoli, ha inviato il seguente telegramma al capo del governo inglese, Winston Churchill, e al generale Eisenhower, presidente degli Stati Uniti:

«La situazione tragica della città di Trieste richiede il vostro personale intervento per richiamare al dovere gli organi responsabili militari del territorio, non idonei a controllare la situazione ed a pacificare la città, evitando l'aggravamento dell'esasperazione della popolazione e pericolose ripercussioni in piano internazionale».

Inoltre il sindaco ha inviato il seguente telegramma all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Clara Luce:

«Scongiuriamo il suo autorevole intervento per impedire l'aggravamento della tragica situazione di Trieste, rilevando la necessità della sostituzione degli organi militari responsabili, risultati non idonei a mantenere il controllo ed a pacificare gli animi esasperati dei miei concittadini, colpiti ormai da troppi sanguinosi lutti che si potevano e dovevano evitare».

Mons. Santin vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria ha rivolto il seguente appello alla cittadinanza triestina:

«Abbiamo tutti il pianto nel cuore. Sono giorni molto tristi questi. Ma, se il vescovo può umilmente rivolgere una parola, essa è questa: ritorniamo a sensi di pace. Perchè continuare a spargere il sangue dei nostri figli? Sono già troppi i lutti. Troppe famiglie piangono. Piamente ci raccoglieremo a pregare attorno alle loro salme. Essi dall'eternità vi parlano solo di pace. Ascoltiamo la loro voce. Riprendiamo il lavoro e gli studi con dignità e serenità. Fiorisca in tutte le anime il cristiano perdono. E' questo, solo questo che giova alla nostra città. Benedico tutti e per tutti prego».

I funerali delle vittime dei luttuosi avvenimenti di questi giorni si svolgeranno domenica 8 novembre. Il corteo muoverà dalla basilica di San Giusto, ove le salme verranno in precedenza traslate nella cappella di San Giovanni.

All'ospedale Maggiore sono state ricoverate 37 persone rimaste ferite quasi tutte da arma da fuoco. I feriti sono: Guido Greco; Carlo Buzzai, Egidio Berselli, Vittorio Biscardo, Santero Bashiera, Romano Capecchi, Giovanni Coretti, Nevio Corelli, Giovanni Candotti, Basilio Di Renzo, Oreste Fusar, Bruno Ferrara, Lorenzo Iscra, Michele Lovecchio, Giovanni Miccoli, Pietro Mattiessi, Claudio Mersich, Giovanni Musich, Saverio Noviello, Albino Prodan, Renzo Pausche, Guido Persoglia, Umberto Pastore, Mario Santoro, Dina Sereno, Alenzo Tonietto, Rina Varnerin, Silvano Zuliani, Giorgio Zulini, Sergio Micliscek, Aurelio Conti, Virgilio De Flavea, Oreste Umek, Carlo Varini, Giuseppe Zuccaro.

Turbamento in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 novembre.

I gravi incidenti di Trieste hanno vivamente turbato l'opinione pubblica francese che nei giorni scorsi non aveva mancato di elogiare la serena compostezza dimostrata finora dagli italiani.

Parlando di coloro che hanno provocato tali incidenti, alcuni giornali avanzano l'ipotesi che elementi irresponsabili o anche agenti provocatori si siano infiltrati in mezzo ai «giovani nazionalisti» cercando di spingerli ad azioni di inutile violenza. E questo spiega forse l'improvviso mutamento della situazione che per tutta la durata della lunga crisi si era mantenuta di una calma esemplare.

Da più parti si esprime in ogni modo un sincero rammarico per questi fatti che — oltre ad avere insanguinato le vie della città — hanno provocato una nuova tensione non certo favorevole alla pacifica soluzione del problema triestino.

Scrive a questo proposito *Le Monde*: «Si può temere che gli avvenimenti dolorosi che si svolgono in questo momento a Trieste obblighino il governo italiano e il governo jugoslavo ad aggravare la loro intransigenza per soddisfare le passioni scatenate dalle due parti della barricata». **s. v.**

La Russia celebra oggi l'annuale della rivoluzione

Un discorso di Voroscilov

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 6 novembre.

Per la celebrazione dell'anniversario della rivoluzione di ottobre, che ricorre domani sette novembre, Mosca si è pavesata di bandiere, mentre all'esterno dei maggiori edifici sono apparsi grandi ritratti di Malenkoff e degli altri esponenti del regime sovietico. Centinaia e centinaia di stelle luminose a sei punte irradiano all'intorno fasci di luce. Festoni multicolori sono stati tesati lungo il perimetro della Piazza Rossa e delle vie adiacenti.

I ritratti dei capi, per quanto grandi, sono meno appariscenti che in passato, e una variazione è stata notata nelle scritte che li sovrastano. Fino all'anno scorso lo slogan era: «All'ombra delle bandiere di Lenin e sotto la guida di Stalin, diritti alla mèta per la vittoria del comunismo»; quest'anno, invece: «All'ombra delle bandiere di Lenin e di Stalin, e sotto la guida del partito comunista, diritti alla mèta per la vittoria del socialismo». Inoltre mancano i tradizionali striscioni con su «Gloria al grande Stalin».

Le manifestazioni hanno avuto inizio stasera alle 19 con un'adunata al teatro «Bolskoi» di Mosca delle più alte personalità politiche, civili e militari. Era presente il corpo diplomatico al completo. Ha preso la parola il presidente dell'U.R.S.S., maresciallo Voroscilov che, esaltando la rivoluzione d'ottobre, ha fatto un'ampia rassegna della politica estera e interna dell'Unione.

Sedevano ai posti d'onore il primo ministro Georgi Malenkoff, il maresciallo Bulganin e il ministro degli esteri Molotov.

Domani mattina, sulla Piazza Rossa avrà luogo la grande parata militare. La sfilata durerà cinquanta minuti. Passerà in rassegna le truppe il maresciallo Bulganin. Un grande ricevimento avrà luogo in serata al palazzo Spiridonovka: saranno presenti le più alte personalità sovietiche e i membri del corpo diplomatico.

Sir William Hayter, ambasciatore britannico, ha avuto oggi un colloquio, durato venti minuti, col ministro degli Esteri russo. E' la prima volta dal suo arrivo a Mosca, e cioè dal due ottobre, che l'ambasciatore inglese si è incontrato con Molotov. Un portavoce ha detto che il colloquio ha avuto carattere di «pura cortesia», rifiutandosi di fornire al riguardo altri particolari. **c. b.**

Al confine di Berlino-Est

Automobili di fuggiaschi sotto il fuoco dei russi

Berlino, 6 novembre.

La polizia comunista ha aperto oggi il fuoco contro due automobili che hanno attraversato il confine del settore sovietico a tutta velocità con a bordo quattro uomini e sono entrate a Berlino Ovest. Il fatto è avvenuto nella Potsdamer Platz, dove confluiscono i settori americano, inglese e sovietico.

Le due automobili provenivano dalla Porta di Brandenburgo ed erano seguite da una vettura della polizia comunista. Poco prima di giungere alla linea di demarcazione con Berlino Ovest, gli inseguitori hanno aperto il fuoco sulle due macchine fuggitive colpendole a più riprese, senza peraltro ferire gli occupanti. Frattanto alla sparatoria si univano anche le guardie della Polizia del Popolo presenti nella Potsdamer Platz. I fuggitivi sono tuttavia riusciti a raggiungere il settore americano, dove sono stati fermati dalla polizia tedesca e condotti al Comando per essere interrogati.

Toscanini si è rimesso da un attacco influenzale

New York, 6 novembre.

Arturo Toscanini si è ristabilito dopo un lieve attacco di influenza. I familiari hanno dichiarato oggi che il maestro riprenderà la settimana prossima la sua consueta attività.

Quaranta contusi a Roma tra studenti e forze di polizia

Incidenti presso il Consolato inglese e l'Ambasciata degli S. U. - 300 dimostranti fermati - Nota di protesta a Palazzo Chigi per le violenze subite da cittadini e proprietà britanniche - Inviti alla calma della D.C. e degli altri partiti democratici

Roma, 6 novembre.

Si sono avute, in quasi tutte il corso della mattina, dimostrazioni studentesche per le strade del centro, ed il bilancio che può farsene, ora che è ritornata la calma, induce a non drammatizzarle oltre misura. Ci sono stati vetri rotti, qualche automobile danneggiata, sassi tirati contro il Consolato inglese di Piazza di Spagna, contro la sede del *British Council*, contro due istituti bancari anglo-americani e contro un albergo di proprietà straniera. Infine è stata invasa una pasticceria di Via del Tritone, dove cinque aviatori di una compagnia civile inglese aveva cercato rifugio. Uno dei cinque, a nome Ronald Slack, è stato colpito in testa da una bottigliata, e del pari ferita è stata pure una cliente che per caso si trovava nel negozio. Di lei non si è saputo altro che il nome di battesimo, Silvana, e che per buona sorte la ferita non è grave.

Tutte queste, comunque, sono state imprese e incursioni compiute quasi occasionalmente, come l'estro veniva, quando i pretesti se ne presentavano, man mano che i cortei studenteschi procedevano verso il vero obbiettivo, che era Via Veneto, dove è la sede dell'ambasciata americana. Un forte schieramento di polizia proteggeva Palazzo Margherita, e i dimostranti sono stati tenuti facilmente a utile distanza. In qualche tafferuglio sono rimasti contusi lo stesso vice questore di Roma, dottor Ortona, che dirigeva il servizio d'ordine; il commissario capo Lo Curcio e una ventina tra carabinieri ed agenti; dall'altra parte — è presumibile — altrettanti studenti. Trecento di costoro sono stati fermati e trasportati a San Vitale per gli accertamenti.

A mezzogiorno e mezzo è uscita dal palazzo la signora Boothe Luce ambasciatore degli Stati Uniti. Tutto quel chiasso e tutta quella agitazione l'avevano indotta a scendere al pianterreno, e sul piazzale prospiciente l'ambasciata sostò qualche minuto. Disse al dott. Ortona che era disposta a ricevere una delegazione di studenti, se questo avesse contribuito a placare la folla; ma Ortona, scettico, rispose che era meglio aspettare che i tumulti cessassero.

Gravi incidenti, per fortuna, non ci sono stati e la calma in Via Veneto è tornata verso le due del pomeriggio.

Subito dopo, mentre a Palazzo Chigi veniva presentata una nota di protesta per la violenza subita da cittadini e proprietà britanniche, è cominciato, negli ambienti giornalistici e politici romani, l'esame delle responsabilità. Analoghe manifestazioni si sono pure svolte in quasi tutte le città d'Italia.

La stampa di destra è stata unanime nel denunciare un intervento di comunisti in funzione di provocatori, allo scopo di fare degenerare gli incidenti in conseguenze gravi; e a sinistra si è replicato riversando la colpa sull'infiammata propaganda di odio e di vendetta che sin da stamane ha trovato posto sulla stampa monarchica e fascista.

Un monito è venuto dai partiti democratici. «Respingiamo — si legge in un manifesto rivolto al Paese dalla D.C. — ogni suggestione in atto e ogni atteggiamento che non gioverebbe alla causa del nostro diritto».

«Guai a noi — ha scritto Saragat nell'editoriale della *Giustizia*, organo del P.S.D.I. — guai agli uomini che sono investiti delle maggiori responsabilità, se istinti anche generosi, ma incontrollati, prenderanno il posto della calma ragione e se le passioni scatenate si sostituissero al senso di responsabilità. L'offesa di cui oggi l'Italia è vittima, non si ripara con la veemenza dell'ira, ma con la fermezza di chi sa di essere dalla parte della ragione e della giustizia».

Anche la *Voce Repubblicana* in un editoriale attribuito a Pacciardi, deplora severa: «Nel Paese si scatena il furore antiatlantico dei comunisti e dei fascisti che minaccia di prendere la mano alla gente seria. I comunisti sanno dove ci vogliono portare. I nazionalisti, che non hanno mai brillato per chiaroveggenza, seguono il loro gioco. Per questa via non ci troveremo a Trieste, ma nelle braccia di Malenkoff».

L'editoriale della *Voce Repubblicana* contiene altresì qualche critica aspra alla politica governativa, ma, per quanto riguarda le immediate responsabilità dei fatti di Trieste, le attribuisce decisamente al generale Winterton: «Doveva essere allontanato da Trieste; doveva essere allontanato da molto tempo».

Di identica opinione si è dimostrato, tramite il vice-segretario on. Cortese, il Partito Liberale, che ha chiesto «l'immediata sostituzione degli organi superiori responsabili dell'amministrazione di Trieste. Questi organi si sono resi invisi alla popolazione e si sono dimostrati inidonei al loro compito. La loro permanenza potrebbe determinare le più gravi conseguenze». **v. g.**

Accuse a Truman per la spia russa White

Chicago, 6 novembre.

Il Procuratore generale dello Stato Herbert Brownell ha reso oggi noto che Harry Dexter White, già vice segretario del Tesoro nel governo di Truman, era stato una spia al servizio dei russi ma che fu mantenuto al suo posto anche dopo che l'Ufficio investigativo federale lo ebbe denunciato alla Casa Bianca.

Secondo Brownell «nonostante tali informazioni», il presidente Truman l'aveva fatto nominare all'importante incarico di direttore esecutivo per gli Stati Uniti del fondo monetario internazionale. Il White è morto nel 1948, ma Brownell afferma che il contegno di Truman in tale situazione fu «incredibile».

Il Procuratore generale ha presentato un'ampia esposizione in merito all'attività svolta dal White presso il governo di Truman in un discorso pronunciato ad una società di dirigenti di aziende a Chicago.

«E' una fonte di umiliazione per tutti gli americani — egli ha detto — il fatto che durante il periodo in cui fu in carica il presidente Truman i comunisti siano riusciti ad infiltrarsi addirittura nel Governo degli Stati Uniti».

«Non ricordo questi fatti — ha dichiarato a Kansas City Truman, dove ha avuto notizia delle osservazioni di Brownell. — Appena abbiamo visto che White era in torto, lo abbiamo licenziato». L'ex-Presidente ha soggiunto che il governo di Eisenhower si trova ora in una situazione «disperata».

Una cassetta di sapone al posto della salma

Esso è stato ricavato dai cadaveri di uccisi dai nazisti

Vienna, 6 novembre.

(p. b.) Una eccezionale cerimonia funebre ha avuto luogo nel cimitero ebraico di Salisburgo. In una tomba, al posto di una salma, è stata sepolta una cassetta contenente del sapone. Si tratta di sapone fabbricato in un *lager*, presso Danzica, durante la guerra, e ricavato dai cadaveri di persone uccise dai nazisti.

Com'è noto l'industria nazista oltre al sapone traeva dai cadaveri delle vittime politiche, in massima parte ebrei, l'oro delle dentiere e con i capelli delle donne fatte morire nelle camere a gas e con altri mezzi, venivano confezionate soprascarpe e crine per imbottire i materassi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse e dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Maria Crosio ved. Boscono
di anni 77

Ne dànno dolorosamente l'annuncio: i figli Mario Pierino con la moglie Celestina Sarasso e figli Franco e Carla; Carlo Mario con la moglie Mariuccia Moroni e figli Laura e Alberto; Enrico Lorenzo con la moglie Alma Mutella e figli Luigina e Franco; Alfredo Nassareno con la moglie Mariuccia Paggi e figlia Maria Teresa; le sorelle Natalina in Pezzolano e famiglie Magnone, Aristi e Mainero; Maddalena ved. Boscono a Grenoble (Francia); il fratello Giuseppe con la famiglia, a Grenoble (Francia); i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià, sabato 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

La Ditta Manifatture Biellesi s. p. A. Biella annuncia la morte della signora MARIA CROSIO ved. BOSCONO madre del proprio amministratore, rag. Carlo Boscono, avvenuta in Santhià il 5 novembre corr.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Piovano n. Abrate
di anni 50

Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli Andrea con la moglie Margherita Massaretti col piccolo Bruno; Valeria col marito Carlo Sola; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 8 corr. alle ore 9 partendo da via Ludovico Bellardi 9. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Massaretti, si unisce al lutto dei congiunti per la dipartita della cara sig.ra ROSA.

Dopo una breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Ponzio nata Carrera
di anni 71

Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe Ponzio, i figli: Giovanni con la moglie Anna Benedetto e famiglia, Maria, Francesco con la moglie Maria Bezzolle, Luigi con la moglie Emma Cravero e bimba, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. in Settimo Torinese partendo dalla cascina Castelverde alle ore 14, e da via Cavour 45 alle ore 14,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Stamane mancava, improvvisamente, ai suoi cari

Giovanni Ferrua
Meccanico - di anni 70

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Elena, il figlio Gino con la moglie Maria Borra, i nipotini Giampiero e Giorgio, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 7 c. m. ore 15 via Garibaldi, Carrù. Non fiori ma opere di bene.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, partecipa con grande dolore, la morte improvvisa dell'

On. Antonio Da Villa
segretario nazionale del Sindacato Scuola Elementare, presidente nazionale dell'E.N.A.M., socio caruissimo e collaboratore eminente dell'Associazione dal suo sorgere.

I soci del Circolo Abruzzesi e Molisani prendono viva parte al lutto della famiglia per la immatura perdita del loro amato corregionale

Rag. Antonio Viaggi

Il giorno 10 novembre alle ore 11 nella chiesa della Visitazione (via Arcivescovado ang. via XX Settembre) verrà celebrata una S. Messa in memoria del

Dott. Domenico Mettura
La famiglia sarà tanto riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Munito dei Ss. Sacramenti e della benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 62

Francesco Foglia
Titolare del Pastificio Foglia

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Anna Mascarello, il figlio Mario con la moglie Elsa Busso e bimbi Francesca, Lino e Venusi che tanto amava, il fratello e le sorelle con rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Busso. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Santa Vittoria d'Alba sabato 7 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in frazione Cinzano 17.

Le Maestranze e gli Operai del Pastificio Foglia partecipano con vivo dolore al grave lutto per la perdita del loro titolare signor FRANCESCO FOGLIA.
Santa Vittoria d'Alba-Cinzano, 6 novembre 1953.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Angela Piovano
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio i nipoti Vittorio con la moglie Pierina Quaglietto con le figlie Mariuccia col marito Aldo Paranelle e Francesca col marito Lino Bergetto-Ellena; i nipoti, e l'affezionato pronipote Paolo Aghemo con la moglie Rosina e figlio e parenti tutti. I funerali domani 8 corr. alle ore 9 da via Ludovico Bellardi 7. La presente serve di ringraziamento. Per volontà dell'Estinta non fiori ma preghiere.

Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua giornata terrena tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Antonio Cottino
Pensionato FF. SS.

Affranti lo annunciano: la moglie Carola Sartore, la figlia Mariuccia col marito Felice Verderame ed i piccoli Carla e Giuliano che tanto adorava, la sorella Maria ved. Flore, la suocera, cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da strada Bissoni 48 (regione Barca). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Offmann ved. Guarino
di anni 60 - Esercente

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Lina e Amalia; i fratelli, la sorella, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 8 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Aosta 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Gli amici: Barisone, Camilla, Irene Capobianco, Carruccio, Caser, Cassano, Citoni, Dupras, Garneri, Luise, Mezzuti, Miglia, Negri, Pangalla, Raimdne, Randini, Ricotti, partecipano al grande dolore della famiglia Moschini per la scomparsa del

Colonn. Guido Moschini
Cav. Uff. Ss. Maurizio e Lazzaro
Cav. Uff. della Corona d'Italia
Torino, 5 novembre 1953.

Il giorno 5 novembre cessava di vivere

Margherita Moriondo ved. Cariglio

lasciando la sua adorata figlia Pina che angosciata ne dà il triste annuncio insieme ai parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Il funerale avrà luogo domenica 8 novembre alle ore 10,30 muovendo dall'abitazione via Saluzzo 83.

L'8 novembre verrà celebrata nella cappella dell'Ospedale di Montanaro una santa Messa di trigesima in memoria del

Prof. Valerio Finucci

L'Amministrazione, Suore, ricoverati, la mamma e sorelle del compianto collega dott. Mario Einaudi, uniti nel ricordo e rimpianto alla famiglia Finucci.

Munito dei Conforti religiosi è mancato il 5 novembre all'affetto dei suoi cari, raggiungendo il diletto figlio Umberto disperso in guerra il

Cav. Federico Gabrielli
Capo Dep. princ. FF. SS. a riposo

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti, per volontà dell'estinto, la moglie Franca Micciché; i figli: Enrico con la moglie Mariuccia Sessa; Giuseppe con la moglie Lidia Crocco; Celestino con la moglie Renata Landini; Maria con il marito Aldo Vanzini; la nuora Gigina Cattaneo vedova di Umberto; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti nonchè la fedele Maria Rosa. La famiglia ringrazia particolarmente il dott. Ernesto Pennati per le sue amorevoli cure, dispensa dalle visite e prega coloro che vorranno fare opere di beneficenza di devolverle, secondo i desideri dell'estinto, a favore degli Orfani dei Marinai caduti in guerra.
Milano, 7 novembre 1953.
Via Camillo Ugoni 4.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Direzione Generale e Comitato direttivo della Fiat, con profondo cordoglio, prendono parte al dolore del prof. ing. Giuseppe Gabrielli per la morte del suo adorato babbo.

Le Direzioni delle Sezioni Fiat «Aeritalia» e Motori Avio si associano con sincero rimpianto al grave lutto che ha colpito il prof. ing. Giuseppe Gabrielli.

Dirigenti e Personale della Divisione Tecnica Progettativa e della Direzione Aviazione Fiat, con animo commosso si uniscono affettuosamente al grande dolore del loro direttore prof. ing. Giuseppe Gabrielli per la scomparsa del suo adorato babbo.

Le famiglie Bersetta e Viale partecipano commosse al grave lutto del prof. ing. Giuseppe Gabrielli.

Partecipano al grave lutto del proprio presidente prof. ing. Giuseppe Gabrielli: la CUNA (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Automobile) e l'UNAVIA (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Aeronautica).

L'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini prende parte al lutto del prof. Giuseppe Gabrielli, presidente della Commissione di Unificazione nell'Automobile.

Lilli Acuto Rossi, Eugenio e Cilina Minoli si uniscono al grande dolore degli amici Gabrielli.

Prendono parte al dolore degli amici Gabrielli: Felice e Nella Derna, Ginia Gargioni, Cesare e Cina Frat.

Giuseppe e Marida Becchi prendono vivissima parte al grande dolore del loro caro amico prof. ing. Giuseppe Gabrielli per la scomparsa del padre Cav. FEDERICO GABRIELLI.

Il prof. Theodor Von Karman prende parte commosso al grande dolore che ha colpito il suo caro amico prof. dott. ing. Giuseppe Gabrielli per la scomparsa del padre Cav. FEDERICO GABRIELLI.

Dopo penosa malattia, sopportata cristianamente, chiudeva la sua laboriosa e onesta vita terrena, munito di tutti i conforti religiosi il

Dott. Ing. Mario Cerruti

Costernati ne dànno il triste annuncio il figlio dott. ing. Dino con la consorte dott. Irma Salmi e le adorate nipotine Carla e Maria Pia, cugini, parenti tutti e l'affezionata Carolina Buscaglione. Un particolare grazie a suor Bona delle Suore Nazarene che l'assistette con vero amore e carità cristiana. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Germanasca 38, domenica 8 novembre alle ore 8.

Prende viva parte al lutto della famiglia Domenico Martignone che ebbe nell'Ing. CERRUTI un paterno amico e una guida.

La famiglia Ameglio si associa al dolore che ha colpito l'amico ing. Dino Cerruti.

Partecipano al dolore dell'ing. Dino Cerruti gli amici: Leone Bersano e famiglia; dott. Giacomo Vigliani; dott. Leopoldo Mussone; avv. Dorino Ugliengo; geom. Giuseppe Martorini; Leonello Riviera e famiglia.

Maria Regis ved. Gambarova e figli, partecipano al dolore della famiglia, per la perdita del caro cugino MARIO.

Gli inquilini della casa di via Germanasca 38 si associano al dolore della famiglia.

Dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena

Margherita Botto Poala (Tinet) ved. Cimma

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli Ugo con la moglie Elda Fontanella e figlia Margherita; Mario con la moglie Irma Bona e figli Luigi e Mariuccia; l'affezionata sorella Carmelina col marito Giovanni Giardino e figli; cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione in Campore di Vallemosso, per la chiesa parrocchiale di Strona.
Campore di Vallemosso, 6-11-'53.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Rossi n. Moro

Lo annunciano profondamente addolorati il marito Giovanni, i figli Remigia col marito Alfonso Rebora e figlio Enzo; Alessandro con la moglie Regina Milanese e figli Franco e Sergio; Albertina col fidanzato Franco; Giacinto con la moglie Maria e figlia Betty (Argentina); Mario con la moglie Anna Giay Giachis; sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle 10,30, partendo da via Pinelli 41. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del compianto
CAV. UFF. PROF.

Vincenzo Goytre
2 medaglie d'oro e 1 di bronzo per la Pubblica Istruzione
Medaglia d'oro per la crociata contro la tubercolosi

ha trovato ragione di conforto nel plebiscito di amore che ha circondato il carissimo Estinto. Nell'impossibilità di ringraziare ad uno ad uno, come vorrebbe, ricorda con animo per sempre grato: le rappresentanze scolastiche di Torino, don Martinengo dei Salesiani, il professor Guglielminotti, il grand'ufficial Badini-Confalonieri, il professor Quirico Carando che fu sollecito e amorevole, il consigliere provinciale avv. Arnaldo Pittavino, l'inseparabile amico cav. Leone, che tanto si è prodigato, il cav. Maestri, che ha ricordato con ispirate parole l'opera dello Scomparso, le buone suore del Cottolengo che l'hanno amorosamente assistito, le autorità di Frossasco, Cantalupa con le popolazioni tutte, il medico curante dott. Luigi Pinna, assiduo e fidato, gli amici lontani e pur così vicini di Genova e di La Spezia. Uno speciale grazie al cav. Giovanni Langerone, che gli fu vicino sino all'ultimo istante. Ed ora grazie ai cari fedeli amici del prediletto Gattinara che, con esemplare affetto, han saputo recare tanta luce di conforto, nella durissima prova.
Gattinara (Verc.), 7 nov. 1953.

La famiglia Ravazzi nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro, Autorità e Cittadini, Enti e Associazioni, amici e conoscenti, che con la loro presenza o per iscritto hanno voluto testimoniare il loro cordoglio per la perdita di

Sofia Ravazzi Borgatta
moglie e madre amatissima
Alessandria, 7 novembre 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATA officina meccanica precisione accetta lavori alesatura, piallatura, fresatura, tornitura, rettifica. Costruisce macchine attrezzature su disegni clienti. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino.
ATTREZZATURE e macchinari per edilizia vendonsi prezzo conveniente indirizzare richieste a cassetta 7034, SPI, Torino.
CANCELLI tutte misure, cancellate, ecc. [illegible] Gaeco, via Cuneo 8. 90572
COMPRASI torniture [illegible] alluminio prezzo massimo. Tel. 290-371. 54033
DENTATRICI mod. 16-8, rettifiche, affilatrici, vende Collo, via Asti 27.
EDILIZIA-macchinario, attrezzatura, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 57. 8511
IMPRESARI acquistate legname [illegible] costruzione, visitatelo, via Luisa Carrriole 78. 85125
LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lamberti, Schutte, Acme, Swale, torni paralleli, trapano radiale Volmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 185. 8422
MONAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bossi Massari, rettifiche senza centri, stozzatrici, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 183. 9822
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 393-372. 4592
OCCASIONE vendo gruppo convertitore elettrico Pelizzari V. 220 HP 4 dinamo 8-110 V. Amp. 25. Elettropompa HP 1,5 V. 500. Motore HP 2,5 500 V., altro HP 4 V. 500, 3 teleavviamatore. Tel. 380-413.
OCCASIONISSIMA, tre presse, visibili festivi, vendesi. Corso Lombardia 193.
PIATTINE e kit per avvolgimento; nobile cotone carta seta. Fabbrica Argentoni, Caluso 14, telef. 693-242 70124
PULITRICE 2 HP come nuova vendo, idem riduttori, cammelli, saldatore. Telefonare 73-143. 54850
RISCALDAMENTO. La stufa Torino: semplice, economica, riscalda di più. Richetta, S. Maurizio 11. 10135
ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, fornitura ferro, ghisa, metalli, compero. Ferrero, via Catania 35, telefono 20-093. 18060
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Bosero, Campana 8. Telefono 41-644. 7135
TERNI nuovi ed occasione liquido officina. Eventuali facilitazioni. Tel. 882-276.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AIUTANTE sarta confezioni accetta lavoro domicilio oppure anche riparazioni. Telefonare 35-361 67997
BRUCIATORI gas e metano « Lomo » per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 66-785. 3562
CONFEZIONI per signora [illegible] e su misura. Abiti. Mantelli. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 15 (50 metri da via Cibrario). Telefono 779-513. 90139
ESEGUIAMO lavori piallatura consegna sollecita. Scrivere cassetta 3862, SPI, Torino. 83087
ESEGUIAMO lavori tornerie grandi dimensioni. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. 83009
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C 22045
GAS servizio specializzato riparazioni trasformazioni fornelli cucine gas qualsiasi pezzi ricambio, riscaldamento. Via Bonita 5, telefono 66-834. 76767
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Faccioli », ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8963

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO abbigliamenti, alimentari, bar, cartolerie, bottiglierie, negozi avviati, qualsiasi genere. Geometra Della Bella, Cibrario 12 9754
ABBIAMO drogheria buona posizione grande alloggio, cedesi 1.400.000. Piazzetta, Garibaldi 3. 10071
ABBIAMO gerenze bar, ristoranti con alloggio, convenientissimi. Trattia Angelerio, Nizza 9. 9915
AFFARE. Caffè esportazione ottimo lavoro alloggio cedesi, volendo vendesi muri. Telefonare 582-223. 54399
AFFARONE caffè, pasticceria, confetteria, lavoro assicurato, cedesi 1.350.000. Telefonare 682-791. 54416
AFFARONE! Cedesi avviata esportazione angolare, alloggio, zona San Secondo, 2.100.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 527-744.
AFFARONE! Laboratorio facile gestione, reddito 120.000 mensili dimostrabili, cedesi 2.300.000 trattabili. Telefono 450-437 dalle ore 15-17. 54398
ALASSIO. Panetteria pasticceria, fortissimo reddito vedo 12.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 10057
ALTAMENTE redditizio, anche alla prova, centrale, moderno negozio merceria abbigliamento, eventualmente alloggio. Fisso 10.000 mensili non aumentabili. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino. 54260
A Milano, zona Venezia, vendesi causa malattia caffè pasticceria analcolici. Scrivere casella 356 C, SPI, Milano.
ASSOCEREI persona per avviata azienda automobilistica redditizia. Scrivere cassetta 3685, SPI, Torino. 83077
AUTORIMESSA, annessa officina riparazioni, cedesi 1.500.000. Scrivere cassetta 155 Z, Sipra, Torino. 19436
AVANA, Carlo Alberto 4, cede bottiglieria, caffè, centro operaio. Raro affare, 2 milioni 250.000. 7293
AVANA, Carlo Alberto 4, cede esportazione, centralissima, incasso garantito 100.000 giornaliere. Occasione. 7293
AVANA, Carlo Alberto 4, cede latteria 200 litri, forte lavoro, 3.500.000. 7293
AVVIATISSIMA cartoleria libreria centrale. 9.000.000. Occasione, cede Arre, Gioberti 21. 10265
AVVIATO abbigliamento pellicceria pelletterie redditizio, retro abitabile, cedesi. Scrivere cassetta 133 Z, Sipra, Torino.
BARBIERE cede negozio moderno. Rivolgersi Scaparicio, Mercadal 11. 54240
BARRIERA Nizza tessuti-confezioni, avviatissimo, cedesi ribro commercio, 4 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 7652
CAFFE' bar con annessa fiaschetteria-pizzeria tavola calda, ampio dehors, affitto esiguo. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
CAPITALISTA disposto finanziare direttamente commerciali [illegible] cederei massimo per operazione venti milioni. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.
CARLO Alberto 41, cede latteria alloggio incasso 40.000 giornaliere. [illegible] prova. Richiesta 7.000.000, trattabili.
CAUSA impegni cedesi avviata rimessa. Telef. 552-123. 54312
CAUSA salute cedo commestibili, salumeria, polli, vendita, alloggio. Tel. 51-401.
CAUSA scioglimento società cediamo avviata officina tornitura stampaggio torneria. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino.
CAUSA trasferimento cedesi avviatissimo ufficio commerciale centro Torino. Telefonare 48-090. 55077
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria tabacchi vini occasione. Marsaglia, Cavour 10. 6416
CAVALLERA, Saluzzo 21, offresi per rezzo merceria, posizione commerciale, persona capitale, nessun rilievo.
CAVALLERA, Saluzzo 21, salumeria ottimo lavoro, posizione commerciale, alloggio, rimettiamo. 9970
CAVALLERA, Saluzzo 21, rediamo rivendita pane, arredata, causa malattia.
CEDESI avviata Agenzia d'affari rilevando licenza, mobilio, impianti. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 55021
CEDESI laboratorio attrezzatura magazzino legna carbone, 550.000. Arre, Gioberti 21
CEDESI in gerenza negozio panetteria e pasticceria, centralissimo. Piazza Martiri 4 Alenose (Val di Susa). 70120

CEDESI negozio maglieria, camiceria, filati. Urge. Telefono 296-657. 90306
CEDESI piccola officina meccanica ampio locale. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino.
CEDO avviatissimo bar gelateria piazza mercato. Vero affare. Marsaglia, Cavour 10
CEDO avviato negozio sartoria rimagliatura calze. Telef. 774-326, ore 9-11, 15-17.
CEDO commestibile con alloggio. Telefono 340-276. 90264
CEDO grande negozio centrale 300 mq. atto ristorante bar agenzia banca automobili ecc. Telef. 55-607. 10416
CEDO negozio paste macchinario con alloggio o senza. Telefonare 340-273.
CEDO ristorante albergo avviatissimo posizione centrale incasso L. 4.000.000. Scrivere Promilio, v. Trento 6, Savigliano.
CEDO trattoria con grande dehors e gioco da bocce, ottima posizione. Telefonare 773-607. 55093
CENTRALISSIMI locali alloggio uffici rappresentanze laboratorio condizioni libero subito poco rilievo. Tel. 69-219, ore 7-15.
CENTRALISSIMO negozio abbigliamento signora eventualmente bambini cedesi. Telefonare 47-137. 83274
CINEMATOGRAFO provincia programmazione bisettimanale affittasi [illegible] pradici cauzionando. Sergo, Magenta 5.
COMMERCIANTE cerca negozio qualunque genere in gerenza, cauzionando. Telefonare 390-142. 10239
COSTITUENDA industria farmaceutica nuove specialità medicinali associa Sollaboratore. Scrivere Pubblimam, casella 28 A, Alessandria 10283
DISPONENDO negozio retro telefono anche 1.500.000 attività personale commercio combinazione commerciale rappresentanza deposito. Scriv. cassetta 3084, SPI, Torino.
DROGHERIA ben avviata corso Moncalieri cedesi ragione salute. Telef. 61-578.
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza correttezza: Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-012. 9612
FORNACE per laterizi forati con ottima cava acquistasi contanti. Scrivere SPI, cassetta 34 L, Genova. 10235
LANIFICIO completo Prato vendesi anche solo macchinario occasionissimo. Domaseolo, casella postale 327, Firenze.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible], facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
LICENZA panificazione, rivendita trasferibile, forno elettrico, attrezzatura completa cedesi. Telefonare 683-462. 55011
MACELLERIA cedesi fuori Torino esclusi intermediari permutasi con alloggio o cassetta. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino.
MACELLERIA ovina, [illegible] famiglia, cedo miglior acquirente. Telef. 61-729.
MARGARINIFICIO Lavoratino, Venaria, unico provincia Torino, grande possibilità sviluppo, cedo causa malattia.
MERCERIE, confezioni, causa espatrio bloccasi 2.000.000. Occasione. Azessa, Garibaldi 18. 6665
MODERNISSIMO negozio pettinatrice, espatriando cedesi. Telefono 280-712.
NEGOZI, locali, cerchiamo rilevare, vedere qualunque genere. Piemontese, Nizza 17. 8091
NEGOZIO pettinatrice attrezzatissimo, vendo 495.000. Telefonare 31-120.
OFFICINA meccanica costruzione, stampi e stampaggio lamiera, macchinario nuovo, importante ordine in corso, cedesi subito 5.000.000 con facilitazione di pagamento. Telefonare 72-553.
OFFICINA riparazioni auto moto, cedesi, occasione. Luisa del Carretto 71.
OROLOGERIA affarone cedo 1.300.000, posizione ottima apertura, esclusi intermediari. Telefono 70-752. 70815
PESCHERIA avviata centrale, alloggio, causa matrimonio cedesi, occasione. Pettiti, Sacchi 3. 6631
PREFERIBILMENTE vendo fabbrica allargabile oppure [illegible] tecnico apporti piccolo capitale. Scrivere cassetta 3843, SPI, Torino. 83140
PRESTITO 1.000.000 cerca proprietario immobili, massime garanzie interesse. Telefonare 41-376. 54092
PRIVATO cede avviata merceria, blocco 938.000. Telefonare 772-995 ore pasti.
RADIO elettricità altri articoli cedesi vantaggiosamente, avviatissimo negozio, posizione centrale, alloggio. Eventualmente nessun esperto tecnico. Scrivere SPI, Casella 29 Q, Savona. 10296
RIVENDITA pane con generi alimentari, alloggio, causa trasferimento, urge cedere ottime condizioni pagamento. Rocchetta, Alberi 20. 9086
RIVENDITA pane, pasticceria, centrale, vendo. Bono affare. Capello, Frejus 61.
RIVENDITA pane-pasticceria centrale vendo urgentemente L. 3.000.000, facilitando pagamento. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 9932
SARTA cede negozio adatto qualsiasi genere retro abitabile. Telefonare 775-397.
SOCIETA' pubblicità grande avvenire, brevetto americano, cerca socio sostituire socio uscente, capitale L. 2.000.000. Scrivere cassetta 1912, SPI, Torino.
TRATTORIA avviata zona Francia, causa vecchiaia vendo urgentemente 1 milioni 200.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 9933
VENDO negozio arredatissimo adatto diversi generi volendo licenza biancheria. Telefonare 380-126, ore pasti. 35840
ZONA piazza Statuto cedesi bottiglieria alloggio 1.700.000. Agenzia, Cavour 7, telef. 527-744 9062
500.000 trattabili cedo merceria abbigliamento centro commerciale. Tonoai, San Secondo 16. 5632

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassi prezzi vendiamo alloggetti pronti dicembre uno, due, tre camere servizi, termo, bagno, ascensore. Via Paravia 12. Visite 15-17. Telefono 66-524. 9623
A basso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti camera tinello cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 59. Telefono 51-050. 7136
ABBIAMO alloggetti nuova costruzione uno, due camere servizi, termo bagno garage. Visite cantiere, via Nizza 389 (facilitazioni pagamento). Trattia Piemontese, Nizza 17. 8091
ABBIAMO alloggio signorilissimo 5 camere servizi zona Bernini. Rag. Kerim, Garibaldi 59. 55934
ABBIAMO pronto novembre alloggio signorilissimo 5 camere servizi zona Bernini 7.000.000. Rag. Kerim, Garibaldi 59.
ABBIAMO proprietà muraria negozi, Vendesi, via Principe Amedeo 41. Visite 14-15. 9671
ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici, uno, due, tre quattro camere più servizi. Via Ricasoli 6. 6000
ABITABILE subito alloggio nuovo, 4 camere, servizi, presso piazza Francia-Vittoria, esposizione, vista incantevole, termo, bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 7653
ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 59.
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 69, corso Mediterraneo (Crocetta). 7357
ABITABILI novembre vendonsi nuovi alloggi signorili uno, due, camere tinello cucinotto servizi. Via Castagnevizza 5 (S. Rita). Telefono 76-459. 6604
ABITABILI subito vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere cucinino ripostiglio servizi. Impianto idraulico Sartorio, termo, ascensore. Visibili 7-12; 13-19: cantiere via Sparo 19, vicinanze Piscina Stadio.
ACQUISTASI alloggio 2 camere servizi termo-bagno, zona Mauriziano. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. 54309
ACQUISTEREBBESI alloggio semicentrale, signorile, 3-4 camere, servizi, libero oppure occupato. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino. 8555
ACQUISTEREI alloggio libero casa moderna, entro antica circonvallazione Francia, Crocetta, 4-6 camere. Acchiardi, Settembre 58. 7652
ACQUISTEREI casa reddito in Torino anche fitti bloccati. Telefonare 682-136.
ACQUISTO adiacenze corsi Brescia, Novara, Regina, Cigna terreno casetta. Telefonare 27-339 ore 19. 54232
AD assoluta convenienza direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere cucina termo bagno. Nepuricini, via Montebarcaro angolo Emanuel (S. Rita). 54279
AFFARE! Due camere occupate, reddito 5000 mensili, vendo prezzo convenientissimo, zona Vanchiglietta. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8826
AFFARE: Sapiena, vendo casetta 4 camere, 1000 mq. terreno cintato, 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8826
AFFARE, vendonsi piccoli lotti terreno via Francesco Gonin. Telefono 773-017.
AFFARONE! Orbassano avendesi villetta nuova 4 camere, cucina, cucinino, veranda, laboratorio, garage, 750 mq. terreno, 3.295.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 527-744.
AFFARONE! Piazza Vittorio vendesi occupate 6 camere cucina entrata, 4° piano, 2.600.000, Agenzia, Cavour 7, tel. 527-744.
AFFARONE vendo alloggio 4 camere 2 libere, 2 bloccate, zona piazza Rivoli. Telefonare 324-096. 8071
ALLOGGETTI spaziosi, luminosissimi 1-2 camere tinello cucinino, volendo reddito 12 %, vendo. Vigna, Caraglio 45 (S. Paolo). 83105
ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Cimmarella 19. Visite 15-17. 9872
ALLOGGETTO 2 camere cucina bagno completo, luce, forza e telefono, cantina, soffitta, zona Crocetta, vendesi. Telefonare 44-435. 2987
ALLOGGI centralissimi 3-4 camere ascensori, termo, bagno. Visite 15-17. Saluzzo 65
ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere cucina vendonsi prezzi popolarissimi. Via Rivalta 19-21, San Paolo. Visite 15-18.
ALLOGGI: entrata, camera, cucina, cucinino, bagno, primo piano; signorilissimi e negozi commerciali, visibili 15-18, Nicola Fabrizi 6, geometra Borasi. 7428
ALLOGGI liberi e liberi abitabili, uno, due, tre camere cucina, piano terreno possibilità negozi magazzini, garage, casa civile, perfetto ordine. Visite 15-17, via Pomaro 6 ([illegible] Orbassano).
ALLOGGI liberi abitabili uno, due tre camere cucina rimesse, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione. 350.000 per camera. Visite 17-19. Via Beinette 7.
ALLOGGI liberi abitabili 1-2-3 camere cucina, prezzi popolarissimi vendonsi. Via S. Tommaso 2. Visite 14,30-16.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere più servizi, termo, ascensore, vendo Impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14 (zona Orbassano), telef. 521-389.
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere [illegible], servizi, termobagni, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 14. 5850
ALLOGGI signorili occupati vendonsi medici prezzi ultimi disponibili. Bonelvan 7.
ALLOGGI, vendonsi, comperando, rivolgersi Angelerio, Nizza 9. Telefono 562-035 dispone scelta clientela (perizie gratuite).
ALLOGGIO magnifico, libero, nuovo, anche adatto ufficio, studio, tre letti, pranzo, cucinino, bagno completissimo, 2 milioni 600.000 più mutuo. Eventualmente subito affittabile 10%. Omegna 10 (Campidoglio). 5850
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 46-563, vendiamo camera cucina 1.600.000, alloggio camera tinello bagno 1.550.000 8560
ANGOLARE terreno mq 1500, via Buenos Aires, vicinanze corso Orbassano, vendesi. Campra, S. Teresa 15 6668
APPARTAMENTINO vendesi. Borgata Vittoria, tutti comforts moderni. Intermediari. Telefonare 50-906. 10235
BARRIERA Francia vendesi casetta nuova 4 vani comforts, garage, non intermediari, Telefonare 71-424. 70000
BARRIERA Milano ultimi alloggi liberi e affittati forte reddito, vendonsi. Telefonare 22-744. 25934
BELLISSIMA villa panoramica Sanremo, 9 vani giardino fabbricabile tutti comforts, privato vende causa trasferimento. Scrivere cassetta 8614, SPI, Torino. 25936
BLOCCASI a vantaggiose condizioni ultimi alloggetti 2 camere cucina bagno esenzione, liberi abitabili. Corso Trapani 79. Ore 15-17 7614
CAMERA cucina termo bagno via Palestrina 19, vendo occupata; visite 15-17.
CASA centralissima, solida, 100 vani, negozi, redditizia, 45.000.000, eredi vendono. Amministrazioni, portici Barbaroux 4.
CASA civile abitazione, centralissima, 68 camere, 3 negozi vendo molti inclivion 12.000.000 direttamente privato, ottimo affare. Scrivere cassetta 1810, SPI, Torino. 10078
CASA nuovissima, regione Francia, dieci alloggetti, termo, bagno, alto reddito, 25.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA nuovissima in corso costruzione ottima, 20 alloggi, termo, bagno, ascensore, alto reddito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 7653
CASA signorile fronte 30 m. su corso principale, 22 camere diritto soprelevazione, seminterrati e fabbricati industriali, reddito attuale 800.000 mensili, alloggio libero 8 camere, vendesi causa trasferimento. Richiesta 45.000.000 trattabili. Telefonare 773-362 oppure 44-000 ore pasti 10820
CASCINA Borgaggio 300 giornate parzialmente irrigue e coltivate, vendo anche lottizzando da 120.000 a 150.000 per giornata. Acquirenti in parziale permuta casetta Torino, autoveicolo, automezzi agricoli. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino. 10078
CASCINA pianura, vicinanze Torino, 40 giornate 41,7, solo appezzamento, bei fabbricati, vendesi. 14.500.000. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino. 10871
CASETTA compero contanti da 2.000.000 a 5.000.000. Torino, dintorni. Angelerio, telefono 562-035. 9616
CASETTA libera 4 camere seminterrato adatto laboratorio, 400 mq giardino, vendesi, Demonstri, Nizza 8. 8187
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo, bagno, scala marmo. Visite 17,30-19, via Santa Giulia 39 D 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi, liberi e liberi abitabili, cucina, termo, 2 camere servizi, comforts moderni, garage. Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abitabili 2-3-4 camere, cucina, termo centrale, bagno, parquets, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 53 angolo Beaulard. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi popolarissimi. Visite 17,30-19, piazza Santa Giulia 2
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi occupati, 2 camere, cucina, magazzino mq. 150 libero più comforts. Visite 16-17,30, corso Umbria 44. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi abitabili 2-3-4 camere. Visite 14-15, via Principe Amedeo 41 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, cantine. Visite 13-14, corso Giulio Cesare 76. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere cucina, liberi e liberi abitabili, termo, bagno, ottima costruzione. Visite 16-17, via Giacinto Collegno 55.
CAUSA trasferimento vendo alloggio 2 camere cucina servizi. Tel. 778-158.
CENTRALISSIMI in palazzo signorile, alloggi grandiosi, 4-6-10 camere servizi, liberi ed occupati vendonsi. Visite 16-18, S. Quintino 41. 9872
CENTRALISSIMO ufficio-deposito, alloggio libero 6 camere vende. Via S. Quintino 41. 9872
CERCO acquistare alloggio signorile centrale. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino.
CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole Francia 95. Visibili 15-17.
CONVENIENTE vendo 3-4 più servizi casa alto stabile. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino. 54229
CONVENIENTISSIMO, 3.500.000, alloggio occupato, corso Inghilterra, 4 camere, cucina, servizi, ascensore. Campra, Santa Teresa 15. 6668
CORSO Emilia 25, alloggi liberi abitabili 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-681. 8281
CORSO Francia (principio) vendiamo alloggio libero abitabile, 7 camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 7659
CORSO Francia 100 alloggi signorili bloccati, abitabili 4-5 camere; termo, bagno vendesi. Visite 15-17. 76611
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libero, occupate, vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Umberto (Mauriziano) alloggio 4 camere, servizi, casa signorile, vendesi libero subito, 4.800.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653
CORSO Unione Sovietica 161, alloggio libero abitabile 3 camere cucina, IV piano, tutti comforts, vendo. Siccon, Imariale, telefono 53-681. 9872
CORSO Vittorio Emanuele 3 camere alloggio nuovo 5 camere cucina, bagno, soffitto casa in soprelevazione, cerasi cesso. Telefonare 667-163. 70533
CORSO Vittorio 192/A alloggi signorili 850.000 camera, vendo. Ore 15-18. geometra Borasi. 7428
COSTRUTTORI, Cerchiamo acquistare per impiego capitali casa moderna, alto reddito, 40-50.000.000. Acchiardi, Settembre 58 7652
DAZIO Barriera Francia, urge vendere terreno mq. 1070. Telefonare 651-637.
DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti uno, due camere termo, bagno, garage. Visite cantiere via Nizza 389. Trattia Piemontese, Nizza 17. 8091
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 157, palazzo signorile. Telefono 521-124.
FARMACIA soli muri vendo, ottima unica occasione. Geom. Imariale, Urbano Rattazzi 11. 9872
INVESTIMENTO capitale: 2 camere occupate, reddito 10.000 mensili, vendo, corso Casale. 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8826
LIBERO grandioso negozio apertura 7,50 superficie 160 ambiente signorile vendo. Duchessa Jolanda 25. 2877
LINGOTTO vendesi terreno fronteggiante ultimato per costruzione case. Telefono 685-713. 93267
LOCALI sottotetto con servizi uso studio, vendonsi. Rosolino Pilo 55. 7459
MILANO, piazza Duomo, disponiamo appunto ufficio per trattare esclusivamente amministrazioni e proprietà ed immobili. Per qualsiasi trattativa a Milano rivolgetevi presso Carrara, Re Umberto 63, Torino; troverete serietà, organizzazione, competenza! Telef. 327-513.
MURI grande negozio, retro, cantina, reddito 240.000 annuo, vendo 2.200.000; altro centralissimo 8.000.000; altro 160 mq. 4.800.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 9933
NEGOZI occupati termo retro servizi vendo via Palestrina 19; visite 15-18.
PALAZZO gran classe pronto via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 54507
PETTITI, Sacchi 3, vende casa 8 camere occupate, 4.000.000, 4 camere 2.350.000. 6631
PRIVATO acquista da privato alloggio centralissimo 3 camere cucina servizi cantina, termo centrale, non oltre il 3° piano; specificare ubicazione. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. 54261
PRIVATO acquisterebbe da privato stabile 12-14 milioni. Telef. 296-304. 54264
PRIVATO vende alloggetto camera, cucina, entrata gabinetto, scala marmo, mente [illegible], via Caprera angolo Tripoli, panoramico IV piano, visite 14-16. Berbola, via Amadeo 7 (Pilonetto). Rivolgersi ex-portiera. 70136
PRIVATO vende S. Mauro casa 9 vani 1000 giardino. Richiesta 7.300.000. Telefonare 558-364. 90365
PRIVATO vende 2 camere occupate occasione. Telefonare 650-468. 90258
PRONTI subito alloggi signorili 1-2-3 camere con servizi, ottima posizione. Corso Monte Cucco ang. via Bardonecchia.
PROPRIETARIO vende palazzo 152 camere, modernissimo, ascensori, volendo metà, corso signorile, prezzo 44.000 mq., convenientissimo, facilitazioni pagamento. Amministrazioni immobili, portici Barbaroux 4, tel. 47-387. 9430
SAN Paolo vendesi occupato camera cucina 450.000 oltre 2 camere cucina 1 milione 300.000. Agenzia, Cavour 7, telefono 527-744. 9071
SANREMO, B.ssa. Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1329
SAUZE 15 vendo alloggi moderni 2-3-4 camere, cantina, soffitta; liberi abitabili. Ore 15-17. 7614
SOPRAELEVAZIONE acquisterebbe privato zona semicentrale, massimo secondo piano. Telef. 61-579. 85602
STABILIMENTO metri 800-1000 coperti acquistasi. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. 83637
TERRENO corso Belgio nella, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-096.
TERRENO corso Francia causa divisione vendesi 1900 al mq. Telef. 62-775.
TERRENO ottima posizione semicentrale fronte su strada m. 21 profondità m. 45, cintato con tettoie uffici, pozzo, vendo. Telefonare 44.000. 10830
URGENTE acquistare alloggio 2 camere piani bassi dintorni Porta Nuova. Telefonare 728-106. 7353
VENDESI primo piano 3 camere libere, due occupate, casetta procedimento. Telefonare 779-510. 70755
VENDO appartamenti avanzata costruzione modificabili piacimento, camere due a sei completi ogni comfort, vendo anche appartamenti 2-3-4 camere oltre servizi già pronti. Trattia direttamente: Rosolino Pilo 59. 7459
VENDO camera cucina grande, cantina. Richiesta 1.325.000, libera. Tel. 521-236.
VENDO casetta 3 camere, cucina, servizi, grande cantina uso laboratorio, zona Francia. Marsaglia, Cavour 10. 6416
VIA Baglino 1 ang. via Po, alloggi da 2 a 10 camere servizi, liberi subito e abitabile, stabile rinnovato a nuovo, vendonsi. Rivolgersi 14-30-17,30, rivolgersi custode. Trattia Poletti, Giolitti 4. 9828
NEGOZI con retro liberi affittansi via Borsalino 7 54218
NEGOZIO grande con retro, affittasi, Rivalta angolo Onasca 101. Visibile ore 11-12,30. Portineria, geometra Borasi. 12200
PORTA Nuova affittasi negozio 46.000 mensili. Rivolgersi via S. Quintino 4 bis, ore 15,30-17. 10200
SEMICENTRALE magazzino legna carboni ingresso strada mille quadrati circa, vastissime tettoie proprie, ufficio, Stilo mila, [illegible] 3.700.000, adatto magazzini articoli edilizia. Albertina 27, Fabbri. 83136
SOCIETA' affitterebbe 3 locali ufficio, deposito, servizi, zona piazza Statuto. Telefono 46-247. 90360
TERRENO cintato 600 mq., via Pasqualino Paoli, affitto. Tonnaso, Monte Cervino 5, Milano. 10066

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO Lingotto 10.000 (camera 7000), frazione Bertolla 12.000. Telef. 81-583.
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona anticipando, cauzionando, massime referenze. Telefono 46-411. 83065
ABBISOGNAMI alloggio 3-4 camere, servizi, garage, preferibilmente, comodità tram. Telefonare 81-583. 83069
ABBISOGNAMI, cauzionando, camera cucina, qualunque zona. Ottime referenze. Telefonare 527-542. 7673
ABITABILE subito, affittasi signorile panoramico alloggio centro Crocetta, 3 camere cucina termo, bagno, ascensore. Telefonare 46-524. 3623
ACIACERIE Beringhieri affittansi alloggetti. Referenze. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino. 85001
AFFITTANSI alloggetti signorili 2 vani servizi, ascensore, termosifone. Tel. 46-299.
AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termo-bagno, vicinanze Tribunale, Municipio. Telefono 521-262. 7051
AFFITTANSI alloggio nuovo 3 vani cucina vastissima terrazza, tutti comforts, via delle Rosine 1, libero 1° dicembre. Telefonare 28-793. 90614
AFFITTANSI camera cucina 10.000-12.000; due cucina 16.000-18.000-20.000; tre cucina 25-26.000. Sacchi 14.
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Monte Cucco 16. 5454
AFFITTANSI subito alloggi signorili 5-6 camere doppi servizi, via Calli 20 angolo Stati Uniti. 90348
AFFITTANSI tre camere cucina disimpegni su corso adiacente piazza Bernini. Telefonare 584-489. 54394
AFFITTASI alloggio nuovo 3 camere tinello, cucinino, prezzi c. Sebastopoli. Telef. 27-219 ore pasti. 90081
AFFITTASI camera cucina non mobilio, 16.000 mensili, Iglina. Mercenti 6.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina, signorili, Madonna Rose 24 (corso Stupinigi), ore 13-18,30. 7428
AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 cucina servizi 15.000 mensili, cauzione. Massaglia, Cavour 10. 6416
AFFITTASI subito una, due camere vuote indipendenti. Riva, via dei Mille 14.
AFFITTASI 1-2 camere servizi, volendo garage, 15.000 18.000 mensili. Demonstri, Nizza 9 8137
AFFITTEREI centrale alloggio 6 o più camere. Telefoni: 527-560; 49-106.
AFFITTIAMO via Gradisca 78, alloggio 3 camere cucina servizi, 25.000. La Fidente, telefonare 55-428. 9874
ALLOGGETTO modernissimo arredato, 2 camere cucinino tutti comforts affitto, Via Nospelio 141. Telefono 38.691.
ALLOGGI 1-4 camere servizi diverse zone affittansi. Telef. 68-656. 83199
ALLOGGIO otto locali doppi servizi affittasi. Corso Rosselli 1. 54498
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585. Affidateci locazioni vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo, Lingotto, 2 camere cucina servizi 14.000; altre zone 20.000; via Valeggio 23.000; altri 3-4 camere buona posizione; Lucento, camera cucina 10.000
AUTOTRASLOCHI Pejrano, via Massena 31. Telefono 528-236. Garanzia, prezzi modici. 9037
CEDO contratto [illegible] biennale villa vuota Sanremo interno quasi nuovo, L. 60.000 mensili, 8 camere più servizi, termo, giardino, posto signorile quasi centrale. Scrivere cassetta 4229, SPI, Torino.
CERCASI appartamento 3-4-5 camere zona centrale semi-centrale. Tel. 527-616.
CERCASI cameretta, soffitta vuota, preferibilmente zona centrale. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino. 54226
CERCASI in aprile, appartamento signorile 4-6 camere, doppi servizi, sul quadrilatero corso Umberto, Cernaia, Vinzaglio, Stati Uniti. Esclusi intermediari, Telefonare 452-330, ore 14-16. 10464
CERCO affittare 2-3 camere servizi Porta Nuova. Telefonare 51-000. 83270
CERCO alloggetto in affitto qualsiasi località. Telefonare 61-729. 8091
CERCO alloggio 1-3 camere servizi, qualsiasi zona. Telefonare 683-106. 8187
CERCO, garanzia, 1-2 camere, servizi, tranquillo, meglio precollinare o Crocetta. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino.
CONIUGI cercano 1-2 disimpegni qualunque zona, cauzionando. Telef. 47-879.
DUE, tre camere cucina, cauzionando, cerco affittare. Telefonare 527-542.
IMPIEGATA bancaria cerca in affitto subito o prossima primavera alloggetto modico. Scriv. cassetta 4087, SPI, Torino.
IMPIEGATO industria cerca affittare alloggio 2-3 camere servizi massime referenze. Telefonare 90-428. 9874
PIAZZA Repubblica 18 affittasi alloggio signorilissimo 6 camere cucina doppi servizi. Visibile 15-17. 83143
SANTA Rita, Parella, affittansi subito alloggi 2-3 camere servizi. Ceruti, Andrea Doria 15. 2825
SANTA Rita, via Barletta 50, affittansi alloggi 2-3 camere servizi, prezzi vicinissimi. 70677
ZONE diverse affittiamo alloggi: 15.000, 20.000, 22.000, 27.000. Rivolgersi geometra Della Bella, Cibrario 12. 9754
14.000; 17.000, 22.000, 27.000 affittiamo alloggi zone diverse, 14.000 visionare. Torino, Geometra Della Bella, Cibrario 12

VENDO 2 locali piano terreno mq. 78 sotterraneo mq. 45, liberi possibilità godere grande spazio esterno, periferia Barriera Milano. Molaci; telefono 21-663.
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Pasao Boalo. Telefonare 38-835 8154
VIA Baglino 1 ang. via Po, muri negozi liberi subito e abitabile, buon reddito vendesi ultraconvenientemente. Rivolgersi 14,30-17,30 Rivolgersi custode. Trattia Poletti Giolitti 4 9828
VIA Genova, 2.500.000, vendesi convenientemente alloggio 2 camere, cucina, cucinino, termo, bagno, libero subito. Trattia « Bit », S. Quintino 4 bis. 10033
VILLA precollinare Gran Madre 9 camere garage giardino vendo. Telef. 55-687.
ZONA Duchessa Jolanda vendesi alloggio 3 camere cucina servizi più ampia chiara soffitta. Telefonare 50-943.
290.000, 400.000, 500.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere abitarvi. Accademia Albertina 10. Visite 16-17 7614
550.000, 600.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi abitarvi. Bassari 13, ore 15-17. 7614
1.000.000, 1.300.000 volendo vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere servizi su corso, liberi abitabili. « Bit », S. Quintino 4 bis. 7614

6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI locali nuovi luminosi, adatti laboratorio industria silenziosa mq. 70-140 zona Lingotto. Telef. 527-612, 580-491.
AFFITTASI garage adatto magazzino, via Antonio Cecchi, 8550 mensili. Telefono 22-171. 90402
AFFITTASI locale industriale mq 110 luminoso forza luce. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino. 62945
AFFITTASI o compravasi magazzino mq 600-1000 con alloggio. Scrivere: Cabellino, piazza Rayneri 11, Torino. 52931
AFFITTASI subito casetta, giardino, locale seminterrato per laboratorio o magazzino (Regina). Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 54334
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo, Lingotto, seminterrato luminoso 60 mq., forza industriale, 15.000 mensili. 8360
AMPIA camera ufficio affittasi. Massena, Bolero 19 70783
BELLISSIMI locali industriali, termo centrale, 100-200-400 mq. cancello in affitto industria silenziosa; rispettivamente, 35-000-50.000-75.000 mensili. [illegible] Sacco, Andrea Doria 5. Telef. 44-726
CEDESI 4 locali uso ufficio, zona Porta Nuova, affittasi mobilio attrezzatura, cessione. Scrivere cassetta 7851, SPI, Torino.
CEDO contratto affitto ufficio centralissimo L. 22.000 mensili pagamento trimestrale nessuna buonuscita, via XX Settembre 51. 54250
CERCASI 3 a 5 camere signorili uso ufficio Porta Nuova. Riscaldamento. Telefonare 52-678. 85050
CERCO locale adatto macelleria carne bovina. Telefonare 772-255. 83063
LOCALI centralissimi, adatti ufficio, rappresentanze affittansi Ceruti, Andrea Doria 15. 4826
MERCATI nuovi affittasi magazzino mq. 150, ore 15-19,30. Madonna Rose 24, Geometra Borasi. 7428
NEGOZI consegnati completamente decorati affitto subito. Rivolgersi via Amerigo Vespucci 47. Facilitazioni. 70637
NEGOZI nuovissimi, via Principessa Clotilde 73, affittansi convenientemente. Telefonare 74-[illegible] 69230

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, palazzo nuovo fronte mare, affittasi camere soleggiatissime, 12-16.000 mensili tutte comodità uso cucina volendo posti. Telefonare 55-517. 83156

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, pensione familiare Dante, dicinia ospita dipendenti aziende bisognosi riposo, clima mite, [illegible] complessive, ottimo trattamento. 85041
CASA di salute. Villa sul mare, giardino e spiaggia. Posizione incantevole, riscaldamento per ammalati, bronchitici, convalescenti, [illegible]. Pensione [illegible] da lire 1700. Telef. 75-252. Recco (Genova).

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » istituzioni [illegible] normali, accelerati diurni serali di tutte le materie. Chiedere programma: via Po 2. Telefono 47-573 7700
COLLEGIO Convitto Margara, via [illegible] Vittoria 36, Torino. Per studenti scuola statali, private, assistenza. 10202
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della Mava di via Giolitti 3, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ASSUMEREI amministrazioni stabili condominio, consulenza tecnica, manutenzione, trattazioni affari, praticissimo. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. 82987
BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-973. Lezioni private. Traduzioni.
DIPLOMATA praticissima esperienza decennale tenuta domicilio libri paga contributi contabilità piccole aziende. Praticamente assegna lavori modi ditte. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino. 79791
DISEGNATORE accetta lavoro domicilio. Telefonare 73-143. 54334
RITOCCATRICE negative assume lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 83091
STUDENTE ingegneria darebbe ripetizioni medie inferiori, lezioni matematica medie, anche domicilio, miti pretese. Telefonare 521-973. 83250
TEDESCO, francese, inglese, traduzioni, lezioni accurate, interprete. Telefonare: 287-505. Discrezione. 83240

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A coniugi o signorina referenze, ammobiliata uso cucina, bagno. Telef. 42-814.
A distinto affittasi ammobiliata via Cibrario. Telefonare 775-672, ore pasti.
A distinto, camera mobiliata, termo, bagno, comodità. Telefonare 682-261.
AFFITTASI camera ammobiliata, acqua corrente, bagno, riscaldamento. Telefono 27-427. 10464
AFFITTASI camera centralissima unico inquilino, tutti comforts. Telef. 55-462.
AFFITTASI matrimoniale, indipendente uso cucina, acqua corrente, S. Massimo 40.
AFFITTO bella camera 2 letti matrimoniale Porta Nuova. Telefonare 682-351.
AFFITTO unica ammobiliata, comodità, 1° piano, Porta Susa, studente, impiegato, volendo suoi amici. Telef. 39-027.
AMMOBILIATA centralissima affitto, ottima pensione, prezzi modicissimi. Telefoni: 687-471; 527-178. 83127
AMMOBILIATA due amici zona Statuto volendo anche mangiare. Telef. 72-404.
AMMOBILIATA due letti con pensione tutti comforts, Cavour 9. Telef. 521-584.
CORSO Vittorio (Monumento) affittasi camera ammobiliata tutte comodità; altro letto signorina affittasi. Telef. 56-253.
DISIMPEGNATA matrimoniale, comodità, volendo cucina, distinti coniugi offresi. Telefono 60-329. 70851
OFFRESI bella ammobiliata indipendente matrimoniale uso cucina. Unione Sovietica 36. 70276
PORTA Susa ammobiliata, riscaldata, acqua corrente, entrata particolare, anche signorina, referenze. Telefonare 524-477, pomeriggio. 83308
PRIVATO affitta bella camera ammobiliata, acqua calda corrente. San Secondo. Telefono 582-706. 54108

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. eccedenti L. 30

ABILE commessa abbigliamento eventualmente anche cassiera, ottime referenze, offresi. Telef. 778-359. 82999
ABILE [illegible] qualsiasi genere occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4258, SPI, Torino. 54448
AUTISTA trentacinquenne pratico città, [illegible] occuperebbesi ditta, privato, fattorino, guardiano [illegible]. Referenze. Telefono 884-749. 90323
CAPOCONTABILE mansioni direttive, esperienza contabilità industriale, costi produzione, preventivi offresi ad importante azienda industriale. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 54029
CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. 54081
DICIANNOVENNE dattilografa pratica ufficio offresi, secondo impiego, scopo miglioramento. Telefonare 228-118.
IMPIEGATO tecnico, media età, pratico tipistica, esperto tutte macchine e lavorazioni, serietà, referenze, libero subito. Scrivere cassetta 1924, SPI, Torino.
INGEGNERE dirigente metalmeccanico piemontese, ventennale permanenza importanti industrie, documentabile esperienza lavorazioni meccaniche e plastiche, fonderia ghisa acciai non ferrosi, laboratori, controlli, collaudi, offresi seria ditta, convinta contingente necessità inquadramento aziendale, riduzione costi. Libero subito. Oneste pretese. Scrivere casella 39 B, SPI, Milano. 10339
INSEGNANTE esperienza offresi eventuali lezioni anche a tardivi. Telefonare 528-118. 15003
LAUREATO quarantenne, conoscenza lingue, patente, disposto spostarsi ovunque, offresi segretario, [illegible] preferibilmente signora. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 54326
MOTORISTA meccanico Diesel a scoppio offresi anche con piccola cauzione. Scrivere: Maggiorino, c. Casale 220, Torino.
PENSIONATO ex-impiegato, ottima cultura, buona presenza, urge sistemazione fattorino, aiuto ufficio, mansioni fiducia, miti pretese, referenze. Telefonare ore 9-12 57-078. 89105
VENTENNE pratico uffici commesso o fattorino. Scriv. cassetta 4299 SPI Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 90 p.p.

A elementi attivi, solvibili, affidiamo concessione provinciale (zone libere) additivi frenetti Graphoil, azione Selca, elettrodinamica, efficacissima qualunque pressione, temperatura, infinite applicazioni, Graphoil, piazza De Marini 4, Genova.
AFFIDIAMO campionario speciali brillantine viaggiatore introdotto profumerie, drogherie. Grison, S. Stefano 13, Bologna. 18363
A introdotti drogherie alimentari mercerie città To.Mi.Ge. provincie Piemonte Lombardia Liguria affidasi esclusiva vendita prodotto assoluta novità indispensabile. Forte provvigione, preferenza trilando in proprio. Referenze personali. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. 54266
ATTIVISSIMI giovani preferibilmente motorizzati visitanti istituti religiosi, collegi, ristoranti, ospedali, ecc. cerchiamo per vendita principale a mezzo, elettrici, tritacarne, grattugie. Simplex, Napoli 5, Milano. 54516
BELVEDERE propria clientela salumerie commestibili abbinerei articolo forte consumo consegna commissioni, combinazione commerciale. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino 83634
CASA grossista Seterie Lanerie Camillo Federiglio & C., Como, cerca introdotto rappresentante Piemonte e Liguria. Dare referenze. 18149
CASA estera Como nessuno rappresentante provvisto autovettura introdotto dettaglianti tessuti Piemonte. Indicare età, l'ase attualmente rappresentate, continenti offerta non dettagliata. Casella 1962 R, SPI, Como. 18160
EDILIZIA sistemi impermeabilizzazione brevettati grandemente introdotti anche opere pubbliche cerchiamo attivo, serio collaboratore, vistosi benefici. Scrivere casella 38 B, Spi, Milano. 10335
ESCLUSIVISTA primaria Casa tedesca notissima marca mondiale costruttrice impianti volteria nessuno rappresentanti regionali competenti introdotti. Esigonsi referenze. Casella 384, SPI, Vicenza.
IMPORTANTE cremeria burrificio emiliano, già introdotto piazza Torino e provincia, cerca depositario attrezzato frigo, automezzi, vasta clientela. Inutile scrivere senza referenze controllabili, serietà assoluta e attrezzatura richiesta. Scrivere Barnes, casella postale 191 U, Modena. 18181
IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introdottissimi calzifici e artigianato per vendita telai Cotton. Considerazioni soltanto organizzazioni primaria importanza. Scrivere casella 326 C, SPI, Milano. 9938
INGROSSO lanerie cerca rappresentante Piemonte documentata introduzione, macchina, forte provvigione. Scrivere casella 44 B, SPI, Milano. 18447
MACCHINE edili cerchiamo rappresentante provincia Piemonte, esigesi conoscenza ramo. Scrivere casella 41 B, SPI, Milano. 18066
SOCIETA' milanese cercasi piazzisti dipendenti provvigioni ottime referenze certificato vita indispensabile. Scrivere casella 42 B, SPI, Milano. 10068
SOCIETA' svizzera elettrodomestici, nuovi prodotti Torino e provincie Piemonte, alta provvigione, forti possibilità guadagno. Referenze. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino 79202
SPUGNE sintetiche tedesche. Cercasi introdotto piazzista da importante società. Referenze casella 10 V, Sicap, Bologna.
TRENTASEENNE, volenteroso avviarsi carriera commerciale, piazzista, 2° grado, offresi eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino. 54807

17 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità di impiego. Insane 33
A giovani ambiziosi Torino, presenza, referenze, offresi conveniente sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1016, SPI, Torino. 6067
ALLA Scuola « Ero » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. 21636
BAMBINAIA perfetto francese per bimbe 4 e 6 anni cercasi. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino. 48236
CASA grossista tessuti cerca abilissima ragioniera capace assumere contabilità azienda, esigonsi referenze morali e professionali primissimo ordine. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 79284
CENTO lavoranti ambosessi lavori facili buon guadagno, domicilio. « Lachet », viale Papiniano 24, Milano. 18360
CERCASI artista creatore, pittore, modellatore, decoratore, capacissimo, per ceramiche. Referenze casella SPI 13, Treviso. 18360
CERCASI macchinista maglierie rettilinee 12 e 14. Telefono 296-284. 90336
CERCASI operaio dicietto, ventenne per lavoro fabbro. Presentarsi: via Sparone 10 (Madonna di Campagna).
CERCASI per governo casa e aiuto bar sola o vedova 30-40enne, bella presenza, uomo solo. Richiedesi incapibile onestà. Trattamento familiare. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 90336
DISEGNATORE abilissimo, profonda competenza, particolari costruttivi edilizia, cercasi da Rivista tecnoarchitettonica. Scrivere 2150, SPI, Torino. 82836
DISEGNATORI pubblicitari provetti cercasi. Telefonare Pubblicità Ufap: 60-346 10-12. 70182

18 OFF. COMMERCIALI (column)

SERGASI ragazzo servizio fuori negozio 16enne, buona alloggio, scritto. Telefonare 48-578, ore lavoro. 90349
CERCO abilissima pettinatrice piega aria, massima retribuzione. Gottiglia, corso Dante 9, Asti. 90292
CERCO giovane [illegible] aggiustatore provetto. Scriv. cassetta 7030 SPI Torino.
DITTA commerciale cerca espertissima ragioniera, partita doppia, pomeridiana, preferibilmente già impiegata. Telefono 83-159, dalle 9-11. 79144
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze.
IMPORTANTE industria farmaceutica cerca signorina o signora 30-35enne ottima avviata capo sala montatrice, femminile. Indispensabile presenza, doti iniziativa, energia. Scrivere dettagliando età, occupazioni precedenti e aspirazioni referenze, a cassetta 4250, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca per occupazione immediata provetta steno-dattilografa possibilmente stenografia; prelievo lavori ufficio. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, cassetta 4281, SPI, Torino. 55181
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 4.
PASTICCERIA primaria cerca abilissimo decoratore forte. Scrivere cassetta 3192.
PENSIONATO facchino pulizie cercasi per lavoro ridotto. Scrivere cassetta 3642, SPI, Torino 83120
PROGETTISTA meccanico ed aiuto abilissimi, liberi, cercansi. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 83090
SIGNORE, signorine rendetevi indipendenti frequentando scuola maglieria Marmaco, S. Teresa 15. 3556
SIGNORINA 24-30 laureata preferibilmente legge e lettere cercasi studio professionale. Esigonsi curriculum dettagliatissimo. Scriv. cassetta 8051 SPI Torino.
STABILIMENTO cerca custode coniugi soli. Esigonsi massime referenze. Telefonare 25-613. 79300
TELEFONISTA, anche nome [illegible] guerra, cercasi da importante Azienda torinese. Esigonsi alto grado educazione ed attitudini specifiche trattamento telefonico clientela. Inviare curriculum vitae, dettagliando età, studi, condizioni famiglia e tutti altri elementi opportuni determinare giudizio. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino.
TUTTOFARE sola abile cucina, mensile 15.000 cercasi. Scrivere cassetta 3899, SPI, Torino. 83113

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bocchetta [illegible] accertamenti indagini, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Kaipol », Principe Oddone 82, telefono 24-510, 26-079. 79216
A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-101. 876
ABBIAMO pronte sociale incomparabile prezzi fabbrica, Montesi, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Ufficio dell'Ordine, via Cavour 15 ang. via C. Alberto, Tel. 41-100, 521-549.
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocca 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento 190.000. Rateazioni. Monte Pietà 22. 10649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, [illegible] importanti, Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 4391
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti, Mazzini 41.

AL Mobilificio « Metis » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Contoforto 10. Telefono 56-202.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita reclame senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Duplo ang. Bellini. Camere massiccie 74.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni forma. Ente Arte. Cigna 17. Telefonare 22-944. 8845
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 8. Telef. 82-580.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 8922
CERTASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate fino 24 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-865. 55076
CHIMICI-farmacisti bilancia precisione. Telefonare 391-476. Occasione. 90296
CLASSIFICATORE metallico occasione 3-4 cassetti acquisto. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 85866
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 210 7569
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista professionale: premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
CUCCIOLI Bassotti tedeschi fulvi vendo, pedigree. Juvarra 29. 70757
FRANCOBOLLI, Collezionista acquisterebbe raccolte, francobolli sciolti, buste vecchie affrancate, annullamenti. Uberti, Tasson 29, Torino. 54236
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bosknecht. Fratelli Borsario, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-816. 8262
IMPERMEABILI. Confezione propria superiore tessuti superiori ogni tipo, modello, prezzi buoni, volendo dilazioni. Bianciardi, Cavour 30. 82194
INFIALATRICE automatica vendesi occasione (1200 fiale all'ora). Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 10263
MACCHINA maglieria Dubied 5-60 vendo, affitto. Telefonare 86-445 83092
MACCHINE cucire Krayser, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti, compero, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 38-977. 761
MACCHINE maglieria garantite, lunghe 50 centimetri, tutte le finezze, doppia guida, 35.000 anche ratealmente, oppure affittasi 3000 mensili. Cosseri, Arsenale 48. 8020
MACCHINE per scriver., addizionatrici, noleggio, rateazioni, via San Tommaso 23. Telefono 530-600. 10034
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE provette diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Cosseri, Arsenale 40. Insegnamento e soggiorno gratuito per residenti fuori Torino. 8020
MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatrici, cucitrici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 23. 8874
MANTELLI per signora eleganti, comuni, con e senza guarnizioni pelliccia da Lire 14.000 in più. Costa, Mazzini 38.
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000 Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, camini, facilitazioni.
MOBILI usati, sostituiteli Mobilificio « Castello » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali, naturalissime, lunga rateazione. Corso Francia 108 bis.
MOBILIFICIO liquida sala Rinascimento nuove quattro quintali, sedie pelle, 185.000, Madama Cristina 22. 2828
NOLEGGIO, cambio macchine scrivere, calcolo, rateazioni, via San Tommaso 23. Telefono 530-660. 10024
OCCASIONE, camera pranzo stile Rinascimento, camino marmo Carrara Impero, quadri, libri, vendo. Telefonare 73-161. 54332
OCCASIONE vendesi macchina cucire « Patent » per calzolaio. Tel. Mistone cabina Alpignano. 90351
OCCASIONE vendesi sala pranzo, salotto, entrata, ghiacciaia. Telef. 42-758.
OCCASIONE! Vendo macchine cucire Singer 31-15, 16-33, 16-88, macchine bordatura S. Pfaff 24, motorini. Doppo, via Benevento 45. Telefono 885-829. 70139
OCCASIONE, vendo pelliccia leopardo nuova. Telef. 687-222. 82219
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 12-20.000, garanzia, affitto Augusta, via Cavour 6. 9027
OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, cambi, noleggi. Mattonelli 5. Telefono 41-220. 5907
PELLICCE! Grande magazzino sua vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musquè, marmot, visone 185.000; castori, nutrie, ricci, zampe, teste persiano 55.000; agnello 9000. Facilitazioni. Borella, via Carlo Alberto 29. 8270
PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento scialli alla moda, pellicce comuni: zampe, teste, marmot, ecc. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Mazzini 12. Telefono 623-049. 9017
PELLICCE SIC [illegible] visone 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, murmel persiano 30.000, murmel argentè castori 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B 9492
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 15. 11191
PELLICCERIA artigiana: zampe, ricci, persiano, murmel, ecc. Confezioni, riparazioni, riaccomodature. Orfane 8, piano 1°.
PELLICCERIA artigiana, 4 marzo 14: mantelli, confezioni Scheda, riparazioni. Prezzi convenienti, facilitazioni. 53006
PELLICCERIA « Olimpo », Bianco 8. Telefono [illegible]. Assortimento. Rateazioni suggerite dal cliente. 9796
PIANOFORTE verticale marca tedesca, privato direttamente vende. Tel. 779-611.
PIANOFORTI, armonium, Bechstein, Pancia, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti, a richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mazza, Tel. 76-829.
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo, Telefono 81-842. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PIANOFORTI harmonium, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Gomasso, Calzoli 14. Telefonare 81-164. 7189
PIANOFORTI Schiedmayer, Ibach, Seiler, Anelli, Schulze, Pollmann, unico rappresentante. Vendo, cambio, compro usati. Capitani. Via Riberi. Telefono 25-244.
PIANOFORTI seminuovi primarie marche vendo. Compro contanti. Consiglio, Po 20. Telefono 882-708. 9037
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-842. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Universale, v. Garibaldi 36. E' vostro interesse!
PRIVATO vende camera pranzo stile inglese, ecc. Telefonare 10-12 al 73-741.
PRIVATO vende occasionissima camera matrimoniale neonuova stile. Telefonare 390-420. 54340
RADIO occasioni garantite, liquidazioni 15.000 disperando, Accivantonale 3.
RASOIO Sunbeam nuovo, stola americana vendo. Ferrero, Gioberti 38.
RATEAZIONI macchine scrivere, calcolo, noleggio, cambio. Via San Tommaso 23. Telefono 530-660. 10034
SCATOLA compassi Richter B 14, nuova, vendesi occasione. Telef. 391-424.
SINGER, Norman Pfaff, garanzia, applicazione mobiletti, vasto assortimento. Agnellotti, Gioberti 1. 10134
TAPPEZZERIA carte estere nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6001
TRASFERENDOMI vendo mobili ufficio nuovi occasione. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 54282

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7; permuta, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
AFFETTATRICE Vittoria nuova cambio con Topolino A o moto Guzzi. Telefono 71-180. 55015
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. « Mondo », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-940. 4491
APPIA [illegible] vendo privato. Via Berta 35, Torino. Telefono 81-224.
A prezzi ribassati: Lodes 3 marce, 1100 A B E, 500 A B C, vetture giardinette, rateazioni, Autoagenzia Scioltia, Galliari 11, telef. 69-494. 6002
APRILIA Farina 170.000, giardinetta 200.000, topolino aprilio 100.000. Corso Vittorio 117 54073
APRILIA 1500, 500 C, furgone 500 occasione vendo. Telefono 779-693.
ARDEA giardinetta 5 marce ottimo, vendo privato. Gioberti 35, tel. 48-161.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 45. 8744
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi, Ercolani Molino, Raffaello 3. Telefono 60-598. 7188
AURELIA gran turismo, 2500 come nuova in garanzia, vendo, cambio. Lombardi, via Maria Vittoria 45. 8744
AUTO nuove: Appia, Aurelia, [illegible] 1900 grigia, 1400, 1900, 1100/103, 500 C, Belvedere. Occasioni diverse su: Ardea 2ª-3ª-4ª serie, 1400, (1951-52), Aurelia amaranto bellissima, Belvedere, 500 C, 1100 A-E. Capello, Lagrange 17.
AUTOCARRO, Bassetti 30, telef. 60-063, permuta autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria Fiat; vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4226
AUTOCARRO 615 nafta nuovo, da ritirarsi immediatamente dalla Fiat, [illegible] contratto. Passera Apollinare, Caluso.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Bugnetti, Madama Cristina 66. Telef. 60-[illegible]
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 10186
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Soccorsi Molino, Raffaello 3. Telefono 60-598. 7188
AUTOMOBILISTI! Centrali vetture nuove e permute con qualsiasi altra marca. Lunghe rateazioni, Rizzio e Bordese, Michelangelo 23. Telefono 61-777. 1838
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-739.
AUTONOLEGGIANDI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-184, 66-296.
AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C, 1900 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 28-031. 5851
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 26-040, 690-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-326 9036
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1900, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 773-080.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista, Regina Margherita 183. Telefono 521-291. 8768
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, giardinette, furgoncini, camioncini. Cambi, rateazioni. 8607
AUTOSOCCORSO stradale, costruzioni, riparazioni. Carrozzeria Villata, Torino, telefono 21-486. 10637
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Lecce, c. Tiberio 36, tel. 49-301.
BELVEDERE grigio ultra km. 4800 vendesi. Via Centallo 66. 54304
BELVEDERE sei mesi novissimo. Telefonare 683-611. 83144
BELVEDERE vende dipendente, chilometri 4000, ore pasti, via Magenta 22.
BELVEDERE 6 mesi 3000 chilometri, vendo, 15 rate. Telefonare 682-121. 83074
BELVEDERE 6 mesi km. 4000 vendesi o permuto. Corso Giulio Cesare 135.
BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Commissionaria Bianchi, l'Unione Sovietica 117. Telefono 300-423. 1846
CAMIONCINO Balilla 4 marce nuovo vendo o cambio topolinetrina. Telefonare 29-524. 90334
COMPRANSI rimorchi circa metri 3. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino. 54061
CONTACHILOMETRI indicatori benzina orologi, manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 54288
FIAT 1100 e blue medio 1952 vendesi vera occasione. Telefonare 801-961.
GIARDINETTA 1100, carrozzeria Viotti, occasione vende privato. Telef. 77-300.
MORSIDELLI, vende: 1100 nuove (Musvieu), Alfa Romeo 1900 doppio corpo, 1900 Sprint, Aurelia GT, 750 serie d'oro, 500 C vettura e belvedere. Trattasi cambi, rateazioni, Saluzzo 20. 9642
NEGRI gestione garage, assistenza, lavori garantiti, prezzi concorrenza. Corso Moncalieri 23 D 9007
PASSOLI: moto gruppo. Triumph, Guzzi, Alce, B.S.A., Ariel, altri tipi. Facilitazioni pagamento. San Bernardino 7
PRIVATO vende a privato 1100 E oppure permuta con 500 C giardinetta. Telefono 669-174. 10550
SPOSALIZI, battesimi sala Impero. Prezzi convenientissimi, vetture americane, preventivi gratis. Servizio fotografico. Regina 5. Telefonare 43-663. 90310
TOPOBALESTRINO perfetto vendo, cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 20, Cicchi. 54061
VISITATE l'Autosalone Falavigna, potrete ammirare la nuova Fiat 1100 coupé carrozzeria Accorsetto. Telefono 42-555.
VOLKSWAGEN, autovetture, giardinetta nuovo modello; assistenza, ricambi, promozioni, consegne estere: concessionaria « Autonalo », via Sant'Anselmo 11. Telefonare: 62-000, Torino. 53048
1100 10 quintali ALE, altri 2-5 quintali. 1100 B E, 500 C guida destra e sinistra, 503 4 marce, Zerbino. Telefono 630-295. 90419
1100 D bellissimo, motore nuovo, vendo, cambio con 500 A o B, oppure motofurgone, sconto. Telefono 22-436. 7352

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Isomoto, Vespa, Taurus supersport, MV, Polmann, Gilera Saturno, Sertum. Rateazioni lunghissime, Motogarage, via Bove 3. 8218
ABBIAMO micromotori, motofurgone, motofurgoncini, mezzi leggeri. Prima d'acquistare, provate l'« Alpino ». Ormea 75. Gagliardi. 9294
APE, motofurgoncini 150 quintale marce; vendita anche rateale. Muroni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628.
BIANCHI 125 cc. quattro marce, forcella telescopica 180.500, Aquilotto 45 cc. 69.000, Gamma-Puch 150 cc. Concessionaria Borgarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento. 8715
GITAN la moto dello sportivo, Pronaistelli Cambi, rateazioni, Tiziano 33. 3457
LAMBRETTE lunghe rateazioni, sconti ai gruppi aziendali. Motoagenzia, Tiziano 33.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi un litro 66 km. dominatrice della strada. Agenzia Giulio Cesare 114, tel. 22-436 e via Cesare Battisti 10, telef. 524-622. 7351
MOSQUITO 38 B, 49 cc. 3 marce motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 300.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rieleo, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 9671
SOSTITUITE cambiatene motoscooter con ciascun Emor, potente nome 1400. Evitorete incidenti. De Leon, corso Vittorio 86.
TRIUMPH, Norton, Ariel, BSA grezzi e rimessi a nuovo, prezzi invernali. Foligno 20. Telefono 290-676. 70061
VENDO Saturno corsa. Corso Casale 146. Telefono 36-596. 90069
VENDO Vespa, nuova immatricolata, rimetto lire 10.000. Durante, corso San Maurizio 51. 8772
VESPA, Agenzia Piaggio « Rib », via Fabro angolo via Bertola 30. Pronta consegna, rateazioni. 6515
VESPA, Ape contanti rateali pronta consegna acquistate da Dogliotti, piazza Bodoni. 10436
VESPA, pronta [illegible], rateazioni acquistate da Gardaldelli, corso Francia 173.
VESPA stazione servizio Piaggio, motori da riparare, rettifiche, verniciature, ricambi, riparazioni, permute, consegne pronte Vespa Ape. Cervelo, Giulio Cesare 114. Telefono 21-136.
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta, Prenotando Ross, San Maurizio 21. Vespa, Ape. Rateazioni. 4773



Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano sempre tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lontane e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Egualmente qualcuno, senza prevenire intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato o inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi fanno si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti soltanto alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai logare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso buona segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perchè chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, aridità; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre mobilitano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scrematura che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.